Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Mercoledì 22 Febbraio 1928 - Anno VI — Prima edizione MATTINO — Num. 45

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali portino di testo L. 5, ultima pagina, L. 6. Per i Piccoli Annisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Avvisi cinematografici - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio inesplicabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Vendere caro e comprare a buon mercato

Il lettore non si spaventi: non è un articolaccio che, con questo articolo, io voglia dare ai commercianti, i quali, anche se non meritano le accuse di cui li coprono i consumatori nei periodi di caro-vita, certamente non hanno bisogno di stimoli in tal senso. Scopo dell'articolo è invece di mostrare che questo motto, come costituisce il programma di ogni commerciante e fornisce la misura del successo della sua azienda, così può fornire un eccellente criterio, se non il solo criterio, per giudicare sinteticamente del successo di una nazione nel commercio internazionale.

Il *deficit* della bilancia commerciale infatti nulla vi dice di per sè, come ebbi occasione di mettere in luce in questo stesso giornale, pesando ugualmente significare che la nazione si indebita verso l'estero o che invece abbonda di entrate invisibili da spendere nei paesi stranieri; nè più vi dicono le variazioni annue di tale bilancia, le quali pure, secondo le circostanze, sono suscettibili di opposte interpretazioni.

Anche l'ammontare del commercio internazionale è di per sè ben poco significativo, sia perchè la sua importanza rispetto al reddito nazionale dipende essenzialmente dalla maggiore o minore specializzazione della struttura economica della nazione, nonchè dal sistema doganale adottato, sia perchè essa varia con le dimensioni del territorio, le correnti dei traffici internazionali tendendo a crescere in proporzione del perimetro dello Stato, mentre il reddito della nazione cresce, a parità di altre condizioni, in proporzione della superficie.

Nelle sue oscillazioni, il maggiore o minore ammontare del commercio internazionale risulta, è vero, molte volte un buon indice della maggiore o minore prosperità dell'annata; ma non conviene dimenticare che il raggiungimento più o meno completo di quella relativa indipendenza economica, che tante nazioni perseguono, porterebbe inevitabilmente ad una diminuzione del commercio internazionale, senza costituire affatto un sintomo sfavorevole.

Lo stesso ammontare dei crediti, o viceversa dei debiti, verso l'estero può rappresentare per la nazione un cospicuo vantaggio, o viceversa un pessimo affare, a seconda dell'impiego più o meno fruttifero dei capitali impiegati: sono, ad esempio, fortemente indebitate per importanti investimenti di capitali stranieri nazioni economicamente floride, come parecchie dell'America Meridionale, e, in Europa, la Cecoslovacchia, e fu precisamente da tali investimenti che esse trassero [illegible] stimolo per il loro sviluppo economico.

Qualunque sia l'importanza relativa degli scambi internazionali e il modo con cui si salda la bilancia dei pagamenti, è però certo che la posizione della nazione deve riguardarsi come vantaggiosa quando essa riesce a vendere all'estero i suoi prodotti a caro prezzo e ad acquistare gli altrui a buon mercato. Ciò significa che le merci, che essa produce in sovrappiù, sono favorevolmente apprezzate e richieste dal mercato internazionale, mentre quelle, di cui essa abbisogna e non produce a sufficienza, presentano carattere di minore utilità. Significa, in definitiva, che, in ragione appunto di tale posizione vantaggiosa, essa riesce a scambiare merci che le costano relativamente poco contro merci che costano relativamente molto.

Nè le variazioni, talvolta convulsive, del cambio sembra che possano di per sè infirmare la validità di tale criterio. Dico «di per sè» e cioè indipendentemente dalle indirette influenze che esse esercitano sulla prosperità nazionale. Poichè la parola *caro* e *a buon mercato* devono ovviamente intendersi in senso relativo; ora una variazione del cambio porterà bensì, necessariamente, con sè una variazione dei prezzi delle merci importate ed esportate, ma, agendo nello stesso senso e in eguale misura sulle une e sulle altre, non altererà il loro livello relativo.

Influiranno invece, [illegible] sulle quantità, sui prezzi delle merci che entrano negli scambi internazionali, le aperture di crediti dall'uno all'altro Stato, poichè uno Stato che contrae un prestito all'estero tende ad accrescere le sue importazioni, e i prezzi di queste tendono di conseguenza, per l'aumentata domanda, ad elevarsi; mentre l'esportazione di capitali all'estero stimola la vendita delle merci nazionali, e quindi tende ad alzare il livello dei prezzi all'esportazione. L'apertura di crediti verso paesi stranieri può influire pertanto sul livello relativo dei prezzi all'importazione e all'esportazione, in tanto in quanto effettivamente modifica a suo vantaggio o a suo danno la posizione della Nazione sul mercato internazionale; non rappresenta pertanto un fattore di perturbazione per l'applicazione del criterio accennato, ma anzi una conferma della sua rispondenza.

Senonchè, come misurare se le merci importate o le esportate sono care o invece a buon mercato? I numeri indici territoriali dei prezzi restano, nella pratica, estremamente difficili a calcolarsi, non meno dei numeri indici del costo della vita.

Potrebbe pensarsi a comparare direttamente i prezzi delle merci importate in un Paese con quelli delle merci esportate dallo stesso Paese, poichè, come dicevo, è il rapporto fra tali prezzi che conta; senonchè le qualità delle une non trovano generalmente riscontro nelle qualità delle altre, ed anzi è appunto la differenza delle loro qualità che alimenta gli scambi internazionali.

Se resta dunque in pratica impossibile decidere se un Paese venda caro e compri a buon mercato, non è però affatto impossibile decidere se i prezzi all'importazione sono rincarati, o viceversa sono diminuiti, più o meno che i prezzi all'esportazione. Per molti Stati, anzi, numeri indici dei prezzi per le merci importate ed esportate vennero calcolati nel dopo-guerra per parecchi anni. Gli studiosi sono passati loro accanto senza trarne il profitto che avrebbero potuto. Forse è anzi per questo che da alcuni anni parecchie serie sono state interrotte. Tali indici sono atti a dirci se, rispetto all'anteguerra, la posizione di una data Nazione sul mercato internazionale si è avvantaggiata o viceversa ha sofferto. Non è tutto quello che avremmo desiderato, ma non è neppure poco. Interroghiamoli dunque.

Ho sotto gli occhi i grafici che danno mensilmente i prezzi all'importazione e all'esportazione di undici Stati: Italia, Francia, Germania, Cecoslovacchia, Inghilterra, Svezia, Finlandia, Stati Uniti, Canadà, Giappone e Indie Olandesi.

La posizione rispettiva delle due curve nei primi anni del dopo-guerra, da cui si iniziano i dati, mette in evidenza gli effetti che la guerra e l'immediato suo seguito hanno avuto sulla situazione delle varie Nazioni. Sei di queste, e precisamente gli Stati Uniti, la Svezia, l'Inghilterra, il Canadà, il Giappone e la Cecoslovacchia, ne uscivano nettamente avvantaggiate, in quanto i loro prezzi all'esportazione risultavano cresciuti in confronto all'ante-guerra meno di quanto [illegible] i prezzi all'importazione: questi Stati vendevano dunque più caro o compravano più a buon mercato. In opposte condizioni si trovavano le altre: Italia, Francia, Germania, Finlandia e Indie Olandesi.

Solo gli Stati Uniti e la Svezia conservarono però la loro posizione di vantaggio negli anni seguenti. Negli altri Stati, invece, il vantaggio andò via via attenuandosi: le curve dei prezzi alla esportazione cessano infatti dall'essere superiori a quelle per l'importazione, nel Canadà a partire dal 1921, in Inghilterra dall'agosto 1922, in Giappone dall'aprile 1924, in Cecoslovacchia dal luglio 1924, intrecciandosi poi generalmente con oscillazioni più o meno lunghe. Tra gli Stati in cui la curva dei prezzi all'importazione supera quella all'esportazione, merita di essere particolarmente segnalata la Germania, in cui la differenza è andata attenuandosi nel corso del 1924 e del 1925 (col quale anno si arrestano i dati) confermando così il progressivo miglioramento della sua economia; nè il divario tra le due curve sembra fosse stato determinato e accentuato dalla progressiva inflazione, chè anzi, quando questa più crebbe, risultò essersi proporzionalmente ridotto.

Della portata pratica di tale divergenza non è difficile rendersi conto.

Nel 1927 l'Italia importò per 20.376 milioni di merci e ne esportò per 15.615 milioni, con una differenza di 4759 milioni.

Il numero indice Bachi dei prezzi delle merci importate fu di 494,0 %, superando di quasi 30 punti il numero indice delle merci esportate che fu di 462,5 %.

Se, rispetto all'anteguerra, i prezzi delle merci importate e delle merci esportate fossero aumentati nella stessa misura, intermedia tra i due indici sopra indicati, l'Italia avrebbe pagato le merci che ha importato 19.763 milioni e avrebbe ricavato dalle merci esportate 16.083 milioni, lasciando la propria bilancia commerciale in deficit di soli 3680 milioni, vale a dire di 1079 milioni in meno del saldo che in realtà ha dovuto pagare. E' dunque oltre un miliardo di lire che la nazione è venuta a perdere per codesta differenza fra l'aumento che, rispetto all'anteguerra, hanno presentato i prezzi delle merci importate e quelli delle merci esportate.

Estendendo il calcolo agli ultimi sei anni (1922-1927) la perdita determinata da codesta divergenza risulta in media di oltre due miliardi e mezzo all'anno.

Si tratta, come si vede, di un ammontare cospicuo.

Vediamo, per contro, che cosa la Svezia ha guadagnato, negli ultimi sei anni per cui possediamo i dati, da una divergenza in senso inverso tra i prezzi all'importazione e i prezzi all'esportazione.

Anche in Isvezia il valore delle importazioni generalmente eccede quello delle esportazioni: dal 1921 al 1926 l'eccedenza ammonta complessivamente a 1611 milioni di corone.

Se i prezzi all'importazione fossero stati uguali ai prezzi all'esportazione, la Svezia, dovendo pagare le sue importazioni di più e ricavando dalle sue esportazioni di meno, avrebbe avuto un *deficit* della bilancia commerciale superiore: esso sarebbe stato precisamente di 3611 milioni di corone. La Svezia ha guadagnato dunque, nei sei anni, 1020 milioni di corone, che corrispondono in media a 170 milioni di corone e ad oltre un miliardo di nostre lire all'anno.

Anche in questo caso, come si vede, la differenza è stata cospicua.

Ritorniamo all'Italia: il confronto tra i risultati ottenuti per l'ultimo anno e quelli per l'ultimo sessennio mostra come la nostra posizione nel commercio internazionale sia stata nel 1927 molto più vantaggiosa, o molto meno svantaggiosa, che negli anni precedenti. Effettivamente la divergenza fra i prezzi all'importazione e i prezzi all'esportazione è andata attenuandosi. Stando ai dati sui prezzi pubblicati dal Bachi, essa passò dal 20 % nel 1924, anno in cui raggiunse il massimo, al 18 % nel 1925, al 15 % nel 1926, al 0,4 % nel 1927.

I dati della Camera di commercio di Milano, disponibili solo a partire dal 1926, confermano per gli ultimi due anni il miglioramento e fanno pensare che nel gennaio 1928, per cui pure i dati sono già noti, esso si sia ulteriormente accentuato.

Non siamo ormai molto lontani, anche sotto questo aspetto, dalle condizioni in cui ci trovavamo prima della guerra.

CORRADO GINI.

Il conto del Tesoro al 31 gennaio

67 milioni di avanzo

Roma, 21, notte.

Il conto del Tesoro, al 31 gennaio 1928, mostra che la situazione di bilancio chiude con un avanzo effettivo di 67 milioni, risultante dalla differenza tra accertamenti di entrate per milioni 11.021, ed impegni di spese per milioni 10.954.

Il conto corrente del Tesoro con la Banca d'Italia, per il servizio di tesoreria provinciale, presenta alla fine dello scorso mese un credito, a favore del Tesoro, di 114 milioni.

Il totale dei debiti pubblici interni risulta di 80.600 milioni. La circolazione bancaria ammonta a milioni 17.380 in confronto a milioni 17.768, risultante al 10 gennaio scorso. La circolazione di biglietti di Stato è diminuita di altri 92 milioni. (*Stefani*).

La quarta annualità Dawes all'Italia

117 milioni di marchi oro

Roma, 21, notte.

L'*Agenzia Volta* assicura che l'agente generale delle riparazioni ha preventivato in 117,344,000 marchi oro la somma che spetta all'Italia per la quarta annualità del piano Dawes, cioè per il periodo che va dal 1.o settembre 1927 al 31 agosto 1928. Le somme attribuite alle altre Potenze sono queste: per la Francia 882 milioni di marchi oro; per l'Inghilterra 370 milioni, per il Belgio 87, per gli Stati Uniti 85, per la Jugoslavia 59, per la Romania 15, per il Giappone 10, per il Portogallo 10, per la Grecia 8 ed infine per la Polonia 250 mila marchi oro. Il nostro credito, al cambio attuale, rappresenta un ammontare di oltre mezzo miliardo di lire.

Il tasso di risconto negli Stati Uniti

New York, 21, notte.

La Banca Federale di Riserva di Saint-Louis ha portato il tasso di risconto al 4 per cento. La Banca Federale di Riserva di Cleveland è attualmente la sola che abbia il tasso di risconto al 3,50 per cento.

Il Regime e il Parlamento

Lo spirito e il metodo della riforma parlamentare nei rilievi e commenti romani

Roma, 21, notte.

Domani riprenderà le sue riunioni al palazzo del Viminale il Consiglio dei Ministri, il quale, com'è stato annunziato, dovrà tenere ancora due o tre sedute. Restano infatti ancora da approvare i provvedimenti per i dicasteri dell'Economia Nazionale, delle Finanze, della P. I., del LL. PP. e delle Comunicazioni. Si assicura che il Consiglio dei Ministri approverà, nel corso di questa sessione, anche il progetto dell'inquadramento del Gran Consiglio tra gli organi costituzionali. Il progetto sarà poi presentato alla Camera per essere discusso con quello della riforma parlamentare, di cui è un necessario presupposto, in quanto che nel nuovo meccanismo elettorale è affidato al Gran Consiglio un compito costituzionale di grande importanza.

«Sosquale rivoluzionaria alla costituzionalità»

L'importanza della riforma elettorale è posta in rilievo dai giornali romani.

Il *Tevere* dice che, punto di capitale importanza, non sufficientemente messo in luce, è quello che riguarda la eventualità di un giudizio negativo e le disposizioni che la nuova legge contiene al riguardo. Scrive il giornale:

«Stabilita l'opportunità di chiedere al Paese un'approvazione, bisognava ammettere che tale approvazione fosse negata. E allora? E allora il Fascismo ha trovato una soluzione che, in una affermazione di volontà combattiva, rispetta tutti i diritti delle correnti avverse, rivelatesi impotenti: il Fascismo rinuncia alla sua funzione di Regime totalitario e scende a paro con i suoi avversari, sul terreno elettorale. In sostanza il Fascismo dice al corpo elettorale: «Tu non approvi gli uomini che io ti propongo, ma quali uomini vuoi? Ecco che io misuro i miei con quelli che eventualmente sorgessero; decidi, poichè in assoluto non credi che siano i miei uomini gli unici degni di rappresentarti». Il Fascismo rinuncia ad essere partito: onestà ed orgoglio al tempo in questo alto di supremo ossequio rivoluzionario alla costituzionalità».

Dopo un esame dei principali informatori della riforma, *Il Lavoro d'Italia* così conclude il suo commento:

«Il pregio principale di questa riforma consiste nel fatto che la rappresentanza nazionale, essendo formata secondo i criteri e le direttive del Gran Consiglio, questo conserva intatta la sua preminenza sulla Camera dei deputati ed in cui, mentre da una parte vediamo il riconoscimento della funzione precipua che nel Regime ha la suprema assise del Fascismo, dall'altro troviamo una garanzia di normale sviluppo del processo rivoluzionario contro ogni ritorno del parlamentarismo. Lo Stato fascista, come il Duce lo definì [illegible] con questa riforma, conserva ed integra il suo carattere di democrazia accentrata ed autoritaria. Ed è questo l'essenziale».

Il direttore della *Tribuna*, lumeggiando l'organicità e la semplicità del sistema scelto per questa prima esperienza di rappresentanza della società fascista, scrive tra l'altro:

«Coloro che presumerebbero di tacciare questo sistema come antipopolare, ricordino che la social-democrazia aveva già condannato come anarchica l'esibizione individuale di candidati proclamata la necessità delle liste dei partiti. Orbene rispetto a qualunque Società bene ordinata hanno consistenza, responsabilità ed autorità le Confederazioni e gli Enti del Regime Fascista, mentre i partiti puramente elettoralistici (talora improvvisati talvolta alla vigilia delle elezioni) spesso sono formazioni superficiali ed apparenti, che si arrogano il diritto di scelta. La scelta del Gran Consiglio elimina il carrierismo politico dei candidati. Nessuna resta, come quella che nel corridoio del Viminale vide anche il Regime per la compilazione delle liste nelle ultime elezioni; nessuna anticipata gara locale, come vide, ma per breve tempo, anche il Regime, quando per disincagliare il Fascismo dalle ultime impedimenta elettoralistiche fu annunziato il collegio unico nazionale. La scelta potrà essere serena e chiara senza umiliazioni per i non scelti».

Lo scrittore avverte tuttavia che non è detto però che quello scelto sia il sistema dei sistemi, perchè il Fascismo «è tale proprio perchè non crede di doversi esaurire in un qualsiasi sistema giuridico e meno che mai in un sistema elettorale».

A proposito del plebiscito il *Giornale d'Italia* nota:

«Si è detto che, con questo sistema elettorale, Mussolini intenda avere nel sesto anno della rivoluzione fascista un plebiscito nelle elezioni. Ma certamente la riforma ha ben altre questa intenzione formale, degli scopi più vasti. Essa vuole creare un'intesa unitaria, veramente italiana, tra tutti i cittadini d'Italia. Le disparità regionali, le tendenze autonomistiche, le egoistiche concentrazioni campanilistiche sono definitivamente eliminate e superate. Non è la regione, ma è il valore nazionale che determina la scelta per rappresentare a Roma la Nazione».

Come è noto, la riforma approvata ieri dal Consiglio dei Ministri fissa l'elenco dei cittadini aventi diritto al voto. Il disegno di legge comunicato dalla *Stefani*, al comma 4 dell'articolo 19 dice: «I cittadini italiani che siano membri del clero cattolico secolare, ovvero ministri di un altro culto ammesso nello Stato». Si tratta di una omissione evidente. Il testo della legge dice infatti: «Membri del clero secolare o regolare».

Turati parla del suo viaggio in Sicilia

Sull'imponente adunata fascista di Palermo, per la quale il Capo del Governo ha espresso all'on. Turati il suo vivo compiacimento, il Segretario generale del Partito ha fatto queste dichiarazioni al *Giornale d'Italia*:

«La manifestazione di Palermo è stata imponente non solo come schieramento di forze ma anche come dimostrazione del consenso caloroso ed affettuoso che le popolazioni della Sicilia danno al Duce e al Regime, per la politica di repressione della mafia e per la saggia opera di lavori pubblici, che varrà a rendere possibile il maggior potenziamento delle grandi energie di cui è ricca l'isola. Anche le condizioni economiche della Sicilia appaiono buone e le varie attività produttive sono in ripresa ed in magnifico sviluppo. L'organizzazione del Partito e quella delle attività di esso sono ben coordinate in quasi tutte le provincie: si lavora sul serio. Questo hanno detto con eloquenza le manifestazioni palermitane e il Duce — che ha ben inteso quale sia la significazione di esse — si è molto compiaciuto dei risultati che attestano come il Partito agisca con successo magnifico per la fondamentale ricostruzione del paese».

I lavori della Camera

L'ordine del giorno dei lavori della Camera è stato alfine stamane a Montecitorio. Esso reca la discussione di un certo numero di disegni di legge presentati dal Governo durante la vacanza, e inoltre la discussione dei bilanci della Pubblica Istruzione, della Giustizia e dei Lavori Pubblici. Nella prima seduta, oltre alla discussione dei disegni di legge, il presidente darà comunicazione di una lettera di dimissioni, inviata dall'on. Luciano Marzotto della circoscrizione veneta. Le dimissioni sono determinate da ragioni personali.

Siamo anche in grado di annunziare che nella prima seduta saranno presentati alla Camera dal Capo del Governo e dai competenti ministri tutti i progetti di legge approvati nella presente sessione del Consiglio dei Ministri. Fra [illegible] vi sarà anche quello relativo alla riforma parlamentare. Per l'esame di esso non è ancora deciso se sarà seguita la normale procedura degli uffici o se invece sarà nominata una speciale Commissione, come non è ancora certo che la discussione possa avvenire nel corso della imminente tornata, oppure se debba invece essere rinviata dopo le vacanze pasquali, nella tornata che avrà inizio verso la metà di maggio.

Infatti da lunedì 27 fino al 31 marzo la Camera sarà prevalentemente occupata dalla discussione dei bilanci che seguiranno, salvo eventuali modificazioni, in questo ordine: Istruzione, Giustizia, Lavori Pubblici, Guerra, Marina, Interni, Aeronautica, Economia Nazionale, Comunicazioni.

Allo scopo di sollecitare i lavori, il presidente della Camera, on. Casertano, ha deciso di tenere seduta anche il martedì.

Commenti inglesi

Londra, 21, notte.

Vari giornali commentano la deliberazione del Consiglio dei Ministri italiano circa la riforma della rappresentanza nazionale. Il «Daily Telegraph» scrive che il nuovo ordinamento elettorale è profondamente rivoluzionario, in quanto sostituisce la vecchia Camera dei Deputati con una assemblea fondata sopra principi assolutamente diversi. Dopo aver spiegato che le varie modalità procedurali della riforma verranno più ampiamente chiarite quando prima, il giornale rileva che intanto è evidente che lo scopo principale del nuovo ordinamento è quello di correggere l'assurdità del suffragio universale, pur lasciando il diritto al voto ad una larghissima categoria di cittadini. Il «Times» e la «Morning Post» riassumono largamente le principali norme della nuova carta costituzionale del Parlamento italiano. (*Stefani*).

Le elezioni in Baviera e in Prussia

Berlino, 21, notte.

Si fa da Monaco che le elezioni per il Parlamento bavarese avranno luogo lo stesso giorno in cui si faranno quelle generali per il Reichstag. La stessa decisione, a quanto pare, sarà presa per le elezioni alla Dieta prussiana.

Il decennale dell'Esercito rosso

Grandi spiegamenti di forze armate, donazi in tutta la Russia — Una rivista di 100.000 giovani a Mosca.

Mosca, febbraio.

Tra pochi giorni, il 23 febbraio, l'Unione dei Soviety celebrerà il decennale dell'Esercito Rosso. I preparativi fervono per dare all'avvenimento la maggiore solennità. Nei maggiori centri dell'Unione dei Soviety avranno luogo grandi spiegamenti di forze, volendosi con ciò dare all'estero — per l'interno — la sensazione che la Russia bolscevica non è indifesa, per il caso, già tante volte «previsto», di un'aggressione da parte del «mercenario» del capitalismo borghese.

Ogni giorno sono istruzioni, comunicati, notizie, che appaiono sulla stampa quotidiana, che preparano le diverse e più svariate organizzazioni militari o militarizzate alla celebrazione del giubileo. La grande organizzazione «Osoaviahim» (Società dell'aviazione e della chimica) svolge parallelamente a quella del Governo e delle autorità militari, tutta la sua più intensa attività per poter dimostrare, in questa occasione, tutto il cammino percorso, le difficoltà incontrate e superate, il successo che [illegible] ha avuto in brevissimo tempo raggiungere. A tutt'oggi, la «Osoaviahim» conta più di 42 mila cellule e circa tre milioni di associati. Sparse per l'Unione Sovietica, essa ha 9 «case di difesa», 35 clubs, 9198 circoli, 5530 biblioteche militari e chimico-aviatorie, 18 musei, 68 esposizioni permanenti, 184 laboratori chimici, 2250 circoli di cultura militare, 3215 circoli militari di tiro, [illegible] circoli chimico-aviatori, 2518 tiri a segno e una grande quantità di palloglie aviochimiche, di scialori e di ricognizione; in tutto un effettivo di circa mezzo milione di uomini. In occasione della celebrazione del decennale, la «Osoaviahim», insieme con i «Profsoius», consegnerà, alle varie organizzazioni militari aeree, 65 aeroplani.

Alla celebrazione si preparano studenti e artisti, operai e lavoratori d'ogni genere. Già si è iniziata la rivista di ben 100.000 giovani nella sola Mosca. Dai 14 ai 21 anni, i così detti «Komsomolzi», rivista che ha per scopo di ispezionare il grado di capacità bellica da essi raggiunto. L'Associazione degli «Artisti della Russia rivoluzionaria» prepara una Esposizione a base di soggetti militari e di guerra, nelle cui produzioni dovrebbe essere immortalato l'Esercito Rosso, con i suoi capi: Frunze, Voroscilloff ed altri.

Tutto ciò risponde al piano della Russia sovietica, già dalle supreme autorità politiche e militari più volte esposto in discorsi e attraverso la stampa: quello, cioè, della «militarizzazione generale del Paese proletario. E questo — tengasi ad informare le sfere ufficiali — non per mania di militarismo, «incomprensibile per la mentalità bolscevica», ma «esclusivamente» ai fini della pace e della difesa della Patria socialista». Si fa anzi osservare che «è prima ora necessario per l'Unione sovietica di sviluppare la sua capacità bellica, ogni questo problema è divenuto capitale, giacchè il pericolo dell'«aggressione capitalistica» — affermano i capi — andrebbe assumendo forme quanto mai concrete e la minaccia della guerra, «profetizzata» da Lenin e «prevista» da Stalin, Voroscilloff, Rieoff, ecc., si farebbe ogni giorno più reale.

Noi non vogliamo discutere queste «profezie» e «previsioni»; ma un fatto è certo: la gravità della situazione interna economico-finanziaria, che, aggiunta alla crisi del Partito, ha formato tutto uno speciale stato psicologico, che è fatto d'incertezze e di apprensioni, di nervosismo e di timori.

P. S.

L'obbligatorietà del lodo governativo nella vertenza metallurgica tedesca

Berlino, 21, notte.

La grave crisi dei metallurgici della media Germania, che coinvolgeva, in sorto di 800 mila operai, è alquanto momentaneamente, attenuata. Hanno avuto luogo stamane, dietro invito del ministro del Lavoro, le ultime trattative, in seguito alle quali il ministro del Lavoro ha creduto di dover procedere alla dichiarazione di obbligatorietà del lodo che aumenta di 3 *pfennings* all'ora la mercede degli operai qualificati, portando così l'intero salario da 75 *pfennings* a 80 all'ora. La dichiarazione di obbligatorietà, come è noto, equivale giuridicamente, a tutti gli effetti, ad una convenzione tariffaria liberamente accettata dalle parti. Se tuttavia anche dopo la dichiarazione di obbligatorietà gli operai volessero insistere nello sciopero, essi non potranno essere aiutati dalle Confederazioni, le quali incorrerebbero in responsabilità penali. Si presume che tutte e due le parti finiranno per essere soddisfatte della soluzione. Gli industriali hanno intanto desistito dalla serrata rimandandola formalmente di otto giorni, in attesa di quello che faranno gli operai, i quali — a quanto si presume — almeno per oro, si acconcerannno pure alla decisione.

L'arresto di un vescovo messicano e di 3 altri preti

Città di Messico, 21, notte.

La polizia metropolitana ha arrestato il vescovo dello Stato di Tamaulipas, insieme ai altri tre ecclesiastici. Si crede che tale provvedimento sia stato preso in seguito ad una inchiesta diretta ad accertare l'attività antigovernativa esplicata dalla «Lega per la difesa della libertà religiosa».

L'omaggio del Principe Umberto ai gloriosi caduti di Adua

L'austero rito rievocatore davanti all'Ossario — L'on. Bolzon esalta il sacrificio dei morti insieme con le opere di civiltà del Regime — La pittoresca folla convenuta sui luoghi di battaglia da tutta l'Eritrea

Asmara, 21, notte.

Il trionfale viaggio in Eritrea del Principe di Piemonte, ha destato sull'altra sponda del Mar Rosso una simpatica, vivissima eco. Il figlio dell'Iman Jahia Seif, Mohammed, che visitò l'Italia nel giugno scorso con la missione Pennella e si incontrò col Principe a Torino, ha telegrafato a Sua Altezza il suo caloroso augurio, ricordando i rapporti di simpatia che esistono fra l'Italia e lo Yemen e manifestando tutto il suo rammarico per non aver la possibilità di ricambiare tutte le gentilezze ricevute in Italia. Anche gli italiani di Hodeida e di Sanaa, con vibranti telegrammi, hanno tenuto ad unirsi ai connazionali dell'Eritrea in una sola espressione di fede nell'omaggio al Principe.

La visione dell'altipiano

Ieri mattina Sua Altezza ha lasciato in automobile l'Asmara, per recarsi a portare un tributo d'amore e di riconoscenza ai caduti di Adua, le sui spoglie sono state trasportate al confine della colonia, in Adi Quala, ove riposano all'ombra della bandiera della patria. Nel viaggio il Principe ha potuto avere una visione, sia pure rapida, della zona dell'altopiano, dove appaiono aspetti di paesaggio alpino profondamente in contrasto col panorama dell'Africa tropicale ammirato nel basopiano. Sono partiti con il Principe, oltre al governatore Gasperini e all'on. Bolzon, che è l'oratore ufficiale della giornata, il vicario apostolico e altre personalità. Lungo il percorso, molta folla, tutta gente del Serae che non era affluita ad Asmara, è accorsa ad acclamare il Principe. In tutta l'Eritrea non vi è un solo villaggio, sia pure lontano e sperduto, ove la figura del Principe non rimanga impressa negli occhi dei suoi abitanti.

Alle 9.30 il corteo delle automobili giunge ad Adi Ugri, il capoluogo del commissariato. All'ingresso del paese sono stati innalzati archi di trionfo. Sono schierate le truppe e gli alunni della scuola indigena San Giorgio. Il clero, i notabili, la popolazione, fanno una duplice ala su tutta la strada principale del paese. Il canti della Chiesa di Adi Ugri presenta al Principe la Santa Croce. Il fervore delle accoglienze è tanto più intenso quanto breve è la sosta.

Alle 11 l'Ospite giunge ad Adi Quala, a 30 chilometri dal fiume che segue la linea di confine del Tigrai. Lo squadrone di indigeni scorta il Principe, che trova a ricevere all'arrivo il titolare della nostra agenzia commerciale di Adi, il commissario, i reggenti della regione. Il primo battaglione eritreo rende gli onori. La Messa in suffragio piena officiata sotto il baldacchino di una grandissima tenda riccamente parata.

Splendore della gesta lontana

Dopo la Messa [illegible] Bolzon ha pronunciato il seguente discorso:

«Il raccoglimento, il silenzio e il giubilo, dovrebbero essere i tre aspetti della commozione, non la parola sempre inferiore alla sostanza, non il commento sempre dannoso all'azione. Ed quanto anelavano i combattenti nel vivere il loro maschio poema e ciò che lo creda, intorno alle tombe bagnate dalla gloria debbono le mani dei costruttori gettare il più verde alloro e la più dura quercia. Non sono forse le cose d'intorno a dettare l'elogio e la cita a confortare con i suoi imperativi di energia e di fede? La giovinezza incalza e già colma i vuoti della battaglia e i morti non giacciono più sotto la grande mole dell'epigrafe, ma sono in testa alla Nazione, che nella sua marcia procurre l'avvenire, tutte rivalutate le sue gerarchie, tutte agitando e utilizzando le sue energie, tutti al vento spiegando i labari di pace e di guerra, dopo aver espresso dai solchi della terra più appassionata e feroce un Duce, che riassume potentemente la voce più schietta del popolo vittorioso.

«Altezza Reale! Dopo aver risalito il corso del favoleggiato Nilo, e nelle vampe della sabbia e della solitudine aver sentita la significazione dei miti che sulla terra dei Faraoni imperano da millenni, dopo aver iniziato il vostro viaggio di riconoscimento e di riconsacrazione da Cassala, avanguardia di disperato valore, per raggiungere, attraverso Tessenei feconda, Agordat erotica, Cheren ridente, il sommo del tumultuoso altipiano su cui si stende e ripara nella sua grazia fiorita Asmara, ecco la scia di luce e di esaltazione che vi ha ravvolto di ardenti benedizioni intense e tributi da parte di queste fierissime genti salendo dai fiumi su per selve e piani, attraverso il Barca per gole e balze fatte come giubbe leonine, solversi ad incanto ai piedi di quel tumulo, come ai piedi di un altare, dove palpita l'ultima immortale della Patria. Ed essa vi saluta, o Umberto di Savoia, figlio benedetto e augusto della Vittoria, perchè venuto a placare i tormenti della lunga attesa di quanti qui caddero nel nome dell'Avo di cui oggi qui recate, con gagliarda giovinezza, lo stesso nome e lo stesso amore.

«Oh, splendore della gesta lontana, chi contristerà più la tua purezza, chi recherà più offesa alla tua gloria? Sulle vette abbiamo ormai eretto tutti gli altari, perchè più alta e più oltre della battaglia del sacrificio e del coraggio — sinchè brilli la sanguigna luce delle fiaccole accese da nord a sud a segnare la magica cerchia entro cui la Patria compie i suoi prodigi e dai granitico spessore del Pasubio, dai freschi pendii profumati di Rimo, a questo luogo che [illegible] conosce tenerezze lunari e lacrime di stelle — la morte lucida per l'eternità la stessa scritta, onde rivolare ai viventi ed ai futuri la ragione ideale del nostro ascendente destino.

Pionieri e soldati

«Farò io la chiamata dei morti? Non sono essi presenti tutti intorno al Principe? Non sono tutti qui convenuti per uno spasimo di passione dalle coste, dalle valli, dalle ambe fulti, tutti — da Re Cristoforo a Galliano, da Massolo a Da Bormida, da Cecchi a Bottego, da Martini a Toselli — tutti col loro soldati, i loro compagni travolti dallo stesso gorgo, quelli delle prime esplorazioni, quelli dei più atroci scontri, quelli schiantati dal morbo, quelli trafitti dalla lancia e dalla zagaglia? Assistono della morte e della vita, sono essi, o Principe, serrati a Voi intorno; vogliono vedervi, benedirvi. Non soffrono più, non invocano più, non disperano più. Che ne tra noi ci è ancora chi ricorda l'angoscia che fu e gli anni di martirio? la storia che seguirono, mentre il nome delle molte battaglie africane si divulgava fra l'orgoglio e la bestemmia, a seconda che queroso o pusilli erano i cittadini, quai segno di più propizi eventi potrà essere celebrato di questa colonia, meritevole come lama protesa a superare ogni incertezza e di questa giovinezza libera e liberatrice avvolta nel fremito sacro e luminoso del riscattato tricolore?

«E' tutto un popolo rinnovato, è tutta una Nazione consapevole della sua forza, che trae dal vostro viaggio, Altezza Reale, un auspicio, una certezza. Niuna ombra nel nostro dire, alun rancore nel solenne rito: tra visita dei campi di Adua, l'anima è volta a Roma. Il sangue non ha indotto gli spiriti all'odio, bensì alla collaborazione. E' la storia che passa, nel soffio di una civiltà trasformatrice. Il tempo esaurisce e dissolve le passioni torbide nel corso [illegible] delle sue correnti e finalizza a Dio il sangue dei prodi in un solo [illegible].

Da Dogali a Tessenei

«Possa l'Italia, che nel tempo ha manifestato tanta bellezza d'opere, tanto splendore d'armi, disseminare questa colonia primogenita di sole cure e di fervidi mercati, onde moltiplicare l'aiutilo alla fulicosa opera. Certo fra l'eccidio di Dogali e le miserie dell'arnaro a Tessenei, è fatto balzo che può dirsi che fra gli sbarramenti del Gasc e i moli fervidi di traffico sul mare aperto, è il valico fra Africa e Asia. A che indugiare dunque lo spirito, se l'ardimento nelle recisi tanti cimenti lungo il [illegible] delle gloriosa ascesa? Ogni esperienza non sorta forse brandelli di gloria? Di spine non è cinto il capo degli eroi? Date ala alla vostra forza, o camerati! Innanzi è la terra coi suoi solchi, il mare coi suoi lavori, il tempo con le sue conquiste, gettiamo oltre ogni limite il cuore audace e la fede incrollata!

*«Altezza Reale! Fra breve voi scenderete verso Massaua risorta, giusto nostro orgoglio sul Mar Rosso, e prima di salpare sulla nave dal nome augurale che vi condurrà verso l'Equatore, all'estremo del nostro Impero, voi forse ascolterete nella meditazione più alta e segreta l'eco delle innumeri fantasie guerriere e dell'irrealizzabile pianto dei pionieri tenaci. E tutto ciò vi parrà l'offerta più schietta di chi tutto ma a spera nel nome d'Italia; e il mare si rischiarerà perchè fu necessario aprire un varco alle legioni e perchè la prua fu il primo acciaio che additò la meta. Questi mor

zionale Raccolata del Mascal, la più grande festa ablssina. Il Principe, con l'on. Bolzon, il governatore e le autorità, assistono a lungo dall'alto della gradinata del palazzo al fantastico spettacolo. Le fiaccole di resina lanciate al cielo salgano la notte con lingue di fuoco. Nel nerissimo tarco ardono fiamme d'incenso.

MASSIMO RAVA.

L'attesa in Somalia
per l'arrivo del Principe

L'inaugurazione della Cattedrale di Mogadiscio, avento politico e religioso di primo ordine.

Roma, 21, notte.

Sull'attesa e sui preparativi in Somalia per la visita del Principe Umberto, il *Giornale d'Italia* riceve da Mogadiscio una corrispondenza da cui si rileva che la notizia del prossimo arrivo del Principe suscita il più vivo entusiasmo.

Il Principe Umberto sbarcherà a Mogadiscio da una nave da guerra verso la fine di febbraio. Per quei giorni verranno i Somali da ogni regione, anche dalle più lontane della colonia. Essi percorreranno carovane di chilometri per salutare il figlio del Re. Il Principe Umberto ed il seguito alloggeranno nel magnifico palazzo del Governatore. Per il Principe è stato approntato un appartamento in seguito alle dei 700 piemontesi. Dopo l'omaggio ufficiale della colonia metropolitana e dei capi e notabili indigeni, le Dubie di tutte le regioni della Somalia faranno una grandiosa fantasia in onore dell'augusto Ospite. Si spera che in una cerimonia solenne siano dal Principe consegnati la bandiera al II. Corpo di truppe coloniali ed i labari dell'aviazione al gruppo delle batterie cammellate ed alle bande armate. La corrispondenza quindi così espone le manifestazioni a cui darà luogo la visita del Principe:

« L'avvenimento maggiore e culminante della presenza del Principe Umberto di Savoia, sarà la consacrazione della monumentale chiesa cattolica di Mogadiscio. E' questa, com'è noto, una delle più formidabili opere del Regime e forse il più chiaro e duraturo esempio della sua politica religiosa. In Somalia il conte De Vecchi di Val Cismon ha voluto che accanto al segno dello scudo sabaudo e del littorio, fosse instaurato il regno della Croce. La cattedrale di Mogadiscio, secondo il vasto e saggio disegno del governatore, è e sarà il centro e la base della potente organizzazione, che, con le missioni, le scuole, gli asili, il brefotrofio per i meticci e l'orfanotrofio tende, attraverso la beneficenza e l'istruzione, alla conquista spirituale dei somali, con risultati che in soli due anni hanno superato le più ottimistiche previsioni. Perciò il fatto che all'inaugurazione del tempio parteciperà il Principe ereditario e l'alto personale dello Stato e della Chiesa, è di un'importanza politica e morale già ben evidente a noi ed agli stranieri, ma che potranno meglio valutare le generazioni future.

« Il conte De Vecchi ha sollecitato la fine dei lavori, che pure erano già condotti con alacre solerzia dalle maestranze indigene, per la quale la massima composta di 300 individui, tra bianchi ed indigeni. Gli edifici delle missioni sono già compiuti. Per la fine di febbraio sarà anche finita la costruzione del tempio e delle torri che misurano 37 metri e mezzo di altezza. Sarà pure innalzata la grande croce di mosaico e d'oro, inquadrata da marmo verde. Com'è noto la cattedrale e le case annesse, sono di stile arabo normanno e siciliano ed occupano l'area complessiva di 2300 metri quadrati. La cerimonia dell'inaugurazione sarà delle più sfarzose. L'edificio della chiesa sarà intonato alle severe e semplici linee architettoniche e limitato al puro indispensabile. Gli arredi sacri porteranno nell'ordinata del prezioso tessuto la seduta sabaudo. Lo spettacolo della cerimonia di parisi ma gloria italiana e cristiana, resterà famosa negli annali della regione. La sua risonanza sarà senza dubbio notevole in ispecie nell'Oriente africano ed asiatico. Particolare molto significativo: vi interverranno tutti i capi notabili e santoni musulmani. In una altra grandiosa cerimonia si inaugurerà il monumento eretto in onore dei Caduti italiani in Somalia. Tra i molti festeggiamenti che si preparano per l'Augusto Ospite, ricorderemo una rappresentazione teatrale dei meticci del brefotrofio « Regina Margherita », che manifesteranno ad Umberto di Savoia la profonda riconoscenza del loro animo per le cittadinanza loro concessa dalla Maestà del Re.

« Terminate le grandi feste nel capoluogo, il Principe intraprenderà la visita all'interno della colonia, per conoscerne l'enorme sviluppo degli ultimi anni e per ammirarne la bellezza. Secondo quanto si sa in linea di massima, non essendo ancora stabilito il programma ufficiale, il Principe di Piemonte sarà quindi ospite del Duca degli Abruzzi e visiterà le colture della Sais. Per l'occasione sarà inaugurato anche il nuovo zuccherificio. Umberto di Savoia proseguirà poi, secondo quello che a tutt'oggi si crede, per Kisimayo, dove tra l'altro è in programma lo scoprimento della base monumentale della bandiera di possesso. Rientrato il Principe a Mogadiscio, continueranno le manifestazioni di omaggio delle popolazioni sino al giorno stabilito per il ritorno. Proseguendo verso il nord, accompagnato dal Governatore, il Principe visiterà Obbia, Illir, Balgal ed i campi di battaglia della Migiurtina, dove si svolsero un anno fa le operazioni che sotto il comando del conte De Vecchi diedero all'Italia la più grande Somalia. Ad Alula, ultima tappa del suo viaggio somalo, il Principe ereditario inaugurerà i molti edifici pubblici costruiti in questi mesi tra cui l'imponente ospedale ».

La brigantesca aggressione
contro i militi di Postumia

Trieste, 21, notte.

Sul gravissimo episodio di banditismo antinazionale avvenuto ieri nella località di Selze, vicino a Postumia, si hanno questi particolari. I militi feriti appartengono alla 30.a legione Carso, e ieri sera erano riuniti a mess-a in un locale attiguo alla caserma, quando improvvisamente la porta s'apre ed entrano e sulla soglia compaiono tre sconosciuti, i quali immediato grosse rivoltelle. Prima che i militi si fossero riavuti dalla sorpresa, i tre banditi scaricarono l'uno dopo l'altro, senza intervallo, 12 colpi. Tre militi cadevano a terra feriti. Uno di loro, Salvatore Trogu, di anni 31, da Cagliari, pervenne tuttavia ad imbracciare il moschetto e a sparare alcuni colpi contro i malviventi, che appena compiuto il gesto delittuoso si erano dati alla fuga.

Il capo manipolo ed altri, fortunatamente rimasti illesi, tentarono anche di inseguire i malfattori, ma invano, ed i malviventi scomparvero nella macchia vicina, nè fu possibile rintracciarli. Ritornati sui loro passi, i militi provvidero a medicare i tre feriti, cioè il Trogu, Salvatore Combano, di 24 anni, da Cagliari, e Luigi Cannas, di 25 anni, da Sassari. Tutti e tre erano stati colpiti alle gambe. Il Cannas con particolare gravità. Dopo le prime medicazioni i tre feriti furono trasportati d'urgenza all'ospedale di Postumia. Nel frattempo squadre di militi, di carabinieri e di soldati di tutta la zona iniziarono un'instancabile opera di rastrellamento allo scopo di catturare gli autori della vile aggressione. Ma finora senza alcun risultato.

Tangeri: la parte dell'Italia
nei futuri colloqui a quattro

Parigi, 21, notte.

Nonostante la persistente riserva dei circoli ufficiali francesi, le notizie che provengono da Madrid danno l'accordo franco-spagnuolo per Tangeri come virtualmente raggiunto. Non si tratterebbe, beninteso, di un nuovo strumento diplomatico redatto dai due Governi, ma di un semplice accomodamento amichevole che la Francia e la Spagna si sarebbero accordate di sottomettere all'esame dell'Inghilterra e dell'Italia, e che verrebbe a formare l'oggetto di una conversazione a quattro da svolgersi a breve scadenza per arrivare alla redazione di un quadruplice patto definitivo. Lo statuto del 18 dicembre 1923 non è stato rimaneggiato a fondo: ma la Spagna avrebbe ricevuto tuttavia soddisfazioni sufficienti a meglio garentire la sua situazione in Marocco.

Ricordiamo, in previsione delle future conversazioni a quattro, che l'Italia partecipa di fatto dal 1919, ancorchè in proporzioni inadeguate, alla vita economica internazionale di Tangeri. Nel febbraio di quell'anno essa unirà con cinquanta azioni a far parte, assieme alla Francia, alla Germania, all'Inghilterra e alla Spagna, della « Società marocchina dei lavori pubblici », destinata ad assumere ed a ripartire fra gli azionisti le imprese di costruzione di porti, strade, canali, ferrovie nell'interno del Marocco, e il relativo sfruttamento. La società non arrivò mai a funzionare, sia a motivo dell'ostruzionismo francese, sia a motivo della tensione franco-tedesca che ne conseguì, e poi della guerra. Nel luglio 1922, quando l'antico organismo risorse trasformato dalle proprie ceneri sotto la forma più modesta di « Società del porto di Tangeri » con due milioni di franchi divisi in quattromila azioni e con il compito di costruire e sfruttare detto porto nonchè il diritto di disporre dei terreni situati tra la punta della batteria e il torrente Halk, si cercò di escludere l'Italia, limitando il Consiglio di amministrazione della società ai quattro gruppi: francese, spagnuolo, marocchino e inglese. Ma di lì a poco, l'entrata nel Consiglio degli olandesi Van Doorssar e Reiner Hudrik, portavoce degli interessi tedeschi, orientò ancora una volta il raggruppamento internazionale tangerino nel senso dell'antica « Società marocchina dei lavori pubblici ». Il solo giuridicamente valido e politicamente sano. E il risultato fu che nel 1923, alla stipulazione dell'accordo del 18 dicembre, l'Italia, sfruttando la mutata atmosfera, riuscì ad entrare nel consorzio. Il capitale della « Società del porto di Tangeri » doveva infatti, d'allora in poi, essere coperto per il 10 per cento dall'Italia e dal Belgio; mentre un'assemblea del 20 maggio 1924, decidendo l'aumento del capitale da 2 milioni a 7 milioni e mezzo di franchi e l'emissione di 11 mila azioni nuove, permetteva finalmente alle Banche italiane (fra cui in prima linea il Credito Italiano) di prendere piede nella piazza. Si trattò, come ognun vede, di una partecipazione modesta; ma la « Società del porto di Tangeri » non ha bilanci talmente floridi da rendere anche una partecipazione modesta trascurabile. E, in ogni caso, essa è sufficiente a giustificare il nostro diritto — che nessuno più discute — ad essere ormai parte integrante di tutti gli accordi internazionali concernenti Tangeri e la sua zona.

G. P.

La crisi jugoslava sta per risolversi

Belgrado, 21, notte.

(P.) — Mentre Radic insiste nel sostenere la necessità di risolvere la crisi, mettendo alla testa del Governo un militare, Marinkovic da 24 ore cerca di salvare la coalizione radicale-democratica, combinando un Gabinetto del quale egli dovrebbe essere il presidente. E' notevole l'assenzione del Vreme che in ogni caso il tentativo di Marinkovic rappresenterebbe soltanto un preludio all'effettivo passaggio a una personalità non parlamentare che, in seguito, dovrebbe ricevere il mandato di formare il Governo. L'idea di un presidente del Consiglio militare viene però apertamente combattuta dalla *Pravda*, che ne fa ricadere la responsabilità sui radicali, i quali creano ostacoli ad altre combinazioni, e dalle *Novosti*, che profetizzano che Radic e Pribicevic dovranno un giorno fare le spese della proposta da essi lanciata.

Non è forse infondata l'osservazione che Radic e Pribicevic si siano decisi per un Governo di militari solo per trovare il terzo candente nel loro conflitto con i radicali e i democratici, e per impedire ad altri la via del potere. Naturalmente, di questo Radic non parla, bensì si limita a dire soltanto che i militari potranno porre fine agli abusi amministrativi di cui l'attuale Governo si è reso colpevole, e rendere l'amministrazione statale apolitica.

Quando la coalizione demo-rurale (Radic-Pribicevic) si trovò davanti al quesito se dovesse decidersi per Vukicevic oppure — ha detto Radic — per uno dei più gloriosi nomi della storia della guerra jugoslava, si decise per la seconda soluzione. Radic non ha specificato chi sia questo glorioso nome, però generalmente si dice che egli abbia voluto alludere al Voivoda Stepan Stepanovic, che tuttavia non è in grado di mettersi a capo di un Governo perchè in età avanzata ed in non buone condizioni di salute. In ogni modo, sicchè da molte parti si continua a dire che Re Alessandro è alla vigilia di partire per l'estero, bisogna ritenere che la soluzione della crisi sia imminente.

L'arresto di una principessa per truffa

Budapest, 21, notte.

E' stata arrestata a Budapest la principessa Teresa Odescalchi, dopo aver perduto tutte le sue ricchezze causa l'alleanza vivere con le tendenze comuni di uno spaccio di liberali. Recentemente erano state sporte contro di lei 15 denunzie da persone delle quali la principessa si era fatta consegnare del denaro dietro promessa di procacciar loro, grazie alle sue influenze nell'alta società, degli impieghi. Le somme truffate in questo modo sono considerevoli.

Le norme per l'albo giornalistico

Roma, 21, notte.

A proposito della istituzione dell'albo giornalistico, deliberata dal Consiglio dei Ministri, il segretario generale del sindacato nazionale dei giornalisti, on. Amicucci, ha detto al *Giornale d'Italia* alcuni chiarimenti. Egli ha detto:

« Per esercitare la professione di giornalista bisognerà prima avere le carte in regola. Gelosamente il regolamento determina le condizioni necessarie per ottenere l'iscrizione nell'albo. Queste condizioni sono sostanzialmente in un elenco di requisiti che possiamo così riassumere: 1.o il cittadinanza italiana; 2.o il certificato da cui risulti che il richiedente gode i diritti civili; 3.o il certificato penale di data non anteriore ai tre mesi alla data di presentazione della domanda; 4.o un documento ufficiale comprovante la buona condotta morale e politica; 5.o un certificato di un direttore di giornale o di una pubblicazione periodica, dal quale risultino le funzioni che il richiedente esercita nella pubblicazione. Per l'iscrizione nell'elenco dei praticanti è indispensabile avere compiuto almeno 18 anni di età; per l'iscrizione nell'elenco dei professionisti e dei pubblicisti avere almeno compiuto i 21 anno. Oltre ai requisiti che ho citato [illegible] coloro che, d'ora innanzi, vorranno iniziare la professione di giornalista dovranno possedere un titolo di studio corrispondente ad una licenza di scuola media superiore ed un titolo professionale culturale, anche non scolastico, che siano giudicati equipollenti dalla Giunta, chiamata a pronunziarsi sulla domanda di iscrizione. Così, dunque, per esercitare la professione di giornalista occorrerà, a norma delle nuove disposizioni, possedere ben determinati titoli culturali e morali.

« Il regolamento esclude dal giornalismo oltre tutti coloro che avevano diffamato la classe giornalistica con il loro scarso qualità morali o col loro precedenti penali anche di differente natura e l'incompetenza che troppo spesso avevano invaso il nostro campo ed infine si taglia corto a quel giornalismo improvvisato, di personalità inesistente — in altri campi — che in un determinato momento si improvvisavano direttori di giornali senza la minima cognizione di quel complesso e delicato organismo che costituisce il giornale. Come un uomo di genio e di coltura non può improvvisarsi avvocato o medico, se non abbia i titoli necessari per l'esercizio di questa professione, così, da oggi in poi, nessuno potrà improvvisarsi direttore di giornale se non abbia i titoli per essere iscritto nell'albo dei giornalisti ».

La convenzione nazionale
per gli addetti ai giornali e pubblicisti

Roma, 21, sera.

Stamane presso il Ministero delle Corporazioni si è tenuta l'annunziata riunione fra i rappresentanti della Confederazione generale fascista dell'industria italiana e della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti, per lo studio preliminare della convenzione nazionale per gli addetti ai giornali e delle norme di carattere generale per i contratti dei poligrafici diversi. Erano presenti l'on. Rossi, sottosegretario di Stato, l'on. Cucini, per i sindacati fascisti e il prof. Balella per la Confederazione dell'industria. La discussione limitatasi quest'oggi alle questioni di indole generale, verrà ripresa lunedì, 27 corr., con l'intervento dei rappresentanti diretti delle categorie interessate, assistiti da esperti tecnici.

Per la natalità e la salute

Il Comitato Nazionale
per lo studio delle popolazioni

Le prime sottoscrizioni - I compiti dell'Istituto voluto da Mussolini.

Roma, 21, notte.

Sono già pervenute le prime risposte all'invito, che il Capo del Governo ha rivolto ai principali enti e istituti del Regno, perchè contribuiscano al finanziamento del Comitato Nazionale per lo Studio delle Popolazioni.

Ecco le sottoscrizioni più significative: Istituto Centrale di Statistica L. 100.000; Confederaz. Generale degli Agricoltori L. 100.000; Comune di Milano L. 50.000; Confederazione Generale Industria L. 50.000; Confed. Generale Commercianti L. 30.000; Opera Nazionale Combattenti L. 25.000; Cassa di Risparmio di Roma L. 25.000; Cassa di Risparmio di Milano L. 20.000; Ministero degli Esteri L. 20.000; Credito Italiano L. 20.000; Comune di Napoli L. 20.000. Hanno pure risposto, impegnandosi a contribuire, ma senza indicare finora la cifra, gli enti seguenti: Istituto Naz. Assicurazioni; Banca d'Italia; Croce Rossa Italiana. Quando saranno pervenute tutte le risposte, sarà resa pubblica la lista completa delle sottoscrizioni.

Il Comitato Nazionale per lo Studio delle Popolazioni a cui il Capo del Governo rivolge così intensa attenzione, è una delle conseguenze del Congresso demografico della popolazione, tenutosi a Ginevra nel settembre scorso. E' noto che codesto Congresso mondiale era stato organizzato da un gruppo di studiosi americani ed inglesi, tra cui primeggiavano nettamente le tendenze neomalthusiane, coloché esso aveva destato giustificate preoccupazioni da parte delle persone e degli enti che non condividono, ed anzi ripongono pericolose tali tendenze. Nell'assemblea del Congresso delle tendenze però non prevalsero, e chi particolarmente per merito degli studiosi italiani, che vi erano intervenuti, ed il Comitato organizzatore dell'Unione Internazionale per lo studio scientifico dei problemi della popolazione, che fu votato dall'assemblea, venne effettivamente composto in modo che tutte le tendenze vi fossero equamente rappresentate. La preparazione e lo svolgimento del Congresso fecero intendere però la necessità che gli ulteriori studi fossero proseguiti in modo da garantire che le aptitudini e le tendenze prevalenti nelle varie nazioni potessero esplicarsi, nello stesso interesse della scienza, con la massima libertà, secondo il punto di vista nazionale. Perciò il Comitato organizzatore accolse la proposta del rappresentante dell'Italia, prof. Gini, perchè l'Unione Internazionale fosse basata sopra dei Comitati nazionali e su tale principio verrà improntato lo statuto dell'Unione, che si trova ora in preparazione.

Il Capo del Governo, [illegible] dell'iniziativa, ha concesso al Comitato l'ambito onore della sua presidenza onoraria ed il Congresso internazionale di statistica del Cairo, al quale il programma fu esposto, non mancò di sottolineare la sua grande importanza scientifica e pratica. Tra gli organi dirigenti il Comitato italiano, vi sarà un Consiglio ristretto composto degli studiosi, che si sono con maggiore intensità ed autorità occupati, negli ultimi tempi, del problema della popolazione, ed un Consiglio amministrativo, nel quale saranno chiamati a far parte i rappresentanti degli enti o i privati che han dato all'iniziativa i maggiori contributi. Gli altri enti e privati, che hanno contribuito, faranno parte del Comitato in qualità di soci, insieme agli studiosi che verranno inviati in considerazione della loro competenza scientifica.

(Ag. Stefani)

L'insediamento del Comitato
per le assicurazioni contro la tubercolosi

Un discorso del ministro Belluzzo

Roma, 21, notte.

Con l'intervento del ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo si è insediato il Comitato speciale per le assicurazioni obbligatorie contro la tubercolosi presso la Cassa nazionale per le assicurazioni sociali. Il ministro Belluzzo, nell'insediare il Comitato, ha pronunziato questo discorso:

« Nell'insediare questo Comitato, al quale la legge delle assicurazioni contro la tubercolosi ha deferito la più alta funzione nell'ambito della nuova organizzazione tutelare contro il più grande flagello dell'umanità, io sento di adempiere ad una missione che ha la caratteristica di un rito, poichè, mai come in questo momento, potremmo sentire l'alto significato di dignità e di responsabilità che ci proviene dai comandamenti di una legge che sintetizza le aspirazioni di oltre mezzo secolo di vita nazionale nel campo della difesa della salute. Il Governo fascista sente altamente questa dignità e questa responsabilità, che ha voluto affrontare con una legge che meglio di ogni altro risponde alle esigenze di un'aspra lotta, intesa alla ricostituzione dei massimi valori umani della nazione; sol che si pensi che ogni favore di vita e di progresso debba concepirsi necessariamente ed intimamente connesso alla tutela della salute pubblica, profondamente minata nelle sue basi migliori da un morbo che miete largamente e inesorabilmente nella compagine della vita sociale e comprometta la vasta misura l'economia individuale e collettiva del nostro popolo. Tra le progredienti conquiste nel campo della vita sociale, occorrerà meglio di questa riverse e deve mantenere i caratteri di un'altissima opera di previdenza in armonia colle altre branche esistenti e con le qualsiasi forme di assistenza sociale. Grande affidamento nell'opera che da questo Comitato la nazione Mussolini attende, mi perviene dalla considerazione che la nuova branca previdenziale è affidata a quest'Istituto, che già tanto benemerenze conta nell'ambito delle assicurazioni sociali e che sotto la guida del suo illustre presidente, ha saputo in breve tempo organizzare tante e così salde opere di assistenza da renderci benemerito nel campo della tutela della salute ».

Il sen. Gini, nella risposta ringraziando il ministro, ha dichiarato che la Cassa Nazionale sente la forza di poter assumere in pieno l'impegno di realizzare l'alta finalità che la legge si propone, quella cioè della protezione della meravigliosa classe dei lavoratori.

L'on. Cucini, membro del Comitato speciale, ha fatto presenti due importanti questioni per le quali gli è parso di notare qualche deficienza della legge, cioè l'esclusione degli impiegati dall'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi e gli eccessivi vincoli creati dalla nuova legge dai troppo frequenti richiami all'attuale organizzazione consorziale della lotta antitubercolare. All'on. Cucini hanno risposto il comm. Giordani ed il comm. Messea, direttore generale della Sanità pubblica, assicurando che i frequenti accenni della legge alla vecchia organizzazione consorziale non costituiscono un pericolo costituire una menomazione del principio di autonomia su cui è basata la nuova organizzazione.

A sua volta il sen. Gini riassumendo la discussione, ha riaffermato che la Cassa Nazionale, lungi dal temere qualsiasi menomazione della propria autonomia, crederà di valorizzare al massimo grado quest'opera di coordinazione se mira a mobilizzare i buoni risultati della generosa battaglia.

La seduta ha avuto termine con una manifestazione di omaggio al Capo del Governo, che ha voluto la nuova poderosa iniziativa a tutela dell'economia nazionale attraverso la salute dei lavoratori italiani.

Una rivista politico-economico-sociale

Roma, 21, notte.

E' uscito il primo numero della nuova serie di *Economia*, la rivista di politica, economia e scienze sociali, la quale ha trasferito la sua redazione da Trieste a Roma, sotto la direzione del-l'on. Enzo Cavalieri, dell'avv. Vittorio Fresco e del prof. Livio Livi. La nuova serie è iniziata da una prefazione di Enrico Corradini, il quale pone in vista che *Economia* intende studiando scientificamente i problemi economici e sociali, soprattutto quelli agricoli e marittimi, servire il Regime nell'opera di ricostruzione. Nel fascicolo sono trattati alcuni dei problemi fondamentali dell'economia italiana in rapporto con lo Stato fascista. Una chiara storia degli inizi, degli sviluppi, delle conclusioni vittoriose della nostra battaglia monetaria, data colla pubblicazione del testo integrale della conferenza tenuta a Parigi dall'on. Alberto De Stefani, segue un importante studio di Livio Livi sul futuro aumento della natalità in Italia e sui provvedimenti del Fascismo per arginare il pericoloso declivio della nostra prolificità. Enzo Cavalieri illustra il nuovo concetto demografico della bonifica e scrive delle sue applicazioni nel Polesine, dove, per merito di questa intensa opera di bonifica, si conserva la superba natalità e dove braccia in aumento reclamano nuove terre da fecondare. La rivista segue, in un'ricca rassegna del dottor Sassoli gli avvenimenti economici del mese e tratta della situazione politica, delle campagne russe, dei traffici marittimi giovanili e del lavoro compiuto dall'Istituto internazionale di statistica nell'ultima sessione del Cairo. Un'ampia rassegna delle riviste e una ricca bibliografia completano l'importante numero. L'abbonamento annuo alla rivista, che uscirà d'ora innanzi al principio di ogni mese, costa 50 lire e 5 lire un numero separato.

Le fanfare dei Balilla abolite

Roma, 21, sera.

Il Presidente dell'Opera Nazionale Balilla, on. Ricci, nell'intento di impedire la difformità nelle divise e nelle formazioni dei Balilla, ha inviato una circolare ai Presidenti dei Comitati provinciali dipendenti dando disposizioni perchè tutte le Legioni si intonino ad una determinata uniformità. Nella circolare l'on Ricci ripete inoltre l'invito di abolire tutte le fanfare perchè le Legioni Balilla debbono avere solo i tamburini. L'on. Ricci ha disposto anche perchè i reparti speciali abbiano distintivi uniformi per le varie specialità.

Bilancella affondata da un vapore
nel porto di Ischia

Napoli, 21, notte.

Nel porto d'Ischia, mentre la bilancella « Luigina » rientrava urtava con il vapore « Bula », comandato dal capitano Sacco. L'urto [illegible] inevitabile essendosi le due navi incontrate proprio all'uscita del porto. Il « Bula » investì in pieno la bilancella che, sfondata, in pochi minuti colò a picco. L'equipaggio si portò allarmo comprese, salvo che il disastro era certo e si gettò in mare, raggiungendo a nuoto le scogliere. I danni subiti dal « Bula » sono insignificanti.

SPORT

Lo «sci d'oro» del Re

La vittoria degli studenti milanesi — Ottima affermazione delle squadre torinesi.

Ponte di Legno, 21, notte.

Oggi si è disputata la gara di fondo per squadre di almeno tre atleti, costituite esclusivamente da studenti, per la disputa dello « Sci d'oro », del Re, organizzata dall'Istituto nazionale del Sucai, che in parte dei Gruppi universitari fascisti.

L'interessante competizione aveva richiamato al Passo del Tonale una Alle ore 10, quando erano presenti tutte le squadre, il comm. Franco [illegible] presentato i saluti al generale Salvioni, comandante la prima brigata alpina, e, giunto a Ponte di Legno, per assistere alle gare quale rappresentante ufficiale del Ministero della Guerra, il generale Salvioni ha rivolto agli studenti brevi parole, esaltando la bellezza di questi giornate scolastiche e specialmente di quelle goliardiche. Assisteva pure il comm. Martino, presidente della C. I. E.

Alle 10,30, sono cominciate le partenze delle squadre, alla distanza di un minuto l'una dall'altra. Hanno preso il « via » 25 squadre, di cui 5 di Milano (una composta di studenti di Scuole medie, tre di Roma (una di studenti medi), due di Genova, due di Torino, due di Padova, due di Firenze, una di Bologna, una di Trieste, una di Pavia, una di Pisa, una di Bergamo, una di Biella. Il percorso era di circa 14 chilometri, con 900 metri di dislivello.

Alle 12, è passata velocissima la prima squadra di Milano, che ha guadagnato dieci minuti sugli altri concorrenti. Il percorso è stato difficile per i concorrenti, e molti di essi hanno dovuto abbandonare la gara. Un'ottima prova hanno compiuto le due squadre di Torino, giunte tra le prime. Ecco la classifica:

1.o Milano, 1.a squadra (Allertini, Dubini, Romanini) in 2 ore 5'14"; 2.o Milano, 2.a squadra (Risari, Segre e Castelli) in 2, 15'52; 3.o Torino, squadra Milizia universitaria (capo-squadra Benking) in 2, 7'29"; 4.o Torino, 2.a squadra (capo-squadra Matteoda) in 2, 19'1"; 5.o Bologna (capo-squadra Bonola) in 2, 19'46"; 6.o Padova, 2.a squadra (Colpi) in 2, 25'11"; 7.o Firenze, 2.a squadra (Cabianchi) in 2, 25'31"; 8.o Padova, 1.a squadra Milizia universitaria (Pasca) in 2, 28'14"; 9.o Genova, 1.a squadra (Specht) in 2, 28'28"; 10. Trieste (Prolussca) in 2, 31'25"; 11. Genova, 2.a squadra (Gallini) in 2, 45'29"; 12. Bergamo, 1.a squadra degli studenti medi (Pellegrini) in 2, 58'22"; 13. Genova, 3.a squadra (Scollo) in 2, 59'; 14. Biella; 15. Pavia; 16. Pisa.

La squadra della Sucai di Milano vince per la quarta volta lo « Sci d'oro » del Re ma esso non le viene aggiudicato definitivamente, poichè è premio perpetuo.

Si corse poi, su un percorso di 5 chilometri, la gara di sci fra studentine, alla quale hanno partecipato 8 concorrenti: tutte hanno ingaggiato il traguardo. E' giunta prima la signorina Gadda Delia di Milano, in 9'10".

Questa sera, alla presenza del commendatore Guarneri e del geometra Innocente Dugnani, si è proceduto alla premiazione dei vincitori.

Gli incontri internazionali di calcio

Francia batte Irlanda: 4-0

Parigi, 21, notte.

Oggi, allo Stadio di Buffalo, davanti a 20,000 persone, si è disputato un incontro di calcio fra le nazionali di Francia e d'Irlanda. Al principio del match sono gli irlandesi che attaccano, obbligando i francesi a difendersi, ma la Francia reagisce e per merito di Villaplane, che è il più mobile degli attaccanti, segna il primo punto. Un secondo goal segue immediatamente ancora a favore dei francesi, quando un incidente si manifesta fra i due avanti Villaplane e l'irlandese Blair. L'irlandese uria involontariamente Villaplane, che risponde con un pugno. Blair risponde ed un match di boxe si inscena seduta stante. Per l'intervento dei due capitani e dell'arbitro il pugilato ha termine. Blair viene invitato a dare la mano all'avversario, ma esso si rifiuta energicamente. Tra lo stupore e la ira del pubblico, la partita riprende. Gli irlandesi, desiosi per il contegno del loro avversari, continuano a giuocare senza impegno. La fine trova i francesi vincitori per quattro goals a zero.

Prima di questo incontro era stata giuocata una partita tra le squadre militari francese ed inglese. Quest'ultima vinceva per 4 goals a 3.

Mezzo la conseguenza del foot-ball

Un altro giocatore si frattura una gamba

Vercelli, 21, notte.

Durante una gara di calcio il quindicenne giuseppe Zancardi da Arbizzo, cadde a terra e non potè più rialzarsi. Trasportato a casa dai compagni, il medico locale rilevò che il povero era affetto da una grave forma di osteomielite riportata giocando, e lo fece subito ricoverare all'ospedale. Quivi lo Zancardi fu oggetto delle più amorevoli cure dei sanitari, ma il male anzichè migliorando si aggravò e oggi il povero giovane è morto.

Sul campo della « Pro Vercelli » stamane si svolgevano alcune gare per il campionato dei « liberi ». Durante una partita, il giocatore Fiorino Fontana, d'anni 21, da Biandrate, si scontrava violentemente con un avversario, riportando la frattura della gamba sinistra.

Il concorso ippico di Napoli
L'ultima giornata

Napoli, 21, notte.

Oggi ultima giornata del Concorso ippico. Ecco i risultati delle varie prove disputate:

Premio Posillipo: 1.o Vindictif (tenente Gansilort) in 1'48"; 2.o Theadel (tenente Ganshort) in 1'52"; 3.o Miss Marie (tenente-colonnello Forquet) in 1'52".

Premio Ascia: 1.o Aladino (capitano Bettoni) in 2'8"; 2.o Capinera (tenente-colonnello Forquet) in 2'13"; 3.o Giulio Cesare (capitano Pinna) in 2'28".

La cavalla offerta dagli allevatori paternitani, è stata assegnata al capitano Segni.

Tiro a volo: stand Villa Marchesa

Ecco i risultati dei tiri effettuati lunedì 20 e martedì 21 allo stand « Villa Marchesa »:

Lunedì 20 febbraio. — Tiro eliminatorio 1. Tappi U., con 12 su 12; 2. Samoni C., con 11 su 12; 3. avv. Viglino, con 7 su 8. - **Tiro generale ai piccioni**: 1., 2., e 3. divisi tra cav. Manissero M., Tappi U., Ditistore V., con 7 su 7; 4. Cagliano, con 6 su 7; 5. Bressan G., con 5 su 6; 6. e 7. divisi tra Anchenaller C., avv. Viglino, Trinchero e Grimaldi G., con 4 su 5. - **La poule ai piccioni** fu divisa tra avv. Dodo A. e Grimaldi G.

Martedì 21 febbraio. — Tiro di prova ai piccioni: 1. e 2. divisi tra Anchenaller C. e Tappi U., con 5 su 5; 3. e 4. divisi tra Martina e Rivara, con 5 su 6. - **Tiro generale ai piccioni**: 1. e 2. divisi tra Trombone V. e Samoni C., con 8 su 8; 3. Anchenaller C., con 7 su 8; 4. Tappi U., con 6 su 7; 5. Organo C., con 5 su 6; 6. e 7. divisi tra l'avv. Viglino T. e cav. Cerrano E., con 4 su 5; 8. dott. Civio F., con 3 su 4. - **La poule ai piccioni** fu divisa tra avv. Viglino T. e Grasso G.

Il «raid» dall'aviorette
Hinckler a Biana

Londra, 21, notte.

Mandano da Biana (Isole orientali olandesi) che l'aviatore Hinckler, partito dall'isola di Giava alle 15,45 di ieri, nel pomeriggio, è arrivato a Biana alle 5,25. Egli lascierà questa località domani mattina all'alba, a destinazione di porto Darwin, punto terminale del suo magnifico raid.

BORSE

Borse Italiane

Torino, 21. — Riunione discretamente attiva con mercato fermo all'inizio e più debole alla fine per realizzi dovuti in parte all'imminenza dei riporti. Contegno sempre ottimo dei Titoli di Stato ed in specie il Littorio che sfiorato il presso di 85,50 chiude resistente ma più calmo a 84,85. La Banca Italia fatte 3223 in apertura si ritrova ribassata a 3200 quota sulla quale rimane sino a chiusura, nel dopobora nuovamente debole e offerta viene ceduta a 3200. Tutti gli altri valori leggermente più deboli senza notevoli oscillazioni salvo l'Amiata ancora in regresso a 309.

Titoli quotati ufficialmente, fine corr.:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50% c.	—	74 —	—	74 —
Id. id. f. c.	—	74 30	—	74 30
Littorio 5 % c.	—	—	—	85 00
Id. id. f. c.	84 85	84 90	84 85	84 90
Consolid. 5 % c.	—	84 70	84 50	84 50
Id. id. f. c.	—	84 85	84 70	84 70
Banca Italia	3175	3210	3200	3200 —
Banco Comm.	2800	1095	1092	1093 —
Credito Italiano	100	846	845	845 50
Banco Roma	—	—	—	319 —
Banco Napoli	150	580	—	580 —
Consorzio	50	682	—	682 —
Mediterraneo	500	—	—	681 —
Nazionali	100	708	700	704 —
Rubattino	—	538	536	536 50
S. A. I.	—	—	—	536 —
Salonicco	100	300	298	299 50
Italiana Gas	1500	353	351	351 50
Snia	1000	361	361	361 50
Elettr. A. I	2000	149	148	148 —
Siv	200	413	412	412 —
Terni	—	—	—	841 —
Savigliano	—	—	—	841 —
Nebiolo	155	335	—	335 —
Telecredi	100	195	—	195 —
Manifattura	170	50 50	—	50 50
Fiat	2000	361	360	360 —
Id. nuove	—	—	—	96 25
Ansaldo	1973	310	308	309 —
Shelvapparati	—	—	—	96 25
Montecatini	800	230 50	228 50	228 75
Mira Lanza	700	92	91	91 —
Acqua Potabile	1125	506	500	505 —
Bonifiche	1000	680	682	682 —
Raffinerie	600	600	598	598 —
Vetri Lamp.	50	240	—	240 —
Viscosa	3050	183 50	180	183 —
Chatillon	1800	143	139 50	139 50
Dornitzio fu L.	—	—	—	635 —
Pirelliana	100	72	—	70 —
CAMBI				
Parigi	—	74 85	74 [illegible]	74 [illegible]
Londra	—	92 [illegible]		
New York	—	18 [illegible]		

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50

L'ombra di Mayerling

VIENNA, Febbraio.

Ricorreva ai 30 dello scorso gennaio il trentanovesimo anniversario della morte a Mayerling dell'arciduca ereditario Rodolfo e della baronessa Maria Vetsera. Poche tragedie d'amore hanno come questa potuto interessare scrittori e pubblico, ombra che col passar degli anni, anzi profonda curiosità diminuisca, anche perchè nemmeno si fiilsee di portare alla luce documenti, o riferire narrazioni le quali, se non giovano grandemente alla storia, bastano a soddisfare un poco gli appassionati.

E ogni ad ogni anniversario suole avvenire, anche per la recente ricorrenza qualcuno ha tornato a frugare negl'incasabili archivi, o a raccontare quel che vide o sentì. Gli uomini, alla lunga, volentieri si sbarazzano di segreti. Ma l'unico uomo che potrebbe dirci nella tragica notte di Mayerling le cose veritiere tace, deciso a calare nella tomba avendo tenuto fede alla promessa fatta, quasi otto lustri addietro, a Francesco Giuseppe: l'impenetrabile si chiama Giovanni Loschek e vive in campagna, nei pressi di Wiener Neustadt. Chi vada a fare una visita al vecchio è bene accolto e attacca una piacevole chiacchierata, tuttavia Giovanni Loschek non pronuncia sillaba sulla scena contemplata al mattino del 30 gennaio del 1889, quando, conformemente agli ordini ricevuti alla sera, andò a svegliare il padrone. Giovanni Loschek era entrato sedicenne al servizio dell'arciduca Rodolfo e lo aveva seguito per il mondo, in viaggi, cacce ed avventure il cui ricordo è sempre pronto a rinfrescare. Sparito violentemente il Principe dal teatro della vita, egli cessò di servire e viaggiare ed ebbe per nuova delicata missione l'obbligo di custodire il « suo » segreto. L'Imperatore gli regalò un podere, la vedova di Rodolfo — Stefania, sposata più tardi all'ungherese conte Lonyay — gli diede in ricordo l'orologio da tasca che Rodolfo teneva nella stanza del suicidio, la notte del 30. E' un semplice orologio di marca inglese, che sulla cassa porta incisa una II sormontata dalla corona di principe.

In epoca recente, l'ultimo testimone ancora vivo del dramma di Mayerling ha a sua volta fatto dono dell'orologio al signor Franz Josef Böhm, di Mürzzuschlag. Si penserebbe che dato l'affetto da lui nutrito per il signor Böhm, Giovanni Loschek abbia potuto almeno a questi confidare ciò che non gli strapparono di bocca nemmeno americani disposti a pagargli fior di dollari. Il vecchio cameriere ha invece mostrato al signor Böhm il fucile col quale Rodolfo fece l'ultima caccia, un *loden* che ancora ricopre le sue spalle, dopo di avere riparate quelle del principe, indi gli ha confidato: « Ella non sa quanto spesso mi tocchi di ridere sulle infinite notizie dei giornali e sulle molte pubblicazioni riguardanti Mayerling. Ma una cosa, caro signor Böhm, voglio dirle e cioè che tutto quello che è stato stampato sul mio defunto padrone, il principe ereditario Rodolfo, rappresenta un cumulo di bugie ed è assolutamente falso ».

***

Dopo una così recisa ed autorevole testimonianza non è prudente azzardarsi sia pure a vagliare le nuove o le vecchie ricostruzioni del tragico fatto, rimettersi a discutere se Rodolfo abbia o no avuto il cranio fracassato da una bottiglia di spumante. Quanto avvenne all'indomani di Mayerling merita però interesse non minore, col vantaggio che gli episodi riferiti sono, perchè più facilmente controllabili, più attendibili.

Ecco il dottor Josef Marer raccontare, nel *Pester Lloyd*, ciò che — studente — sentì dire in un'aula dell'Università viennese dal professore Eduard von Hoffmann, che assieme al professor Hans Kundrat aveva proceduto all'autopsia del cadavere del principe (i medici di Corte barone von Widerhofer e von Kerzl, per desiderio manifestato da Francesco Giuseppe, avevano assistito alla macabra funzione senza intervenirvi in nessun modo). Ripreso all'Università il corso interrotto per il lutto, von Hoffmann fece sapere che avrebbe parlato sull'autopsia. L'aula si affollò di studenti e di medici, i quali scorsero allineati sulla cattedra dieci squallidi teschi.

Pallidissimo in volto, von Hoffmann dichiarò che nella sua veste di custode della scienza riteneva doveroso diffondere al tempo stesso scienza e verità. « Sua Altezza Imperiale e Reale il Principe Rodolfo, aggiunse, in un momento di alienazione mentale si è tolta volontariamente la vita, tirandosi un colpo di rivoltella alla testa. Ecco, o signori, alcuni teschi di suicidi, che in seguito alla prematura sclerosi delle suture del cranio ed alla momentanea alienazione mentale da essa provocata hanno posto termine ai loro giorni, facendosi una pallottola nella testa. Così è avvenuto anche col defunto Principe: durante l'autopsia, noi abbiamo constatato una prematura sinostosi delle suture del cranio, che per un ignoto motivo di scarsa importanza ha condotto alla momentanea alienazione mentale, facendo impugnare al principe la rivoltella colla quale ha commesso il suicidio. Tutte le dicerie in contrario senso diffuse sulla morte appartengono al regno delle favole. Ed ora, signori, ripendiamo il nostro lezioni al punto in cui le interrompemmo... ».

L'uomo della scienza aveva parlato strettamente attenendosi a criteri scientifici, da frenologo e da anatomista. Aridi campi sono questi per chi, occupandosi della morte di Rodolfo d'Austria e Maria Vetsera, vada invece alla ricerca dei moventi sentimentali, o spirituali che dir si voglia: in Austria e nel mondo intero non altri furono gli aspetti del dramma che colpirono, e quale fosse lo stato d'animo dei viennesi al primo annunzio della fine di Rodolfo lo apprendiamo dallo stesso dottor Marer, che definisce spettacolo indimenticabile la commozione dei popolani nelle vie. Si vedeva gente piangere, si vedevano donne buttarsi in ginocchio per farsi il segno della croce e invocare benedizioni sulla famiglia imperiale, si sentivano animosi tentare di riportare la calma, fra l'altro asserendo che forse le notizie erano false. Sì: quella Vienna turbata dalla commozione, e magari un poco dalla curiosità destata dallo straordinario evento, noi possiamo immaginarcela benissimo ancora oggi: ed il Ring affollato di cittadini reali a rincasare perchè volevano accertare il nesso tra la morte di Rodolfo e la morte della bionda giovane Vetsera lo vediamo perfettamente. Ma la stessa Vienna anni appresso aveva in larga parte dimenticato la potenza affettiva dell'episodio e giudicava pazza la sua Imperatrice Elisabetta, che vagava per il mondo alla ricerca di pace.

***

La sofferenza intima di Elisabetta e Francesco Giuseppe dopo la spaventosa morte del figliuolo, che la madre aveva con debolezza adorato ed il padre tenuto in freno in nome della ragion di Stato o del cerimoniale spagnuolo, è la pagina meno nota dell'imperiale romanzo. Ora ha cercato di scriverla il von Wertheimer, storico alla cui avvedutezza nello scovare documenti già si doveva la più interessante biografia del leggendario duca di Reichstadt, il bell'erede di Napoleone. Narra il Wertheimer che l'Imperatrice, quando apprese dal conte Huyos la morte di Rodolfo, non ebbe forza di comunicarla lei sola al marito e si fece accompagnare dall'attrice Schratt, la quale già allora esercitava su Francesco Giuseppe il fascino che poi l'ha resa famosa. Fu una scena commoventissima; ma la ferrea natura del Monarca la rese tanto breve, che a pochi minuti di distanza il ministro degli Esteri conte Andrassyi, presentatosi a fare le condoglianze, dovova rimanere sbalordito della calma con la quale il Sovrano, avendolo ringraziato, si mise a parlare di politica.

Francesco Giuseppe era notoriamente troppo religioso perchè oggi si possa a cuor leggero accusarlo di crudeltà o di cinismo; chi voglia spiegarsi come riuscisse ad imporsi, nelle più spaventose ore, la maschera di serenità, deve piuttosto rammentare la concezione che egli aveva del suo mestiere di Re o dei relativi obblighi. Senza sentirsi soprannaturale — alla guglielmina — conferiva al suo rango ed alla sua persona una rigidità che la fede in Dio, talvolta, anzichè mitigare, accresceva. Egli si riteneva supinamente Monarca per diritto divino e si sforzava di manifestarlo riducendo a nulla il proprio io, e agendo secondo uno spirito che in realtà era piuttosto un freddo amalgama di principii. Morto Rodolfo, Francesco Giuseppe dimentica o nasconde il suo dolore lavorando con raddoppiata lena, Elisabetta la mostra invece al mondo intero, fuggendo irrequieta di terra in terra, ribelle ai capricciosi e morbosi istinti che furono una caratteristica dei Wittelsbach, la stirpe sua.

Più Francesco Giuseppe si legava al tavolo nel castello di Schönbrunn sul quale, giorno per giorno, gli aiutanti passavano buste gonfie di pratiche che il Sovrano a sera aveva diligentemente sbrigate, più Elisabetta vagava tra Wiesbaden e Ischl, Merano e Corfù, il Portogallo e l'Egitto. Talvolta assumeva il nome di contessa Hohenemba, tal'altra si faceva chiamare Mrs. Nicholson. Prima di giungere in certi luoghi, faceva esonerare dall'obbligo del saluto i diplomatici che la conoscevano. Nel febbraio del 1892, trovandosi al Cairo, volle che alle 7 del mattino fosse celebrata nella chiesa della Missione una messa di requie e anzichè prendere posto in prima fila, se ne stette in piedi vicino la porta, nascondendo il volto sotto un grande ventaglio nero. Un ex-funzionario austriaco intervenuto alla cerimonia racconta nel *Neues Wiener Tagblatt* che la Sovrana vestiva un semplice abito nero di cotonina. Elisabetta, dopo il suicidio di Rodolfo, non volendo osservare nessuna delle splendide toilette, le aveva divise fra la figliuola Valeria e Gisela, assieme ai pizzi, ai ventagli ed al resto, dichiarando che oramai quelle cose per lei non avevano più nessun valore. Solo nel '92, per assistere al battesimo di una figlia di Valeria, acconsentì a indossare per poche ore un abito grigio e a fare sfoggio di diamanti.

Nelle sue peregrinazioni l'accompagnavano la dama di Corte contessa Festetics e il maresciallo di Corte barone Nopcsa, che in Egitto dovettero badare ad impedire incontri fra Elisabetta e l'Imperatrice Eugenia, ugualmente dolorante per la morte in Africa dell'unico figliuolo. Capitata a Firenze Elisabetta mise nell'imbarazzo Crispi, preoccupato dalla eventualità di una sua visita al Papa, anzi vi fu tra Roma e Vienna uno scambio di telegrammi terminato con l'assicurazione di Francesco Giuseppe che la consorte non aveva intenzione di recarsi a Roma. « Le decisioni dell'Illustre Signora, diceva un informatore, talvolta però non si possono esattamente prevedere... ». Ed il Wertheimer, nel riferire la frase, aggiunge che a Francesco Giuseppe non piaceva che l'Imperatrice si trovasse in Italia, anche per motivi politici.

Non si sapeva che Elisabetta, assente Rodolfo, si fosse data a esperimenti medianici a Monaco, servendosi come *medium* di una contessa P., la quale, da lei interrogata, cadeva in istato di ipnosi e scriveva automaticamente, lasciando guidare la mano dagli spiriti... Lontana da Monaco, l'Imperatrice incitava per lettera la contessa, la cui buona fede non viene posta in dubbio, a chiedere consigli a trapassati. Possibile che Elisabetta ignorasse l'avversione che Rodolfo aveva sempre nutrito per gli spiritisti? Il giornalista Szeps (nel frattempo morto anche lui) cinque anni addietro ha pubblicato, con altri documenti autentici, la narrazione di una seduta spiritista che Rodolfo, diffidente ed impulsivo, mandò a monte in clamorosa maniera.

ITALO ZINGARELLI.

I dodici anni di viaggio di una lettera

Pistoia, 21, mattino.

Si ha notizia da Le Pinaire che una lettera raccomandata, inviata nel febbraio del 1916 a Isle Omero Gavazzi, che si trovava in quell'epoca a San Paolo del Brasile, dopo varie peregrinazioni si è decisa a tornare in patria ai milanesi, che erano i genitori del Gavazzi stesso. La lettera, che è stata riconsegnata il 18 febbraio 1928, ha girato dunque la bellezza di dodici anni e 10 giorni.

La trans-sahariana
Le difficoltà da affrontare

Parigi, 21, notte.

La motivazione del progetto di legge per la creazione di un bilancio di studio della Ferrovia trans-sahariana, presentato oggi alla Camera dal Governo, non dà ancora come sicura l'esecuzione della grande opera. Da quanto vi è detto risulta che l'utilità della ferrovia è riconosciuta indiscutibile nei riguardi politici e militari, ma che nei riguardi economici essa possa ancora il lanciò a più di una controversia.

La motivazione dice, ad ogni modo, quanto segue:

« E' estremamente interessante riunire con una Ferrovia a grande rendimento l'Africa del nord e l'Africa occidentale, popolate la prima di 11 milioni e la seconda di 12 milioni e mezzo di abitanti. Questa linea ravvicinerà alla metropoli la parte centrale dell'Africa occidentale e per mezzo di essa il Niger sarà a 9 giorni da Parigi. Non è necessario insistere sui felici risultati di ordine politico che questa grande arteria permetterà, collegando gli elementi sparsi del nostro immenso dominio del nord e dell'ovest africano. L'Africa francese deve molto ad essa, un poderoso impulso che si ripeggierà sul Mediterraneo si tratta dunque di un'opera nazionale in primo luogo. Non vi è bisogno neppure di insistere sull'interesse che la trans-sahariana presenta dal punto di vista della sicurezza nazionale. Ma dal punto di vista tecnico è indispensabile procedere a certi studi complementari prima di decidere la esecuzione di un'opera che comporta la costruzione di circa 3000 chilometri di ferrovia ed una spesa da due a tre miliardi di franchi. Analizzato, si presenta la questione del tracciato. Nessuno di quelli che sono stati proposti è stato definitivamente adottato. La scelta dell'orientamento generale del tracciato deve d'altronde essere determinata non soltanto da ragioni di ordine nazionale, ma anche da ragioni politiche ed economiche (relazioni internazionali, sicurezza militare, compito mondiale che la futura ferrovia dovrà rappresentare, ecc.).

» Sempre nel dominio tecnico, un altro punto delicato da studiare è quello della mano d'opera: bisognerà trovare dei procedimenti meccanici che permettano di ricorrervi il meno possibile. Un altro problema importante è quello del modo di trazione da adottarsi: si costruirà e si esercirà finalmente la ferrovia trans-sahariana quattro si possa assicurare la marcia dei convogli a malgrado della scarsezza dell'acqua. Infine, si presenta il problema finanziario ed amministrativo. E' fuor di dubbio che, in tempi normali, l'importanza della spesa da impegnare e l'incertezza del rendimento non permetterebbero nè all'iniziativa privata nè ai poteri pubblici di prendere in considerazione una soluzione rapida. Tanto più il Paese sopporterebbe male oggi un fardello supplementare. Ma un nuovo elemento apparso in questi ultimi anni e forse di natura tale da avvicinare la realizzazione di questo immenso progetto: vogliamo parlare delle prestazioni in natura del piano Dawes. Uno studio finanziario di tutte le combinazioni possibili dovrà essere fatto dall'Ufficio non che saranno terminati gli studi tecnici ed economici. In tal modo il Governo ed il Parlamento potranno, basandosi su questi dati, decidere con piena conoscenza di causa e intendono passare alla realizzazione del progetto ».

Banchi di ghiaccio alla deriva
con uomini e cavalli

Riga, 21, mattino.

Un messaggio da Helsingfors annunzia che degli aeroplani hanno sorvolato al largo di Bjorkoe, nel golfo di Finlandia, dodici banchi di ghiaccio galleggianti sui quali si trovano circa duecento pescatori ed un certo numero di cavalli. Uomini e bestie sono senza viveri dal momento in cui i banchi sono stati trascinati alla deriva. L'aviazione ha ricevuto la missione di rifornirli.

Lucidate i pavimenti Elettricamente

Ecco una nuova e meravigliosa invenzione Americana che sopprime la ben nota fatica della manutenzione dei pavimenti a cera. Elimina ritamponare e ripassatore colla lana d'acciaio. Lucida i pavimenti dieci volte più rapidamente e meglio dei vecchi sistemi a mano. Funziona coll'attaccarla ad una qualsiasi presa di corrente. Con

LA CERA JOHNSON
o la Lucidatrice Elettrica

potete pulire, cerare e lucidare tutti i vostri pavimenti (parquet, linoleum, pinstrelle, mosaici) nel tempo che prima bastava solo per una stanza: occorrono pochi minuti senza piegarvi, nè inginocchiarvi, nè insudiciarvi le mani.

ECCO I NUOVI PREZZI RIBASSATISSIMI:

Lucidatrice da L. 1200 a L. 750.—
Nuovissima Lucidatrice grande DE LUXE L. 1400.—
Cera liquida speciale:
Apparecchio distributore della cera L. 35.—
Latte da litri 0.500 L. 12.—
» » litri 1 » 22.—
» » litri 2 » 36.—

CHIEDETELA OGGI STESSO!

In vendita presso i migliori negozianti di articoli casalinghi, elettrici, droghieri, ecc., e presso:

C. CIVITA & C.
Corso Venezia, 34 MILANO (116)
Ag. Gen. per l'Italia della Casa
S. C. JOHNSON & C.
RACINE, WIS
Milano - Londra - Bramford - Sydney

VOI, CHE SOFFRITE ALLA PELLE

E' ridicolo di non dormire per delle notti intere a causa di quell'insistente prurito (quando si può ottenere la **PRESCRIZIONE D.D.D.** Questo liquido calmante, è il rimedio che vi occorre in caso di malattie della pelle. Rinfrescherà istantaneamente la vostra pelle infiammata e vi permetterà di dormire tranquillamente. Vi risveglierete al mattino, rinfrescato. Tolte le persone sofferenti di eczema, e di altre malattie della pelle, che hanno impiegato la **PRESCRIZIONE D.D.D.** hanno avuta la sensazione del benessere immediato e hanno provata quella calma che subentra quando l'irritazione cessa. La **PRESCRIZIONE D.D.D.** penetra sotto la pelle tranquilla e da allora, sollievo immediato. E' invisibile quando applicata, è un liquido, non ha profumo grasso, è non macchia. Non aspettate. Implorate questo celebre rimedio stesso. In tutte le Farmacie L. 6.50 la bottiglia o spedizioni franco contro C.V. di L. 7.15 dalla FARMACIA BERETTA, FIRENZE.

CITRONEIGE

proteggendo la vostra epidermide conserverà **le vostre mani** in perfetto stato non ostante i rigori dell'inverno. Non avrete mai più rotti screpolati o geloni se userete **Citroneige** il sugo di limone naturale.

La crudità scompare.

Agenti esclusivi per l'Italia e Colonie
P. ROUSSET et A. de ZERBI, Via San Severo 33 - Torino.

CITTA' di VARALLO

Per il prossimo anno scolastico 1928-1929 si dà in locazione il Civico Convitto d'Adda con ampi e spaziosi locali e cortili capace di 125 alunni.

Per schiarimenti rivolgersi al sottoscritto.

Il Podestà V. DE MARCHI

AMMINISTRAZIONE
di Case a Berlino
Compra e vendita
Anticipazioni sugli affitti
Disposti dare qualsiasi genere garanzia
Referenze bancarie
Gesellschaft fur Immobilien Interessen m. b. H.
BERLINO W. 8, Unter den Linden 20-II

Il Pretore di Torino

con sentenza 10-1-1928 ha condannato **Lucrezia** Giacinta di Giaglino, cerretie in Torino, corso Ponte Mosca 11, a giorni 5 di detenzione, L. 600 multa e L. 200 sommenda per aver posto in vendita olio d'oliva senza indicazioni e olio di semi con l'indicazione di olio d'oliva miscelato con olio di semi. (1224)

Il Cancelliere: Guglielmo Cundrò Fiorot.

Il Pretore di Torino

con sentenza 14-1-1928 ha condannato **Biagio** Emiliano fu Felice, esercente in Torino, corso Rec Margh. 157, a L. 500 multa per aver posto in vendita litri 5-0 di vino deficiente nel titolo alcoolico. (1225)

Il Cancelliere: Guglielmo Cundrò Fiorot.

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE IMPOTENZA, perdite seminali, debolezza sessuale, disturbi mestruali — Comm. Dr. LATTES — via Principe Amedeo 12 — Ore 2 a 4.

AMERICA

Una marcia di 5500 Km.

Com'è organizzato dal «Corriere d'America» la gigantesca gara Los Angeles-New York.

NEW YORK, febbraio.

Com'è già noto, il *Corriere d'America*, diretto da Barzini, ha organizzato per il 3 marzo una corsa a piedi da Los Angeles (California) a New York, dal Pacifico all'Atlantico: 3400 miglia, cioè circa 5500 Km. E' la traversata a piedi del continente nord-americano, da compiersi in 65 giorni. Il giornale da queste nuove particolareggiate notizie sulla organizzazione della eccezionale gara:

« Oltre a mille campioni di tutte le parti della terra sono iscritti in questa prova gigantesca, una titanica lotta fra i più famosi atleti podisti di ogni paese. Il primo premio sarà di 25.000 dollari, ed altri 25.000 dollari verranno divisi fra i nove arrivati dopo il primo. Ma oltre 250.000 dollari di altri premi verranno assegnati giorno per giorno ai vincitori delle tappe, premi offerti da Camere di Commercio e da Comitati delle città lungo il percorso. Pasadena, la prima tappa, offre 500 dollari.

L'automobile con bagno, cucina, ecc.

« Si calcola che 30 milioni di persone accorreranno dalle regioni vicine lungo la pista sterminata, per assistere al passaggio e agli arrivi delle squadre ». La corsa avrà un effetto economico imprevedibile sulla vita di centinaia di paesi, nei quali si concentreranno masse immense di visitatori. Il traffico verrà sospeso successivamente nei vari settori dell'immensa galoppata umana. Soltanto le automobili di controllo e di scorta, i furgoni automobili di rifornimento, continuia di macchine, potranno avere libero passo. Il direttore e l'organizzatore della gara, C. C. Pyle, s'è fatto costruire una gigantesca auto mobile-residenza, con cabine da letto, bagno, ufficio, cucina, e su questa casa veloce seguirà gli eventi e vivrà per nove settimane. Nulla potrà far rinviare le tappe. Tempeste, bufere, uragani, non dovranno causare soste impreviste. Nella pioggia, nel vento, nel sole ardente, sul fango o sulla polvere, per monti e per valli, attraverso gli accampamenti terribili di dodici Stati, dalle colline verdi della California ed i deserti desolati dell'Arizona fino alle foreste del New York, la grande carovana di atleti e di automobili procederà continuamente, salvo nelle ore notturne.

« L'entusiasmo e l'ilarità che susciterà questa spettacolosa cosa internazionale podistica, lungo la ottava parte del giro del mondo, sono indescrivibili. I risultati saranno lanciati sera per sera dal radio e dal telegrafo per oltre di 60 giornalisti ufficialmente autorizzati.

« La partenza avverrà sabato 3 marzo a mattina dall'Ascot Speedway di Los Angeles, e l'arrivo avverrà nel pomeriggio di domenica 6 maggio allo Yankee Stadium di New York. I concorrenti dovranno seguire il percorso ufficiale, ed hanno libertà di marciare o di correre, a loro gradimento. Naturalmente è severamente proibito farsi trasportare con qualsiasi mezzo, o di deviare dall'itinerario.

Un'immensa fiera tra due Oceani

« Dal momento in cui la corsa comincia, agli atleti l'impresa fornirà i pasti, l'alloggio e l'assistenza medica alle tappe, e il trasporto di un limitato bagaglio personale. Durante la corsa soltanto acqua è fornita. Le tappe sono di 50 o 60 miglia al giorno.

« La corsa sarà regolata così: i competitori partiranno da Los Angeles a squadre, per impedire affollamenti; per ogni giorno è stabilito il punto di arrivo, dove funzioneranno i controlli; alla fine della tappa si stabiliscono le classifiche e ogni campione viene accreditato di un certo numero di punti secondo il tempo impiegato; alla mattina dopo la partenza per la tappa successiva avviene nello stesso ordine che a Los Angeles. Controlli medici e servizi di Commissariato funzioneranno alla partenza, all'arrivo serale, e lungo il percorso. Ogni concorrente ha pagato 25 dollari di iscrizione e ha depositato 100 dollari, da restituirsi in qualunque momento egli abbandoni la corsa. Gl'iscritti debbono trovarsi a Los Angeles non più tardi del 12 febbraio.

« L'organizzazione è gigantesca, e si sposta con la corsa. Le città fanno a gara per offrire ospitalità e concorrono ai preparativi. Fabbricanti di calzature e di indumenti per sport, di unguenti contro le bruciature del sole, di polveri per rinfrescare i piedi stanchi, di lozioni per massaggi, di *chewing gums*, prodigheranno i loro prodotti agli atleti. In previsione di grandi affollamenti di spettatori, attirati a milioni sul percorso da un raggio di almeno 20 miglia di territorio, concessionari di rinfreschi, di *hot dog*, di spettacoli da fiera, di venditori di ricordi, di tiri a segno, con i loro baraccamenti, presenteranno i podisti, si troveranno alla mattina alla tappa di arrivo, per ripartirne nella notte. E così via. E sarà una immensa fiera, con musiche e parate, che precederà la gara, una specie di fantastica emigrazione da un Oceano all'altro. E ogni sera, a tutte le città del mondo, arriveranno fulmineamente, attesi con ansia ed accolti con emozione, i risultati giornalieri della corsa strepitosa ».

Il triestino Unek

Il *Corriere d'America* annuncia di patrocinare due campioni podistici italiani, che concorreranno alla grande prova sotto gli auspici del giornale, protetti, vigilati, curati, scortati dalla organizzazione di esso: Guido Unek, di Trieste, arrivato dall'Italia sul *President Wilson*, e Giuseppe Conte, di Quargnento (Provincia di Alessandria), da 7 anni residente negli Stati Uniti. Di questi due campioni, il *Corriere d'America* dà le seguenti notizie:

« Guido Unek, vincitore di sei grandi gare podistiche nazionali e secondo in una gara internazionale in Inghilterra, detiene il campionato europeo dei 100 chilometri. Il 3 ottobre scorso, l'Unek battè a Pavesi nella Maratona di Como, trionfando su 30 competitori. La battaglia fu lungamente descritta dai giornali italiani. Si scatenò quando Pavesi, Gianì e Unek presero la testa, seguiti da Rivolta. Alla metà del percorso, soltanto Unek e Pavesi erano in lotta. Unek, avanti, accelerava sempre più e batteva la corsa di 42 chilometri e 750 metri in 3 ore e 34 minuti. Pavesi arrivava 4 minuti dopo. Un mese dopo, lo scorso novembre, si ritrovarono gli stessi campioni nella prova dei 100 chilometri a Milano. Erano 54 concorrenti, alcuni dei quali famosi. La gara era internazionale. Vi partecipava il famoso podista tedesco Born. Ginsto Unek ha vinto per la sorprendente regolarità della sua andatura. Come una macchina, percorreva dieci chilometri all'ora. All'inizio era quarto. Avanti a lui erano Pavesi, uno dei più famosi podisti dell'Europa, Gianì, Born. I quattro formavano un gruppo che distanziava il resto. Pavesi e Gianì attaccarono, guadagnarono un minuto sugli altri, e Unek fu passato anche dal Rissolo. Era quinto al ventesimo chilometro. Gianì forzò il passo. Prese la testa su Pavesi, secondi secondo. Ma l'Unek continuava eguale, imperterrito, automatico, senza sforzare l'andatura e senza ritardi. Passava Rissolo, passava Born, passava Pavesi. Al trentesimo chilometro si trovava due minuti dopo Gianì, che però rallentava per lo sforzo fatto. Pavesi con un lentativo disperato si portò in testa, e l'Unek appresso. Passarono Gianì, colto da stanchezza. E al sessantesimo chilometro Unek attaccava Pavesi, lo sorpassava e si allontanava a passo immutabile, cadenzato, eguale, vincitore. Questi sono i ricordi epici nella memoria degli sportivi italiani.

L'alessandrino Conte dalla gamba con la saldatura d'argento

Giuseppe Conte, è un altro mirabile atleta. Egli è anche un eroe. Ha una saldatura di argento, lunga un palmo e mezzo, all'osso della gamba destra: fu uno scoppio di granata nella guerra che gli sciupò l'arto: tutto il suo corpo è pieno di cicatrici, alla spalla destra porta i segni di due pallottole di mitragliatrice, al suo avambraccio destro una baionettata austriaca ha lasciato un profondo ricordo, in altri punti della sua persona la pelle è rappresa per le bruciature del lanciafiamme. Perchè il Conte era un ardito dei reparti d'assalto, della 147.a sezione di lanciafiamme del 2.o Corpo d'Armata. Come podista vinse la sua prima gara ad Alessandria battendo il celebre Durando Petri, battendo il campione mantovano Giuseppe Barsola, e battendo Antonio Speroni. Al traguardo si vide arrivare primo un ragazzo, il Conte aveva allora nove anni. Nel 1912 vinse a Genova la gara dei 10 chilometri contro Pietro Pesci e l'negri. Poi andò a fare il soldato, e venne la guerra. Riprese lo sport nel 1920, con la sua saldatura d'argento. Ad Asti arrivava secondo al « Cross Country » del campionato piemontese. A Vignale, in una corsa di 11 Km. arrivando pure secondo. Il Conte entrerà in America nel 1921, vincendovi gare importanti ».

D'ogni Paese e colore

Questi sono i due campioni italiani. Ma nella prova gigantesca scenderanno in campo atleti di ogni paese:

« Dall'Inghilterra è venuto il rinomato campione della corsa, Charles Hans: l'Australia ha mandato il suo famoso corridore Stenross, campione olimpionico inguaribile; dalla Germania il campione di marcia tedesco Carl Hensel; l'America ha iscritto quei suoi migliori podisti: da Willie Kohlemann, cacciatore di uccelli marino a New York, a William Bosh, che per conto suo lo scorso dicembre ha già completo l'intera marcia dal Pacifico all'Atlantico. Altri famosi partecipanti americani sono Clarence De Mar, campione nazionale, Milrose, dell'Athletic Club, Bill Kennedy, del Pericheister Athetic Club, e il maissimo Nelson, Americano-finlandese. Dalla Gran Bretagna è venuto anche un podista di origine italiana, Pietro Gavuzzi, veterano di dodici maratone.

« Pittoreschi fra gl'iscritti sono i rappresentanti dei pellirosse americani, formidabili corridori. Vi sono Indiani della trasformazione di lunghezze da cinque dollari in altrettante da cinquanta dollari. I falsari, quattro in tutto, che sono stati arrestati, erano agenti di Borsa.

Un corsa di cavalli per amazzoni
Parigi-Cannes

Parigi, 21, sera.

Sul percorso Parigi-Cannes avrà luogo, probabilmente nella prossima settimana, una singolare corsa di cavalli, riservata alle amazzoni, ed alla quale parteciperanno due dilettanti e cinque professionistie.

Un altro rimedio contro la lebbra

Parigi, 21, mattino.

Si ha da Batavia che il dottor Koks, professore di medicina in quell'Università, ha scoperto un rimedio contro la lebbra, a cui è stato dato il nome di « salombina ». Il rimedio è stato già sperimentato con successo, e due casi sono stati virtualmente guariti, ma il risultato definitivo non potrà essere stabilito se non fra un anno, o un periodo ancora più lungo.

Arresto di 4 agenti di borsa falsari

Bucarest, 21, notte.

La polizia rumena ha scoperto a Kischeff una banda di falsari che si erano specializzati nella trasformazione di biglietti da cinque dollari in altrettante da cinquanta dollari. I falsari, quattro in tutto, che sono stati arrestati, erano agenti di Borsa.

Quanto costano i delinquenti

10 miliardi di dollari all'anno - L'inchiesta di un giornalista - La difesa: 400.000 uomini.

NEW YORK, febbraio.

Il delitto, sotto tutte le forme e in tutti i punti di vista, costa agli Stati Uniti la formidabile somma di 10 miliardi di dollari all'anno. Qualche cosa come dodici volte i bilanci della Guerra e della Marina messi insieme, cioè una somma pari all'ammontare del debito nominale verso la Repubblica stellata. Ma gli americani non hanno l'aria di preoccuparsene, e gli economisti, nelle loro statistiche, non accennano al fenomeno.

11.000 omicidi in un anno

Edward H. Smith, del *New York Times*, ha voluto studiare il problema, e per penetrarsi la necessaria documentazione ha intervistato i dirigenti della Borsa, di numerose Banche e Società di trasporti, oltre all'Informazione, capi della Polizia, autorità giudiziarie e penitenziarie. E da questa vasta consultazione sono emerse cose stupefacenti.

Si è insistito, in questi ultimi anni, sul crescere spaventoso degli omicidi. Nel 1917, per esempio, se ne ebbero 7000, e nel 1927, stando alle statistiche della *Prudential Insurance Company*, il numero è salito a 11.000, ossia uno ogni 10.000 abitanti. Queste cifre sono confermate da altre fonti, ma non sono d'una precisione assoluta.

Così come sono, non possono non preoccupare, ma se riduciamo l'attenzione pubblica, in generale, per il loro carattere sensazionale, bisogna osservare che il numero degli omicidi accertati non offre che un'immagine approssimativa delle condizioni nelle quali il delitto e la delinquenza si sviluppano, con impressionante crescendo, negli Stati Uniti. Per ogni assassinio perseguito si è almeno un centinaio di delitti meno gravi o di reati, ed un numero strabiliante e imprecisato di infrazioni d'ordine minore. Il 99 % di tutti i delitti ed i reati commessi in America costituiscono infrazioni alle leggi in difesa della proprietà. Si tratta di sapere a quanto ammonta il danno arrecato alla popolazione dalla criminalità.

Truffe e frodi

Per molti anni le truffe ed altri reati fraudolenti sono stati la causa principale delle numerose perdite di capitali importanti. I promotori di Società fittizie, i negozianti di titoli falsi, la truffa all'americana, gli imbrogli ferroviari, petroliferi *et similia*, hanno procurato al pubblico una perdita, in cifra tonda, di due miliardi all'anno.

I danni arrecati da altre specie di reati contro la proprietà non sono meno spaventosi, nei loro totali. Le Compagnie ferroviarie, di navigazione, di spedizioni, *et cetera*, accusano perdite che si aggirano attorno ai 500 milioni di dollari annui, per opera delle diverse categorie di ladri che operano sulle merci e sul danaro che viaggia: banditi, avvilgiatori di *garages*, pirati portuari, ecc.

I furti nei magazzini, depositi, fabbriche, residenze ammontano parimenti a cifre cospicue. I falsi chèques, a dirittura delle banche, sono un'altra fonte non indifferente di guadagni per i signori ladri, e il danno, a seconda del modo col quale avviene il reato, ricade o sulla banca o sul cliente.

Si credeva che quelle operazioni costassero alle istituzioni una somma di 50 milioni di dollari all'anno, ma un più accurato esame ha permesso di portare il totale effettivo a più di 100 milioni di dollari. Tale somma non comprende le perdite derivanti dalle frodi commesse in danno di commercianti che spediscono merci senza assegni a vuoto od insoluti per irregolarità. Non si possono stabilire cifre precise, a questo riguardo, ma i dati forniti dalle associazioni e dalle Camere di Commercio permettono di stabilire che tutti i negozianti in generale subiscono, in questo modo, una perdita media annua che va da 100 a 200 dollari per ciascuno. Moltiplicando la media per 600.000 — tanti sono i commercianti del paese — si vede che le frodi rappresentano una bella somma, ogni anno, alla quale dobbiamo aggiungere quella relativa alle perdite emergenti da frodi commesse in materia di credito ai venditori al minuto. Le scuole di commercio fissano al 0,25 % della cifra annua d'affari i conti di tal genere passati a perdite e profitti.

Negli affari all'ingrosso, le perdite sono ancora più elevate. L'Associazione nazionale degli istituti di credito fissava a 40 milioni di dollari annui i danni provenienti da cattivi pagatori, da fallimenti, da frode le cause, insomma, che producono perdita di merce.

Parecchie associazioni commerciali studiano ora di anno in anno il modo di cancellare totali perdite e porre fine alle depredazioni dei commercianti disonesti: un certo successo è stato ottenuto, con l'entrata della disonestà, alla quale s'allea la falange degli accaparratori, non è stata arrestata. Tutti i rami del commercio soffrono per effetto di questa tendenza, ma specialmente i gioiellieri, i mercanti di seterie, i negozianti di mobili, gli specialisti, ecc.

E' notorio, d'altronde, che esistono, in ogni parte degli Stati Uniti, magazzini e botteghe, per la vendita all'ingrosso ed al minuto, i quali non smerciano che articoli rubati o truffati. Tali case sono incessantemente in lite con i grossisti e li spingono alla rovina in maggior parte dei fallimenti è dovuta a questo stato di cose.

A tutte queste cause di danni per la comunità vanno aggiunte le depredazioni che emergono da confessioni, da malversazioni, che è impossibile stimare in modo preciso. Bisogna, inoltre, tenere conto delle operazioni dei trafficanti illeciti in bevande spiritose, del contrabbando, delle distillerie clandestine, che hanno assunto proporzioni formidabili, in questi ultimi cinque anni, e crescono continuamente.

Gli incendi costituiscono un'altra forma di delitto contro la propriet

«La consegna diligentemente tenuta»

Il plauso di Mussolini ai carabinieri

che han fatto giustizia del bandito Stocchino

La Stampa ha pubblicato ieri mattina, con la notizia dell'uccisione del bandito Stocchino, la storia sommaria dei numerosi delitti da lui compiuti. La mortale cattura di questo feroce delinquente è opera meritoria dell'Arma dei Carabinieri, alla quale il Capo del Governo ha dato — come già per la Sicilia, questa consegna: debellare ogni residuo di criminalità, che ancora turbi la vita della nobilissima terra sarda. E i Carabinieri, si sa, tengono la consegna diligentemente, quasi religiosamente, com'ebbe a dire Mussolini stesso nel suo recente Gran Rapporto dell'Arma.

La notizia del conflitto in cui il bandito è rimasto ucciso dai carabinieri che gli davano la caccia, e contro i quali egli sparò fortunatamente invano, è stata così telegrafata dal prefetto di Nuoro, comm. Dinale, a Mussolini:

«*Vostro comandamento eseguito da fedelissimi. Ferocissimo brigante Stocchino Samuele ucciso stamane in conflitto con l'Arma. Tutte le forme di delinquenza saranno schiantate implacabilmente*».

E al Ministero degli Interni:

«*Stamane in un conflitto con l'Arma ucciso Stocchino Samuele; carabinieri incolumi. Sono sul posto col questore, riferirò particolari al mio ritorno in sede. Prego telegrafare se salma debba essere tenuta disposizione per qualche istituto scientifico*».

Il Capo del Governo ha risposto al prefetto di Nuoro col seguente telegramma:

«*Con la uccisione del feroce bandito Stocchino la mia consegna di annientare i residui della delinquenza è stata obbedita senza indugio. Il Regime mantiene le sue promesse. Invito V. E. recare personalmente, immediatamente ai carabinieri che hanno liberato l'isola eroica da un pericolo e da una vergogna, i sensi del mio alto compiacimento e il mio vivo elogio*».

I particolari del conflitto

e la figura del bandito ucciso

Roma, 21, notte.

Sull'uccisione del bandito Stocchino, l'*Agenzia Stefani* diramà il seguente comunicato:

«Verso le ore 8.30 di ieri nella regione Sarginia Dessaperin dei comuni di Osini (Nuoro), località prossima al paese di origine del feroce bandito Samuele Stocchino, il tenente dell'Arma dei reali carabinieri Guglielmo Risi, il maresciallo Antonio Zurcola, i brigadieri Mario Ambrosi, Tommaso Groidana e Giuseppe Tronci, l'appuntato Giacomo Pilo, i carabinieri Antonio Dore, Gennaro Faraone e Giovanni Agnetti, dopo lungo appostamento, incontrarono lo Stocchino, che visto scoperto sospettava contro i militari sei colpi di moschetto, andati per fortuna a vuoto. I carabinieri rispondevano immediatamente il fuoco con una nutrita scarica che incolpì il bandito».

Il cadavere

Il giubilo delle popolazioni liberate da così tremendo incubo è riferito in una corrispondenza da Arzana del *Giornale d'Italia*.

«Dalla conca dove fiancheggiano i tre sentieri della Forchetta — dice la corrispondenza — il cadavere dell'uomo venti volte assassino, è stato rimosso al vespero di ieri. Dal cespuglio dove cadde riverso quando fu colpito con una fucilata alla bocca mentre scaricava un colpo di moschetto contro il capitano dei carabinieri Agnesa, il corpo del leggendario bandito è stato sollevato e posto a dorso di cavallo. Il carico è giunto ad Ulassai a notte alta e si è portato al piccolo cimitero, dove il cadavere dell'atroce sgozzatore è stato deposto sul tavolo di marmo. Il bandito appare nelle sue caratteristiche molto diverso da quello creato dalla fantasia popolare alimentata dai suoi atroci delitti. Il volto di questo uomo che si era coperto dei più atroci delitti, ha ritrovato nella morte un atteggiamento calmo. Il labbro superiore è leggermente sollevato e lascia intravedere una fila bianchissima di denti. Ha dei baffetti leggeri; delle mani sottili che non rivelano il pesante lavoro della zappa; lunghi capelli, fini e cerali. E' di media statura, indossa un abito di velluto verde da cacciatore e calza scarpe con suola di gomma. I resti mortali di colui che fu il feroce Samuele hanno un aspetto non privo di una certa eleganza.

«Sulle case di Arzana sventola infatti una bandiera tricolore di 24 metri, issata jersera su pennoni altissimi, quando il prefetto Dinale, di ritorno da Ulassai, venne qui. Era il voto ed il segno della vittoria, e quel bandierone attendeva incarnato sin dall'agosto scorso il giorno della liberazione da tutti auspicato.

Il Prefetto alla folla

Alla sede del Fascio la folla esultante chiese che il prefetto parlasse. Il comm. Dinale disse:

«Fui ad Arzana una prima volta nel maggio dell'anno scorso, e vi promisi la difesa e la protezione della vita nell'avvenire: vi promisi la giustizia. Quindici giorni or sono, in occasione dei funerali della povera vittima innocente promisi vendetta, e la vendetta è compiuta. Sono stato oggi nella montagna a vedere il cadavere della belva uccisa e per la prima volta in vita mia, innanzi allo spettacolo della morte, non sentii un brivido di terrore ma un brivido di ollo. Ritornate ai vostri lavori, chè oggi la causa fondamentale dei vostri mali è tolta. Abbiate fiducia nel Governo nazionale».

«Molti uomini piangevano di gioia e per la commozione dei ricordi dei parenti e degli amici uccisi dallo sterminatore che calcava le montagne impervie, pronto come il falco famelico a piombare sulla sua vittima. Come complice e favoreggiatrice del Samuele — conclude la corrispondenza — fu arrestata, il 3 corrente, la sorella del bandito. Ora la casupola degli Stocchino è deserta. L'uscio è aperto e le due camerette in disordine. Sul pavimento dalla casa maledetta, dove nacque e crebbe Samuele, la popolazione di Arzana ha sparso, secondo l'usanza, sale e olive risecche.

Sanguinario feroce

Erano ben sette anni che il terribile latitante vessava e terrorizzava l'infelice popolazione dell'Ogliastra, e sembrava ormai che nessuna forza del mondo avesse potuto liberare quella gente da tanto incubo. Nonostante gravasse sullo Stocchino una taglia di 200.000 lire nessuno si era mai azzardato, all'infuori di qualche ammonco, a fermare la cattura del delinquente, ferocissimo nelle sue vendette.

L'origine della sua latitanza non sembra avere avuto nulla di passionale. Sembra che il bandito si sia dato alla macchia proprio per soddisfare i suoi istinti sanguinari, che si sono rivelati nei delitti atroci che ha compiuto quattro in grande numero. Egli colpiva nelle persone più care le famiglie che ritenevа fossero sue nemiche e teneva sempre lontani dai tranelli per farlo cadere nelle mani della giustizia. La fine del bandito si deve anche alla tenacia del prefetto Dinale che aveva impartito, dopo le precise ultime disposizioni del Duce, ordini categorici e severi per la liberazione ad ogni costo delle campagne dell'Ogliastra dal pericoloso delinquente. In questi giorni infatti la caccia, che era stata intensificata, ha dato i risultati che si attendevano.

L'elenco dei delitti commessi dallo Stocchino è dei più impressionanti, dato anche il metodo col quale sono stati condotti a termine. Alla fine del 1925 condotti a termine. «La Stampa» li ha già ricordati, l'ultimo compreso, il più atroce: l'assassinio della piccola Assunta Nieddu. Le sorelle di lei erano ieri nella folla attorno al cadavere del bandito.

Episodio sul vasto piano

L'uccisione del temibile bandito sardo assume un significato maggiore se la si collega con i rastrellamenti dell'Aversano, colla caccia ai favoreggiatori dell'emigrazione clandestina, col processo che avrà luogo giovedì a Napoli per le riforme del servizio militare, con il discorso dell'on. Turati a Palermo, e soprattutto con gli alti e recentissimi elogi al prefetto Mori per l'operazione della Sicilia e ai comandanti dei carabinieri durante il gran rapporto tenuto sabato scorso. In quell'occasione, come si ricorderà, il Duce ebbe a parlare esplicitamente degli avanzi del banditismo in Sardegna, sopraggiunge che bisognava disinnescarli a qualunque costo. Sotto questo aspetto la notizia dell'uccisione del brigante Stocchino ha — come rilevano giustamente i giornali — un suo particolare e preciso valore politico. L'episodio non è infatti da considerare soltanto come una normale azione di polizia più o meno fortunata e sagace, ma va inquadrata nel complesso piano disposto dal Governo Fascista per rendere sotto ogni riguardo perfetta la convivenza sociale nel Paese. Rientrano in questo piano gli atti intesi a riconquistare dovunque l'impero della legge, reprimendo tutte le forme di brigantaggio, di mafia, di abigeato, di ricatto, di strozzinaggio e di banditismo. Scrive al riguardo il *Giornale d'Italia*:

«Troncare la mala pianta: togliere al criminalità la romantica maschera di Fra Diavolo da strapazzo: spazzare le due isole, la Sicilia e la Sardegna, dalla tarda sopravvivenza di tenaci coltivatori e dalle colpevoli compiacenze e protezioni a base elettorale; ridonare alle popolazioni la fiducia in una morale più elevata e la sicurezza che i beni saranno protetti sempre e dovunque dall'energia dello Stato; restaurare il lavoro ordinato e tranquillo: ecco l'impresa a cui il nuovo Governo ebbe la forza di accingersi. E, vaso più di processo contro la mafia a dimostrare gli intenti e individuare il fascismo che mille articoli di giornali. La stampa inglese, per la quale la mafia era un mito pauroso, ha scritto anni alle virtù benefiche del Regime. Oggi è la volta della Sardegna. Nel centro dell'isola vi è un prefetto di schietto stampo fascista, il professore Dinale. Non ha dato tregua ai banditi e li ha chiusi nelle loro tane. Il compiacimento del Paese per questa saggia opera di epurazione, lavoro attesa da mezzo secolo, è il premio maggiore per gli organi del regime che stanno raggiungendo la nobile meta».

Finalmente è poi l'elogio all'Arma benemerita, che ha dato ancora una volta prova della sua prontezza nel seguire gli obbiettivi morali che il Governo persegue. «L'Arma fedelissima — scrive la *Tribuna* — nell'adempimento splendido come in tutti gli altri di cotesta azione risanatrice, si è resa benemerita non più di un indefinito ordine pubblico ma della Nazione e del Regime». Ed il *Corriere d'Italia* così scrive: «Oggi al compiacimento del Capo del Governo per i carabinieri sardi si aggiunge quello di tutti gli italiani che ammirano l'opera di totale risanamento perseguita con celerità ed energia fascista da tutti i tutori dell'ordine, della sicurezza pubblica e del buon nome della nuova Italia. I valorosi carabinieri di Nuoro sono oggi all'ordine del giorno della Nazione».

Rocambolesca evasione di un detenuto

Firenze, 21, sera.

Questa mattina di buonora un vigile annonario, che si trovava a passare nei pressi della Casa di pena di Santa Teresa, notava con una grande meraviglia una grossa fune che pendeva dal tetto fino a terra, lungo la facciata del reclusorio. Immediatamente il vigile annonario dava avviso del fatto al custode del reclusorio; e si poté così eseguire immediatamente una ispezione. In conseguenza della quale risultò che un recluso, che da vari anni si trovava nella Casa di pena, era riuscito ad evadere recandosi evidentemente nel corso della notte. L'evaso è infatti Stocovich Giovanni di Michele, nato a Pola l'11 dicembre del 1882, pontatore. La Stocovich era stato condannato a 12 anni di reclusione per rapina qualificata. Egli non aveva mai dato a sospettare di sè, in quanto aveva tenuto un'ottima condotta. In questi ultimi giorni si era permesso allo Stocovich di aiutare alcuni operai che effettuavano lavori murari nell'interno del reclusorio. Egli ha così approfittato di questa circostanza per preparare la sua evasione che fu messo in effetto questa notte. Camminando di abiti, e indossati alcuni indumenti da lavoro che i muratori lasciavano in una delle celle appositamente riservate quando smettevano dal lavoro, egli riuscì a calare una fune dal tetto del reclusorio, allontanandosi poi inosservato. Le autorità hanno diramato immediatamente circolari a tutti i comandi del III. CC. ed alle Questure del Regno perchè si addivenga al fermo dell'evaso.

Un covo di delinquenza nella campagna napoletana

39 arresti

Napoli, 21 notte.

Mondragone, una cittadina nel cuore del Massico, era divenuta specialmente durante la guerra, il quartier generale dei peggiori delinquenti, e un sicuro asilo da ogni sorpresa da parte della forza pubblica. Nelle zone circostanti venivano perpetrati continuamente furti di animali, grassazioni, stragi di carabinieri e di altre persone a scopo di vendetta e di estorsione. I danneggiati temevano anche di sporgere denunzia poichè sapevano che i delinquenti erano organizzati in una vasta associazione a delinquere capace di ogni vendetta. La Polizia, che era venuta nella decisione di distruggere il covo, dopo attentissime indagini è riuscita a raccogliere molte denunzie di danneggiati, ha tratto in arresto 39 individui, tutti pregiudicati ed associazione a delinquere. Altri delinquenti latitano ancora in campagna, ma sono ricercati attivamente dai carabinieri.

Banda di spacciatori di cocaina

L'arresto d'uno dei componenti

Milano, 21, notte.

Da qualche tempo alla squadra mobile era segnalata l'attività di una banda di spacciatori di cocaina, che si dedicava non solo allo smercio in città della pericolosa droga, ma provvedeva anche a rifornirla dalla Svizzera, componendo il contrabbando tra Chiasso, Como e Milano. Le indagini condotte per la cattura dei contrabbandieri hanno portato all'arresto di tale Guido Mongelli, di 28 anni, da Lucca d'Elmo, che è stato catturato mentre scendeva da un treno dalla Ferrovia Nord, entrava in città. Perquisito dal maresciallo Crisciani è stato trovato in possesso di 200 grammi di cocaina. Ha precedentemente consegnato al suo domicilio di Lucca ha dato ordine perentorio e il Mongelli si è rifiutato di fare il nome dei complici.

35 mila ospiti ad Ivrea

per l'ultima giornata di Carnevale

Ivrea, 21, notte.

Il tempo, sebbene imbronciato, è stato in fondo galantuomo ed ha promesso al Carnevale di Ivrea di compiere con sforzo e gioconditа l'ultima parte delle caratteristiche, tradizionali cerimonie, alle quali hanno assistito non meno di 35.000 persone, giunte nella maggior parte dal Canavese, dal Biellese, da Vercelli e da Torino. Gli spettatori, quasi tutti colle berrette rosse in capo, hanno gremito piazze e strade durante il corso di gala, che si è svolto con maggiore pompa e solennità di quello di ieri. La regina, signora Alda De Giacomi Rispoli, è stata festeggiatissima e vivamente acclamata.

Al termine del corso di gala, in piazza del Municipio, tutta rossa di berrette, presente il generale del Carnevale, ing. Enrico Pecco, sono stati assegnati i distribuiti i premi ai cori, cavalcate, automobili e maschere, che presero parte per due giorni al corso. Il primo premio è stato conferito al carro intitolato: «Paradiso perduto», mentre il secondo è toccato al carro di Sua Maestà il Re Baldoria. Data l'affluenza inaspettata di maschere, la giuria ha dovuto creare nuovi premi, oltre quelli già istituiti. Il corso, dopo le premiazioni, ha percorso un'ultima volta le vie della città, ed i premiati hanno intensificato la loro attività battagliera, a cui si risponde dai balconi con rinnovata lena, dando fondo alle riserve di arance, che colà in questa epoca era una superfluità mollicia ed inoltre di ricuperarle le strade.

A notte il generale collo Stato Maggiore si è recato ad abbeverare cinque scarli nei vari rioni cittadini. La mezzanita, dall'alto del suo carro dorato, posto nell'atrio del Civico Palazzo, ha fiammate irridescenti di bengala e lorce a venia, in assieme, alternano dai suoi fedelissimi pegni, all'abbruciamento dello scarlo del rione del Duomo. Un piccolo «abbà» vi appicca il fuoco ed un carro della mezzanita, la quale, scendale la sparla, salnò tra gli applausi e gli evviva deliranti di una folla immensa, che aveva trovato comodi osservatori financo sui tetti delle case, in barriera di carta-pesta in cima d'ogni scario, come quella degli altri rioni, che venne lanciata dalle 5, allietando così la gente sporchi che trae da ciò sicuri auspici a quanto ricca di maturazioni fe-

Alle, a questo proposito, apprendiamo che proprio oggi, ultimo giorno di Carnevale, la signora Carla Leidi, che fu reginetta l'anno scorso, ha avuto in casa abilitata da un amore di bimbo.

Mentre telefono, il corteo dello Stato Maggiore, abbruciati tutti gli scarli, applaudito e preceduto dai pifferi e dai tamburi, che suonano la marcia funebre con i tamburi ribaltati, attraversa per l'ultima volta le vie della città e non si darà pace di essere a poche ore della Quaresima, abbandonandosi qualche reazione alla più rumorosa baraonda.

La produzione del riso

in Provincia di Alessandria

Alessandria, 21, notte.

A proposito dell'attuale propaganda risicola giova ricordare che la provincia di Alessandria è forse quella che ha la maggiore varietà di colture, mentre ben poco si ne parla tanto da considerare il nostro territorio come produttore di riso. Per quanto di minore importanza della zona vercellese, novarese e della Lomellina, per tuttavia la produzione nella nostra provincia raggiunge i 100.000 quintali per un valore reale di oltre 16.000.000 di lire suddivisi nelle seguenti zone: Villanova qli. 27.000; Mortara Po qli. 35.000; Piobello qli. 10.000; Italgna qli. 6.000; Fernavera qli. 13.500; Popolo di Casale qli. 2250. Molto opportunamente la Federazione ha esposto alla Confederazione risicola dell'Alessandrino ed ha chiesto che ogni qualvolta si discutano interessi risicoli sia invitata anche una rappresentanza della organizzazione degli agricoltori di Alessandria.

Altri 2 falsi agenti arrestati a Milano

Milano, 21, notte.

Continuando nell'opera di fini agenti... arrestato stamane nelle mani del vigile... Ernesto Fasani della zona Scalo... Vigile di turno, si trovava in servizio in piazza Luigi Lombardia, quando la intesa delle grida di persona che sembrava disperata. Prontamente accorso, egli si è trovato di fronte ad un individuo il quale, spaventatissimo per grida di polizia, aveva fermato un passante, certo Luigi Colombo di Giuseppe, che abita in via Cagnola 6, e voleva perquisirlo minacciandolo di arresto. Il Fasani si è accorto subito che si trattava di un falso agente che tentava molto verosimilmente di depredare il Colombo, e lo arrestato per il tarro, trascinandolo alla stazione di via Cimarosa. Quivi l'arrestato è stato riconosciuto per Ilie Giuseppe Cunaghi di Francesco d'anni 30, domiciliato in vicolo Tignoni 4.

L'altro falso agente tratto in arresto è certo Luigi Bancolini di Emanuele, di 41 anni, senza fissa dimora. Il Bancolini si presentava agli ignari Pietro Bacci, in via Carità 2. Qualificandosi per agente voleva fare la solita perquisizione; ma il Bacci, malgrado i suoi 62 anni, si ribellava e sottrae al desiderio dell'agente. Sfumato il falso agente, con una facile lotta da sbalordire, ritornava in via Carità, ma avvi... la guardia Ernesto Bonfanti con i figli dei Bacci, uno dei quali, ex-pugilatore, approfittò dell'occasione per provare i suoi muscoli. Il Bancolini, in condizioni pietose, è stato un quarto d'ora dopo consegnato agli agenti. Si ha motivo di credere che gli sia l'autore d'una truffa commessa, sempre in quella di agente di P. S., ai danni della signora Ernesta Bosi d'anni 77, abitante in via Bottonuto 2 bis.

Mortale investimento tramviario

Milano, 21, notte.

Poco dopo le 17, una grave disgrazia tramviaria si è verificata nei pressi della fermata di Loria. Un convoglio elettrico diretto a Monza, investiva una povera vecchia, stritolandola orribilmente. La disgraziata, certa Rosa Brasca maritata Bonomi di 66 anni, dimorante a Trecchi, mentre... passeggiava il tram volle attraversare il binario, e ora riuscita nell'intento quando, avendo forse avvisto il sopraggiungere di un altro tramvai, si affrettò a retrocedere, rimanendo travolta dalla vettura tramviaria. La povertà è stata orrendamente straziata. Una ripida della disgraziata Brasca che accompagnava la vecchia e che nel frattempo era riuscita a porsi in salvo avanti alla vista della tragica scena, mentre dalla folla dei viaggiatori presenti si levavano grida di raccapriccio.

Giovinetta che tiene testa a un ladro

Milano, 21, sera.

Uscito da poco tempo dalle carceri giudiziarie di Parma, si fece accogliere nella casa di redenzione di Sigiarda, ieri, verso mezzogiorno il Valani abbandonò nascostamente quell'asilo e arrivato di milani fu... e di un terzo da essere si diresse a Sesto San Giovanni. Qui giunto, in piazza Petazzi, 15, chiese alla portinaia se in quello stabile abitasse un zio di sua conoscenza. A un diniego insistette con sicurezza e salì sino al secondo piano fermandosi in faccia all'appartamento dell'impiegato Avellino Rossetti. Un colpo di leva alla porta e la serratura, sotto le forze esperte del ladro, saltò. E il Valani entrò nell'interno a fare man bassa. Ma sul più bello la signora del Rossetti, Maria Turati, rincasa e l'accompagna la figlia Luigia, di 13 anni. Le due donne restano sorprese trovando la porta di casa aperta. Ma la giovanetta intuisce e, mentre la madre disbalordisce e non solo riesce a strapparle gli oggetti e i denari rubati, ma ad immobilizzarlo mentre viene dalla polizia. Accorrono così carabinieri e guardie municipali e quindi il maresciallo Aprile dei carabinieri che arresta il Valani.

Padre e figlio assolti

in un processo per furto

Savona, 21, notte.

Certi Filippo Sacco d'anni 45, Benedetto Rissa di 22, Sebastiano Rissa di 50 e Antonio Caviglia di 58, dovevano comparire innanzi al nostro Tribunale dovendo rispondere del furto qualificato commesso la notte del 6 al 7 luglio 1927 in danno dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, avendo, sempre stando all'accusa, asportato da una delle vetture ferme in linea ferroviaria Varazze-Celle, tanto filo di rame per il complessivo valore di 18 mila lire. Il Tribunale ha assolto i due Rissa, padre e figlio, e il Filippo Sacco per insufficienza di prove, ed il Caviglia per non aver commesso il fatto.

Ferrovieri assolti in appello

nel processo per il disastro di Cottarone

Vaghera, 21, notte.

In appello fu avuto luogo oggi l'epilogo giudiziario del disastro ferroviario di Borgomanero, avvenuto nella sietta del 4 ottobre 1925, in cui trovarono la morte 19 persone. Il processo, che ebbe luogo in questo Tribunale, terminò con la condanna del macchinista Muzio a 3 anni e 9 mesi di detenzione e del capo-conduttore Montegna a due anni della stessa pena. Entrambi presentarono ricorso sul tema investire. I condannati ricorsero però in Appello, dopo lunga udienza il processo è ora terminato con l'assoluzione di entrambi gli imputati.

L'arresto di un professore a Biella

per offese al Primo Ministro

Biella, 21 notte.

Il prof. Luigi Caporiella, di 32 anni, da Comacchio ed insegnante al R. Istituto Industriale pubblico Sella, durante le sue lezioni era solito uscire in frasi velate contro il regime. Ieri sera, nel corso della sua lezione di storia, egli pronunciò parole offensive all'indirizzo del Primo Ministro, cantando il ritornello degli stessi che hanno provocato l'incidente. L'incidente venne a conoscenza del vice-questore cav. Norcia, la quale quest'ultimo ad aprire una inchiesta, il cui risultato è stato l'arresto del Caporiella nella sua abitazione a Cossilo. L'arrestato è stato tradotto alle carceri di Biella Piazzo.

L'assassino di un fascista

ucciso dal fratello della vittima

Bologna, 21, notte.

Un grave fatto è accaduto oggi a Sala Bolognese. Nel maggio del 1921 trovò ucciso in quel paese il fascista Sebastiano Mezzari, e l'assassino, certo Nogi Bastia, fu condannato a 15 anni di reclusione. Lo scorso anno però il Bastia venne scarcerato per amnistia e si stabilì a Bologna, dove si impiegava presso una impresa in qualità di sorvegliante. Ieri il Bastia aveva la malaugurata idea di recarsi a Sala Bolognese per far visita ad alcuni famigliari. Oggi alle 16,30 egli si recava in una osteria del paese, dove incontrava i fratelli del fascista da lui ucciso nel 1921, Casarino e Nello Mezzari, i quali venivano a diverbio con lui. Ad un certo punto il Casarino Mezzari estraeva la rivoltella e lasciava partire un colpo che raggiungeva il Bastia alla regione parietale sinistra, interrompendo prontamente i carabinieri i quali provvedevano a far trasportare il ferito al nostro ospedale maggiore, dove il Bastia moriva alle 17,30. Il Casarino Mezzari si è dato alla latitanza, mentre il fratello suo Nello è stato tratto in arresto.

Otto anni di reclusione

all'assassino dell'avvocato milanese

Milano, 21, notte.

Oggi alle 15, dopo le arringhe del P. M. cav. uff. Bissi e del difensore avv. on. Bentini, i giurati della nostra Corte d'Assise hanno emesso il loro verdetto nel processo per l'uccisione dell'avvocato Ulderegia. Essendo stata esclusa la premeditazione e ammessa la semiinfermicheza, con le attenuanti generiche, il Presidente comm. Curtino, in base alle risposte del rappresentante della legge, ha condannato l'accusato, il meccanico Francesco Carbone, alla pena della reclusione per anni 8 e mesi 10 e a 100 lire di multa.

I banditi dell'Alto Adige davanti ai giurati

Bolzano, 21, notte.

Col 10 marzo verrà iniziato alle Assise di Bolzano il processo contro il famigerato bandito Innerhofer Peter ed i suoi 27 complici. La nostra popolazione ricorda ancora con terrore le inique gesta dei delinquenti che per tanto tempo resero tristissime queste contrade, ed il processo perciò è atteso con vivissimo interesse.

I PROCESSI

Il fallimento di un'impresa

ed un'accusa di frode

Una delle svariate aziende commerciali che sono fiorite come funghi nell'immediato dopo-guerra con programmi audaci, ma finite poi in un rovescio, avrà la sua ultima conclusione prossimamente in un'aula del nostro Tribunale.

Si tratta questa volta della Ditta «Italia», che ebbe in sua sede in via Vanchiglia, 17. L'aveva impiantata un tal Agostino Beltramo di Felice, d'anni 36, nativo di Moncalieri, ed abitante in corso Regina Margherita 67. La Ditta vendeva abiti a rate mensili e la sua sfera d'azione in Italia fu la numerosa classe impiegatizia ed operaia di Enti o grandi Società, le quali, per favorire nell'acquisto i loro dipendenti, s'impegnavano a trattenere dalle loro mercedi una certa quota mensile a scalmanale a seconda dell'importo del l'acquisto fatto. Gli affari disprincipio prosperarono in maniera confortante, ciò che ingorgò il titolare dell'azienda, il quale allargò il suo campo di attività, tentando di estare a destra ed a sinistra i numerosi articoli del suo speciale commercio. Ma per tale allargamento occorse un personale appositо, che percepiva lauto provvigioni. I piazzisti poi non andarono tanto per le spicce: pur di vendere, non badarono soverchiamente alle garanzie, accettando in pagamento cambiali in numero così cospicuo che il Beltramo si vide inondato da un rilevantissimo capitale. Ma il peggio fu che molte cambiali risultarono false e l'azienda risultò impegnata in un dissesto nel quale perdette circa 30.000 lire. Si aggiunga a ciò una spesa notevolissima per protesti delle cambiali ritornate insolute; la crisi comune a tale genere di imprese; la mancanza di denaro liquido e l'assenza di sani criteri amministrativi nel titolare dell'azienda per cui la burrasca fu inevitabile, e si vedrà che tutto ciò non poteva non sboccare in un fallimento. Fu lo stesso Beltramo ad inoltrare a un dato momento al Tribunale l'istanza per la dichiarazione di fallimento. Fu nominato curatore il dottor Contore. Il dissesto, aggirantesi sulle 150.000 lire, non aveva per contropartita quasi un centesimo. Ma al curatore, caso non insolito nelle procedure fallimentari, incominciarono a giungere lettere di anonime persone, le quali denunciavano che il Beltramo, in correità con tale Giuseppe Colle, in epoca assai prossima alla dichiarazione del suo fallimento, aveva distratto ed occultato in frode ai propri creditori, merci per circa 50.000 lire. Le indagini dell'autorità giudiziaria appurarono qualche fondamento di verità nelle anonime accuse, sì che il giudice istruttore cav. Vaccarino provvedeva a spiccare due mandati di cattura, uno contro il Beltramo, il secondo contro il Colle, per bancarotta fraudolenta. Arrestati tutti e due, il Beltramo è ancora detenuto nelle nostre carceri, mentre il Colle, più fortunato, ottenne la scarcerazione per decorrenza di termini, e quindi comparirà sotto l'imputazione di correità in bancarotta fraudolenta davanti al nostro Tribunale a piede libero, assistito dall'avv. Gorlatti, mentre il Beltramo, assistito dall'avv. Torchio, comparirà in stato d'arresto. Ambedue si dichiarano innocenti e vittime di volgari macchinazioni.

Assolta due pregiudicati

perchè diano fuoco al suo bar

Savona, 21, notte.

L'altro giorno, un gran incendio si era sviluppato nel bar americano situato sulla piazza Pietro Sbarbaro, ceduto da certo Giuseppe Canavero da circa di anni 35. Dapprima si era pensato potesse trattarsi di un incendio provocato da un corto circuito. Le indagini esperte dei carabinieri hanno invece accertato che si tratta di... cendio doloso appiccato da certo Ettore S... ra in Augusto di anni 48 unito da San Quirico presso Genova e dimorante a Savona, pregiudicato avendo il giovane 17 coreche sotto l'imputazione di furto continuato e qualificato. Si vuole ed un suo complice sarebbero stati pagati dallo stesso Canavero perchè provocassero l'incendio nei suoi locali allo scopo di poter percepire il premio di assicurazione. Il proprietario del bar, arrestato, cerco dapprima di negare, ma poi finiva per ammettere di essersi valso per il suo piano del capo-bar Cavagnaro servito del citato spiccio Caviglia di anni 48 da Pietro Ligure al quale aveva promesso un compenso di due mila lire ad opera compiuta. Precedentemente all'arresto del Vallega si interrogato a sua volta, questi dichiarava di avere ricevuto dal Canavero lire 500 in anticipo delle due mila lire pattuite, ma non sapeva proprio per avere stato fuoco al bar, ma in premio di un cinecito contrabbando di sigarette estero per suo conto. Messi i due uomini a confronto il Canavero insistette nel dichiarare che aveva ingaggiato il Vallega di provocare l'incendio. Quando al Stefani contro costui l'accusa non sussiste, non avendo la stalla una amante, sentenza Massimo, la stessa che a suo tempo ha implicato nel gravissimo processo a carico del famoso capolatore dell'esattore comunale Grassonio. Il mandante e i due incendiari vennero deferiti all'autorità giudiziaria.

Padre e figlio assolti

in un processo per furto

Savona, 21, notte.

Certi Filippo Sacco d'anni 45, Benedetto Rissa di 22, Sebastiano Rissa di 50 e Antonio Caviglia di 58, dovevano comparire innanzi al nostro Tribunale dovendo rispondere del furto qualificato commesso la notte del 6 al 7 luglio 1927 in danno dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, avendo, sempre stando all'accusa, asportato da una delle vetture ferme in linea ferroviaria Varazze-Celle, tanto filo di rame per il complessivo valore di 18 mila lire. Il Tribunale ha assolto i due Rissa, padre e figlio, e il Filippo Sacco per insufficienza di prove, ed il Caviglia per non aver commesso il fatto.

Ferrovieri assolti in appello

nel processo per il disastro di Cottarone

Vaghera, 21, notte.

In appello fu avuto luogo oggi l'epilogo giudiziario del disastro ferroviario di Borgomanero, avvenuto nella sietta del 4 ottobre 1925, in cui trovarono la morte 19 persone. Il processo, che ebbe luogo in questo Tribunale, terminò con la condanna del macchinista Muzio a 3 anni e 9 mesi di detenzione e del capo-conduttore Montegna a due anni della stessa pena. Entrambi presentarono ricorso sul tema investire. I condannati ricorsero però in Appello, dopo lunga udienza il processo è ora terminato con l'assoluzione di entrambi gli imputati.

L'arresto di un professore a Biella

per offese al Primo Ministro

Biella, 21 notte.

Il prof. Luigi Caporiella, di 32 anni, da Comacchio ed insegnante al R. Istituto Industriale pubblico Sella, durante le sue lezioni era solito uscire in frasi velate contro il regime. Ieri sera, nel corso della sua lezione di storia, egli pronunciò parole offensive all'indirizzo del Primo Ministro, cantando il ritornello degli stessi che hanno provocato l'incidente. L'incidente venne a conoscenza del vice-questore cav. Norcia, la quale quest'ultimo ad aprire una inchiesta, il cui risultato è stato l'arresto del Caporiella nella sua abitazione a Cossilo. L'arrestato è stato tradotto alle carceri di Biella Piazzo.

L'assassino di un fascista

ucciso dal fratello della vittima

Bologna, 21, notte.

Un grave fatto è accaduto oggi a Sala Bolognese. Nel maggio del 1921 trovò ucciso in quel paese il fascista Sebastiano Mezzari, e l'assassino, certo Nogi Bastia, fu condannato a 15 anni di reclusione. Lo scorso anno però il Bastia venne scarcerato per amnistia e si stabilì a Bologna, dove si impiegava presso una impresa in qualità di sorvegliante. Ieri il Bastia aveva la malaugurata idea di recarsi a Sala Bolognese per far visita ad alcuni famigliari. Oggi alle 16,30 egli si recava in una osteria del paese, dove incontrava i fratelli del fascista da lui ucciso nel 1921, Casarino e Nello Mezzari, i quali venivano a diverbio con lui. Ad un certo punto il Casarino Mezzari estraeva la rivoltella e lasciava partire un colpo che raggiungeva il Bastia alla regione parietale sinistra, interrompendo prontamente i carabinieri i quali provvedevano a far trasportare il ferito al nostro ospedale maggiore, dove il Bastia moriva alle 17,30. Il Casarino Mezzari si è dato alla latitanza, mentre il fratello suo Nello è stato tratto in arresto.

Otto anni di reclusione

all'assassino dell'avvocato milanese

Milano, 21, notte.

Oggi alle 15, dopo le arringhe del P. M. cav. uff. Bissi e del difensore avv. on. Bentini, i giurati della nostra Corte d'Assise hanno emesso il loro verdetto nel processo per l'uccisione dell'avvocato Ulderegia. Essendo stata esclusa la premeditazione e ammessa la semiinfermicheza, con le attenuanti generiche, il Presidente comm. Curtino, in base alle risposte del rappresentante della legge, ha condannato l'accusato, il meccanico Francesco Carbone, alla pena della reclusione per anni 8 e mesi 10 e a 100 lire di multa.

I banditi dell'Alto Adige davanti ai giurati

Bolzano, 21, notte.

Col 10 marzo verrà iniziato alle Assise di Bolzano il processo contro il famigerato bandito Innerhofer Peter ed i suoi 27 complici. La nostra popolazione ricorda ancora con terrore le inique gesta dei delinquenti che per tanto tempo resero tristissime queste contrade, ed il processo perciò è atteso con vivissimo interesse.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Travolto da un velocipedista. Il bambino Mario Cito di 4 anni, in riportato una grave commozione alla testa.

DA CASALE

Una bella famiglia italiana, quella l'agricoltore Vittorio Bruzzani, da Ricci Montestura, padre di 11 figli, è stata allietata con un'offerta personale di 10 dall'on. Mussolini.

Il prezzo del pane ha subito un ... di centesimi 10 al kg. per la forma (due di venti cent. a L. 2.00 al kg.), per la forma grossa è rimasto invariato di L. 1.30 al kg.

DA FERRARA

Un incendio sviluppatosi in fazione Martino nella casetta dell'agricoltore Dario Barbini ha distrutto il fabbricato, grande quantità di foraggio e diversi attrezzi. I danni superano le 40 mila lire.

Un accidente della strada è avvenuto in piazza Travaglio. Il motociclista Leopoldo Zanotti è caduto a cozzare contro un barroccio. Egli è stato raccolto in gravi condizioni e ricoverato d'urgenza all'ospedale.

DA STRADELLA

Ferito dal proprio cavallo è rimasto il carrettiere sessantenne Pietro Fanfani di Cornalbo. Il disgraziato è stato ricoverato all'ospedale.

TOSSI
e CATARRI
LA CURA PIÙ ENERGICA
Catramina Bertelli

PROVATE QUESTA RICETTA
PER RICOSTITUIRE I TESSUTI FLOSCI

e sbarazzarvi delle linee e delle rughe
IL SEMPLICE SEGRETO DI UNA PELLE GIOVANILE E BELLA

Nessuna crema ordinaria può cambiare la pelle di una donna quando ella raggiunge la mezza età, nessun cosmetico può nascondere con successo le sue imperfezioni. La pelle esterna non ha nè vene nè arterie e deve essere nutrita dalla pelle sottostante. Un'epidermide bene alimentata è sempre soffice, chiara e bella e ogni donna la cui pelle sia pallida o smorta, ruvida o rugosa, può esser certa che i suoi tessuti facciali sono flosci e la sua pelle insufficientemente nutrita. In via assoluta, le migliori cose che si conoscano per il nutrimento della pelle sono la crema fresca e l'olio d'oliva predilettiv

CRONACA CITTADINA

L'ultimo guizzo

Rubiamo da « La canzone dei verdi », il bel libro che è un piccolo e prezioso vangelo, di Enzo Boccardi, e del quale prossimamente parleremo, una strofa. Una strofa che in quest'ultima notte di carnovale non sarà cantata, perchè quelli che in questo momento sono in montagna non la sanno ancora, ma che certamente l'hanno già nell'anima, inedita, inespressa, ma latente com'era nello spirito del poeta prima che la mettesse sulla carta.

Se canti
Sei alpino,
Se sei alpino canti;
e ti inebrii di vino
e affoghi in ebbrezza
de la strofa che vola
la sottile tristezza
che, se taci, ti aggela...

Il carnovale, mentre scriviamo queste note, muore in mezzo tra le canzoni degli stanchi sciatori infarinati di neve come i « pierrots » lo sono di cipria.

La qualità della cipria è però diversa: mentre sotto a quella delle scatole le palle si screpola e si affloscia, sotto all'altra che si raccoglie sul viso a duemila metri d'altitudine si arrossa e si tende sulle gote liscie di gioia e di salute.

Nei rifugi muore, come ovunque, questa notte il carnovale. I bastoni ferrati, le piccozze, le racchette allineati lungo le pareti dei rifugi fanno da ornamento. I fischi sul tavolo, « bastia » mano, di coloro che ancora sanno veramente bere e cantare, sono lucidi e trasparenti per i riflessi del fuoco che ardono nel caminetto. Le sciarpe, i « golfs », i passamontagne, gli occhiali affumicati servono egregiamente per l'ultima mascherata.

La montagna, mentre se appare così arcigna sotto il cielo muto di stelle e arcigno di foschia, permette ai suoi innamorati quest'ultimo di letizia assolutamente fuori programma. Per una volta tanto l'ambiente si adatta alla circostanza. Montagna, montagna bella, siamo in carnovale, non ti adontare se alcuno questa notte, senza recarti offesa, addirando una tua punta incappucciata di neve, la paragonerà ad un « pierrot » venuto fuori da un valario di nubi per salutare i lazzi del moribondo carnovale.

Pensa che per te non esiste il giorno delle « Ceneri » e che a te non sale il triste rimpianto delle campane: domani, al sfolgorando nel sole o avvolgendoti nei turbini ghiacciati del tuo vento, avrai sempre la tua voce senza raucedine. Tu non soffri di raffreddori sotto alla tua crosta di ghiaccio, e la tua libertà, come la tua eterna poesia, sono intangibili. Anche le tombe delle tue vittime si approfondano in una gioia che trascende quella degli uomini.

Nei tuoi rifugi questa notte si canta, e sugli impiantiti della « balle » gli unici coriandoli sono i bollettoni di ferro delle scarpe alpine.

Nella trattoria suburbana

Questa notte si beve, e quanto vino artefatto! Le goccie traboccanti dai bicchieri disegnano sulle tovaglie delle macchie viola. Negli angoli in ombra dormono i bambini stringendo nelle mani le trombe di carta, e contro il soffitto avvizziscono e si appannano i « palloni volanti ».

Le famiglie dei lavoratori godono parsimoniosamente la loro ora di smemoratezza. Gli uomini sono più teneri con le loro donne e le lasciano fare. Il bacio non schiocca mai. Mi piace il primitivo pudore dentro il quale danno come colpi di forbice gli sguardi lusiri dei protagonisti di questo carnovale in tono minore.

Il « tono minore » non va riferito alle canzoni, chè anzi quelle si suonano clamorosamente sui soffocati arpeggi delle chitarre. Il canto è la gioia che costa di meno. Sulle capigliature arruffate degli uomini si sono posati a sghembo i cappellucci di carta variopinta. Questa ingenua maschera costituisce uno dei più forti contrasti tra l'espressione profonda e talvolta tormentata e dolorosa dei volti dei lavoratori e il loro spirito perennemente infantile e sincero che si esalta alla vista di un colore più vivo e all'inconsistente illusione di un pezzo di carta velina. L'anima del popolo sinceramente, profondamente infantile, canta a quest'ora una gioia appena intravista attraverso il riflesso del vino azzurro e spesso.

E l'oste seguita a mescere su quel groviglio d'ebbrezza un po' torbida, mentre all'aperto o sul marciapiede o sui giuochi delle bocce che fiancheggiano l'osteria vagano le ombre trabalanti di coloro che hanno voluto mettere una coltre più pesante di antilna e di vinaccia sui loro « dispiaceri ». Ma le mani che alzano il bicchiere sono callose e le braccia muscolose.

Domani, all'ora giusta, scatteranno simultaneamente verso il tornio e il maglio.

In piazza Vittorio

Siamo agli ultimi giri di giostra. Mi sento trasportato dentro la marea di popolo che strascica i piedi senza una meta, con l'odor della frittelle nelle narì, la crema dolciastra del torrone sulle labbra e gli occhi sperduti dentro la luce rossastra dei globi elettrici.

La voce delle sirene si fa più sonora, più insistente, più... straziante. E' quasi mezzanotte. Una metà dell'umanità gira sulle selle dei cavalli di legno sotto una pioggia di coriandoli. Volano mazzi di viole che i bambini raccattano poi nella polvere. L'« otto volante » disegna le sue spirali a dieci metri dal suolo, le pulci saltano nel loro serraglio, il pagliaccio, più pallido della cipria, apre la bocca senza voce, le famigliche belve addomesticate urlano dentro le gabbie.

Un solitario tiratore, attorniato da cento ammiratori, ritto presso al banco del bersaglio moderno, seguita con imperturbabile serietà, a inviare dei chiodi di piombo nel quadernino di cartone mentre la palla di celluloide danza sullo zampillo dell'acqua. Sono gli ultimi « colpi ». Il carnovale sta morendo. Bisogna caricare e ricaricare freneticamente la carabina per l'uomo che si diverte.

E la calca in questo momento si sospinge senza una meta, morta di stanchezza. La mezzanotte è vicina.

Al Circolo più elegante

Il « Nuovo Circolo », il più elegante, il più mondano e forse l'unico del genere in tutta l'Italia, ritrovo che non ha nulla da invidiare per signorilità a quelli più « chic » di Parigi, ha aperto le sue sale per l'ultima festa carnovalesca di prammatica. « Mezzanotte. Il massimo splendore nelle sale e la più ricercata eleganza negli abbigliamenti femminili. Come sempre non dovrei meravigliarmi di nulla; invece, sì, confesso che mi sento profondamente stupito entrando al « Nuovo Circolo ». Non saprei dire il perchè: forse perchè ci trovo espressa la gentilezza più squisita dell'anima torinese.

E' una cosa difficile a spiegarsi. Sento insomma che qui la femminilità raccoglie, come in nessun altro luogo, l'omaggio che in altri tempi era nell'abitudine di tutti. Parlo di una femminilità specialissima e dentro la quale il sentimento fa squillare la sua nota dalle mille vibrazioni.

Il Carnovale minore, qui, attorniato dalle autorità cittadine e dalle più belle donne torinesi. Chi non alza un calice per brindare all'eterno femminino?

L'orchestrina è lieve, delicata, e i festoni di rose pieganno sempre più sotto la calda luce dei lampadari. Si va come attraverso un dedalo di violette tracciati in un giardino, tanti sono i profumi. Ma non c'è nulla d'orientale, nè di annoiato. C'è della gioventù e della generosità e in fondo un buon tappeto, ancora sodico d'un romanticismo che inutilmente si tenta di mascherare...

Nel giornale il Carnovale muore serpentato intanto dalle rotative, dentro gli zampilli di piombo fuso.

Le parole non contano. Noi che le scriviamo siamo misurandole una ad una sui minuti degli orologi elettrici.

E. G.

Gli auto-servizi turistici in Piemonte
nella prossima estate

La settimana scorsa ebbe luogo a Cortina d'Ampezzo, come già è stato riferito, l'annuale Conferenza internazionale per gli auto-servizi di grande turismo dell'Alta Italia per l'estate 1928. La Regione Piemontese intervenne con una larga rappresentanza, costituita dai delegati del Consiglio Provinciale dell'Economia di Torino, anche in rappresentanza del Commissario straordinario della provincia, e da quelli di Alessandria, di Aosta, di Cuneo e di Vercelli. Il Consiglio Provinciale di Torino aveva presentato alla Conferenza, a mezzo del direttore del Circolo ferroviario di lapidone della nostra città, una breve memoria riassumente le richieste di miglioramenti e di aumenti di servizi, che, a mezzo della propria Commissione delle comunicazioni, aveva ritenuto meritevoli di appoggio in seguito anche ad una larga indagine, compiuta presso i Podestà dei principali centri della nostra Provincia e di quelle limitrofe, intorno ai risultati dei servizi svoltisi nel corso dell'estate 1927 ed alle nuove esigenze da soddisfare.

Il « Giro del Monte Bianco »

Il direttore del Circolo di Torino, ing. comm. Fuorles, espose alla Conferenza in una relazione molto ampia e particolareggiata — che riscosse l'unanime plauso della Conferenza ed un particolare elogio da parte dell'ing. comm. Melini, cui si associò la delegazione della Provincia di Torino — il programmato progettato per i servizi turistici della prossima estate. Tale programma, studiato con quell'interesse e quella piena valutazione delle risorse turistiche di tutte le nostre vallate, che l'ing. Fuorles ebbe coi egregiamente a dimostrare già negli anni scorsi, comprende due gruppi di servizi: il Gruppo A per i servizi internazionali e il Gruppo B per i servizi regionali.

Fanno parte del primo Gruppo il cosidetto « Giro del Monte Bianco », già attuato nel biennio precedente con una corsa giornaliera Chamonix-Piccolo San Bernardo-Courmayeur ed un'altra Courmayeur-Gran San Bernardo-Chamonix, con durata dal 1.o luglio al 15 settembre e con torpedoni a 11 posti utili.

Per l'estate del 1928, però, tale servizio sarà raddoppiato, in quanto che oltre alla Società francese che lo esercitò durante il biennio precedente, per l'esercizio del 1928 farà lo stesso servizio, nel senso inverso, una società italiana; così nella prossima estate si avranno tutti i giorni due partenze da Chamonix in senso contrario e due da Courmayeur. E' interessante, a questo riguardo, notare che le due società si sono impegnate a darsi assistenza reciproca, sia sul territorio francese come su quello italiano, per qualsiasi caligine di viaggio, il che evidentemente assicurerà al servizio stesso sicurezza di regolarità.

Il turismo internazionale

Pure nel Gruppo internazionale si avrà un percorso Aosta-Prè Saint Didier-Piccolo S. Bernardo-Bourg Saint-Maurice ed un'altro Bridel les Bains-Bourg Saint Maurice-Piccolo San Bernardo-Courmayeur, che già da un triennio sono serviti da una coppia di corse giornaliere sull'intero percorso, oltre ad una coppia supplementare per il primo, con viva soddisfazione degli utenti; durata del servizio dal 1.o luglio al 15 settembre. Sarà pure ripetuto nella prossima estate il servizio Torino-Pinerolo-Col Sestrières-Cesana-Clavières-Briançon, in vigore dal 1925, e tanto rispondente al desiderio dei turisti, chè per il 1928 è progettata una doppia corsa giornaliera, invece di quell'unica fin qui esercita.

A proposito di questa linea, anche per voto espresso dalla delegazione al Consiglio di Torino, il direttore del Circolo, ing. Fuortes, espresse la speranza che sia reso possibile un accordo colle Ferrovie francesi per assicurare a Briançon una coincidenza almeno coll'auto-servizio esercito dalla P. L. M., per dare modo ai turisti in arrivo a Briançon di portarsi a qualche centro vicinissore che si addatti meglio ad un eventuale pernottamento. Il rappresentante della P. L. M. promise di occuparsi della questione. Compiegano il Gruppo dei servizi internazionali due di nuova istituzione, entrambi per il percorso Torino-Savigliano-Cuneo-Col di Tenda-Nizza, già esercito con un servizio solo nell'anno 1926. Esso sarà servito da una corsa di coppia giornaliere sull'intero percorso, effettuato a giorni alternati dalle due Ditte concessionarie, ed avrà la durata dal 1.o maggio al 30 settembre. Per questa linea il Consiglio provinciale dell'Economia chiese che venissero adottate le facilitazioni relative al passaporti ed alle carte turistiche che ora vengono accordate dalla parte francese per Ventimiglia, in quanto che, com'è noto, le difficoltà che vengono opposte dalle autorità di confine a questo riguardo costituiscono per i turisti un ostacolo assai serio ad uno sviluppo ancora maggiore di quello che si è potuto raggiungere coll'esperimento dell'anno scorso.

Il direttore del Circolo, ing. Fuortes, assicurò di aver dato alla questione cure particolari e di non escludere la speranza che, mistrado le difficoltà di ordine politico che si debbano affrontare in materia di passaporti, si possa riuscire ad ottenere una soluzione soddisfacente.

Torino-Moncenisio

Per quanto riguarda i servizi di carattere locale, il programma predisposto dall'ing. Fuorles ed approvato dalla Conferenza, comprende i seguenti servizi: una coppia di corse da esplicarsi nei giorni di giovedì e domenica, per Torino-Avigliana-Susa-Moncenisio, con durata dal 15 giugno al 30 settembre, adibendovi vetture semichiuse a 18 posti.

Tale linea, già attuata con soddisfazione del pubblico nel precedente biennio, non ha solo interesse per la tratta indicata; essa potrebbe essere assai maggiore, quando non ostassero le solite difficoltà nascenti dalle pratiche di frontiera, le quali impediscono tuttora che questo servizio abbia la sua naturale corrispondenza col servizio francese per Lanslebourg. Della necessità di colmare tale lacuna si è reso interprete il delegato del Consiglio provinciale dell'Economia di Torino, facendo notare che il servizio in progetto sarebbe stato assai meglio integrato sin da parte francese (che ora arriva solo a Lanslebourg), come da parte italiana, se si potesse arrivare col servizio francese fino all'Ospizio, che per la sua possibilità di ricovero e di rifocillamento costituisce la mèta logica e naturale per la maggior parte degli utenti del servizio in parola. La richiesta veniva giustificata anche dal precedente che già abbiamo col valichi verso la Svizzera, poichè sono già in corso intese analoghe nei riguardi dell'Ospizio del Gran San Bernardo.

Il direttore del Circolo, meglieneto il rilievo, osservò come l'attuazione del desiderio espresso potesse trovare facile realizzazione nell'istituzione di una carta turistica, di cui verrebbe munito il viaggiatore sprovvisto di passaporto per notevoli spingere fino all'Ospizio e permanervi, per una fermata adeguata al viaggio; e promise formalmente che se ne sarebbe occupato presso le autorità politiche competenti.

La Valle d'Aosta e la nostra Provincia

Altri servizi del Gruppo rifletteranno una corsa bisettimanale Torino-Ivrea-Biella-Orta-Stresa-Sesto Calende-Milano, ed un'altra Torino-Oropa per Ivrea e Biella, all'andata, e per Cavaglià-Cigliano-Chivasso, al ritorno.

Il primo servizio sarà in collegamento coll'auto-servizio Milano-Ponte di Legno, mentre il secondo sarà in collegamento colla teloferica di Oropa al Lago del Mucrone; entrambi i servizi saranno bisettimanali, il primo con partenza da Torino ai martedì e ai venerdì, il secondo mercoledì e domenica. Saranno pure conservate, per l'estate 1928, le tre linee già in servizio precedentemente, cioè Sanibia-Pont St. Martin-Gressoney la Trinité, St. Vincent-Brusson-Champoluc; e Gressoney-Pont St. Martin-Aosta; quest'ultima con tre percorsi per Cogne-Gran San Bernardo e Piccolo San Bernardo, rispettivamente distribuiti nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì, e con una coppia di corse per ciascuna. La durata del servizio per la Sanibia-Gressoney, che avrà una coppia di corse giornaliere, è fissata dal 20 luglio al 5 settembre; e gli altri due servizi dureranno dal 1.o al 31 agosto.

La Valle di Aosta, poi, avrà integrale il servizio con una nuova linea Torino-Pont St. Martin-Verrès-Châtillon-Aosta, giornaliera per i due mesi di luglio e di agosto; e con un servizio locale in partenza da St. Vincent e con direzione Aosta-Piccolo San Bernardo-Gran San Bernardo-Valpelline-Ivrea-Biella-Oropa, con servizio settimanale per ognuna delle diramazioni e avviamento dai lunedì alla domenica, salvo il giovedì, nell'ordine con cui è abbiamo indicate.

Il programma del Circolo ferroviario di Torino, per quanto riguarda più direttamente la Provincia, contempla per quest'anno, in accoglimento di analogo voto espresso dai rappresentanti del Consiglio Provinciale, tre nuovi servizi per le tre Valli di Lanzo che fanno capo a Usseglio, Balme e Forno Alpi Graie; e il servizio cumulativo con la ferrovia di Ceres e quindi con inizio rispettivamente a Germagnano e Ceres. Coll'insistente interessamento dell'ing. Fuortes ed il buon volere della Ferrovia Torino-Ceres, si è potuto superare la difficoltà che finora aveva ostacolato la realizzazione di un auto-servizio completo ed organico. Infatti dal 15 luglio al 15 settembre la Ferrovia Torino-Ceres istituirà delle corse dirette per i due capilinea sopra accennati ed esclusivamente riservate per la prosecuzione nelle tre Valli anzidette, con biglietto diretto da Torino e posto numerato e quindi assicurato sull'automobile in coincidenza coll'arrivo della Ferrovia.

La delegazione del Consiglio provinciale, vivamente compiacendosi di vedere dal Circolo di Torino accolta anche questa sua proposta ed esprimendo in particolare all'ing. Fuortes la più viva gratitudine, ha pregato di considerare la possibilità che il servizio per la Valle di Aia, progettato fino a Balme, abbia a proseguire fino al Piano della Mussa, ricevendone ancora, certa, e formali attendimenti.

Con un programma così vasto e completo di auto-servizi e così miglioramenti che il Consiglio provinciale ha chiesto per qualcuna delle tratte intermedie, che non potevano essere oggetto di esame da parte della Conferenza, è fuori dubbio che la popolazione ed i forestieri che affolleranno la nostra città in occasione delle Manifestazioni del 1928, saranno agevolati e soddisfatti, di guisa che le risorse turistiche della Regione verranno a conseguire sempre maggiore valorizzazione.

La morte del pittore Reycend

Si è spento ieri serenamente, dopo breve malattia, il pittore Enrico Reycend. Aveva 73 anni e da tempo viveva appartato, tutto chiuso nel suo sogno d'arte che era stata la fiamma della sua vita. Egli godeva di larga e meritata rinomanza, anche perchè era un artista grobo e sincero. Fu il primo pittore torinese che la Mostra d'arte di Venezia abbia accolto e molti suoi quadri, rivelanti il « paesista » dal tocco preciso furono acquistati anche da amatori stranieri. L'ultima sua Mostra personale la ordinata qui a Torino nel novembre scorso ed ebbe una larga eco. La Duchessa di Genova aveva una viva predilezione per questo artista ed a Stresa raccolse molti e notevoli quadri di lui. Il Reycend era socio dell'Accademia di Brera. Alla memoria del pittore, che fu anche un perfetto gentiluomo ed un cittadino esemplare, rivolgiamo commossi il nostro pensiero: ai suoi congiunti mandiamo l'espressione della nostra condoglianza più viva.

Università Popolare

Questa sera, nel salone dell'Istituto Maria Laetitia, in corso Galileo Ferraris, seconda lezione del prof. Della Corte, sul « Melodramma nel Seicento », con proiezioni ed esemplificazioni musicali.

Alla Sezione rionale, in via Marzini, 10, prima lezione del corso del professor Enrico Mussa: « Dal mondo inorganico all'organico » (introduzione fisico-chimica allo studio della natura).

Fatta la legge
trovato l'inganno

Nelle cose più serie di questo mondo c'è sempre una vena di comicità. Un giorno è capitata questa che appare abbastanza originale come « trovata ». Il magistrato aveva ricevuto con tutte le regole giuridiche la domanda di separazione di due coniugi per incompatibilità di carattere e poichè marito e moglie erano in perfettissimo accordo — l'unico accordo della loro vita — non c'era che da tentare le vie della riconciliazione, prima di pronunciare la invocata separazione.

— Lei, caro signore, vuole dunque separarsi da sua moglie? Pensi a quello che fa... A questo mondo bisogna saper compatirci a vicenda i propri difetti. Ne abbiamo tutti...

— Sì, capisco. Ma è un discorso che mi sono fatto già da tempo io stesso. No no, creda! Con questa donna io non posso più vivere. La casa è diventata un inferno... Lo domandi a mia moglie, qui presente...

E il magistrato, bonario:

— Vedo, cara signora, gli uomini qualche volta...

— Gli uomini! Li conosco bene io! Se lei, invece, d'essere magistrato, fosse... una donna la persuerebbe come me! Mio marito è insopportabile ed io non mi sento più di continuare in questa vita. Meglio dividersi da buoni amici e ciascuno faccia la sua strada. Io di qua e lui di là...

— Allora non c'è modo d'intendersi? I due coniugi in coro:

— Ma c'intendiamo benissimo: separazione!

E' redatto il verbale: « Riuscita vana la conciliazione, visti gli articoli 808 e seguenti del Codice di procedura civile, sull'accordo delle parti che dichiararono di separarsi consensualmente per incompatibilità di carattere il presidente, dato atto di quanto sopra, pronuncia la separazione dei coniugi presenti che in calce si sottoscrivono ed assegna alla moglie signora Claudia T..., ecc, ecc ».

I due coniugi hanno apposta tanto di firma e adesso che sono... separati se ne vanno insieme, tranquillamente, felici d'essersi tolto quel gran peso dal cuore.

Passano tre mesi e la signora Claudia s'imbatte in un'amica.

— Oh! cara. Come sono felice di vederti.

— Figurati! Anch'io.

— E così stai meglio adesso?

— Adesso che cosa?

— Sì... dal momento che vi siete separati legalmente. L'ho saputo, per caso, l'altro giorno dall'avvocato. Hai fatto benissimo...

— Ma io non ho fatto nulla! Mio marito m'ha piantata per un'altra ed io... non gli correrò dietro. La chiami separazione legale, tu!

— Dal momento che hai firmato...

— Io?

Breve: l'equivoco è chiarito nel giro di pochi giorni per mezzo d'un legale e la moglie, la vera, che non s'è mai sognata di andare dal magistrato a dare il suo consenso per la separazione apprende che c'è un atto in perfetta regola sottoscritto da lei, o piuttosto da un'altra donna, che aveva preso il suo posto e sostenuto la commedia perchè il marito riuscisse nel suo intento!

Quali deduzioni si possono trarre dall'episodio? Il procedimento che la legge prescrive si debba seguire per addivenire alla separazione personale consensuale è molto semplice. L'articolo 806 del Codice si procedura civile stabilisce infatti che il coniuge il quale vuol ottenere la separazione personale deve esibire alla Cancelleria del Tribunale competente il suo ricorso esprimendo i fatti che possono darvi luogo, coi documenti giustificativi. Il Presidente del Tribunale stabilisce quindi il giorno in cui le parti devono comparire davanti a lui per i provvedimenti del caso. Il ricorso al presidente però, nel caso di separazione personale consensuale, può essere sottoscritto, ad evitare spese, da entrambi i coniugi e quindi il presidente provvede a fissare il giorno della comparizione per il tentativo di conciliazione e, in mancanza di questo, se sussiste l'accordo, alla pronuncia della separazione. Ora, come nel caso ricordato, può avvenire che uno dei coniugi che ha interesse ad ottenere la separazione consensuale, inoltri il relativo ricorso facendolo firmare anche dall'altro coniuge interessato, da persona estranea che può essere... l'amante. Il presidente, che nulla sa, accolte i due candidati alla separazione come fossero realmente marito e moglie e li segua. L'episodio narrato, bisogna dirlo, non è frequente, anzi è veramente perchè i colpevoli ingannano in posto grave, ma può ripetersi. L'anno scorso, ad esempio, essa ha dedicato tre settimane, cioè le sue ferie estive, a effettuare una lunga escursione che da Cerasole, con molti giri e molte tappe, la portò a toccare numerose punte.

La vicenda di Carnovale

Da qualche tempo la Ruffino aveva appreso ad andare in sci, e ciò aveva necessitato, se possibile, il suo entusiasmo per la montagna. L'anno scorso compì diverse partite in sci, così quest'anno. A Capodanno e nel giorno dei Santi era stata in quel di Sauze a sciare. Sabato sera era partita appunto per una gita in sci. E, come abbiamo detto e come era sua abitudine, da sola.

A questa gita, però, si apprestava con più entusiasmo del solito. Aveva ottenuto dal suo direttore alcuni giorni di vacanza; avrebbe passato gli ultimi giorni di carnovale in montagna, in mezzo alla neve. Il suo sogno! Verso le 15, la postmaia dello stabile n. 31 di via Barbaroux la vide scendere le scale equipaggiata di tutto punto, per recarsi alla stazione. Era lieta, sorridente.

— Rimango fuori — disse — fino a martedì. Ho avuto il permesso.

Diede quattro soldi alla figlioletta della donna, perchè andasse a comperarsi le caramelle, e si allontanò con la felicità dipinta sul viso...

Tale felicità aveva pure manifestata all'ufficio, i giorni prima e nella stessa mattinata di sabato, i compagni di ufficio erano soliti, del resto, assistere a tali cuberanti manifestazioni di contentezza; ed anzi, attorno ad esse scherzavano amabilmente con la Ruffino. Si salutavano cordialmente, con particolari espressioni, poichè talvolta la sua assenza doveva essere di qualche giorno. Ma nessuno si sarebbe neppure lontanamente immaginato che la povertà non avrebbe più fatto ritorno.

Difatti, nonostante le loro amabili prese in giro, colleghi e superiori la sapevano, oltrechè forte e robusta, ed ottima sciatrice, molto prudente. Non le era mai occorso alcun accidente degno di nota, tale cioè che potesse giustificare qualche apprensione, qualche triste presagio. C'era soltanto quella abitudine, che pareva persino una ostinazione, di compiere da sola le sue imprese alpinistiche, ma null'altro.

Parenti e conoscenti si domandavano come mai la giovane, tanto aggueriita negli sports montani, e così conoscitrice della zona, avesse potuto rimanere vittima di una imprudenza o di un disgraziato accidente. Esisteva però il fatto che la signorina da poco tempo — come si disse — praticava gli sci e non era quindi ancora veramente provetta nell'impiego di tal mezzo di locomozione. Questa circostanza e l'avere la signorina voluto cimentarsi in una gita assai più ardua di quella progettata, facevano nascere il dubbio che le forze l'avessero abbandonata prima di raggiungere la mèta del ritorno.

Come è morta

La salma della sventurata signorina venne rinvenuta — come è noto — la mattina del lunedì nella pineta a soli trecento metri da Le Clotès. Gli alpinisti di ritorno da Sauze d'Oulx hanno spiegato in qual modo la Ruffino sia morta. Essa tornava dalla gita, la cui mèta era stata la Capanna Kind ad oltre 2000 metri. Essa aveva trovato al rifugio molti alpinisti. La giovane non si sentiva bene e anzichè disporsi a mangiare si preparò una tazza di camomilla che bevve quasi bollente. Gli alpinisti, con quella famigliarità che è una caratteristica dello *sport* in montagna, le domandarono con affettuosa sollecitudine se avesse bisogno di un cordiale ma la giovane rifiutò e rifiutò pure di essere accompagnata quando si accinse a partire.

Abbiamo già detto come essa non amasse eccessivamente la compagnia e di questo suo ostinato desiderio di solitudine fu vittima. Normalmente, da sciatori pratici, il percorso dalla Capanna Kind a Sauze si compie in due ore, ma da rilievi fatti è risultato che la giovane ne ha impiegate cinque a giungere nel posto dove fu trovata cadavere. In mezzo alla pineta che avvicinandosi a Le Clotès si fa sempre più fitta, essa ha trovato la neve molle ciò che le ha reso il cammino assai più faticoso. Inoltre, non si sa per quale accidente, essa si era ferita ad una gamba (sul cadavere fu trovata l'echimosi accennata). Sia che la gamba le dolorasse fortemente, sia che lo sforzo fatto durante il tragitto le avesse procurato una gran sete, è accertato che ad un certo punto la sciatrice si fermò.

Nel silenzio che l'alternava essa sentì lo scorrere ed il gorgogliare di una acqua vicina. Per soddisfare la sete, o inumidire la gamba, o per l'una e l'altra cosa, la Ruffino volle trovare l'acqua. La notte era nera, ma l'alpinista aveva la sua scatola di fiammiferi. Ne accese uno e cominciò a scendere, tendendo l'orecchio alla amica voce dell'acqua vicina.

Sulla via da lei percorsa fino a giungere alla strada che conduce a Sauze o all'albergo di Le Clotès si è trovata tutta una serie di fiammiferi spenti. La giovane forse risentiva il malessere che già l'aveva disturbata al rifugio e questa volta ad aggravarlo si aggiungeva la fatica della lunga camminata ed il dolore alla gamba.

La scatola dei fiammiferi non era molto rifornita e la prova si è che la Ruffino, scesa finalmente nella strada dove nella cunetta scorreva l'acqua, gettò la scatola vuota resa ormai inutile. A questo punto si deve ricostruire il fatto per indizi, ma essi sono talmente chiari che ben difficile sarebbe incorrere in un errore.

La sciatrice si chinò sul fossato per raccogliere l'acqua, ma in quel momento le forze che l'avevano sostenuta la tradirono. Essa non deve neppure aver avuto la forza di gettare un grido. Fu presa da una avenimento, da un esaurimento di tutto il suo essere e ricadde sul dorso vicino a quell'acqua che aveva tanto cercato. La notte, e non essa il freddo, compirono l'opera orribile. La sventurata è morta assiderata.

La salma della Ruffino fu portata a Sauze d'Oulx, dove insieme ad alpinisti della « Sesat » si recarono il fratello di lei ed alcuni congiunti. Nella notte da lunedì a martedì la povera morta fu vegliata dal fratello, dai parenti e dai giovani che come lei avevano hanno la grande passione della montagna. Il fratello non ha voluto abbandonarla nemmeno ieri notte, e mentre altri alpinisti sono tornati a Torino, egli è rimasto presso la sorella.

Questa mattina, in automobile, i congiunti sono partiti per Sauze, e la salma sarà con questo mezzo portata a Torino. I funerali hanno luogo oggi alle ore 16,30 nella chiesa di Santa Maria, nella via omonima.

La disgrazia ha suscitato molta commozione e profondo compianto, ed alla infelice signorina, alpinisti ed escursionisti nonchè colleghi d'ufficio, preparano solenni esequie.

* * *

La S.E.S.A.T. invita per oggi, alle ore 16,30, tutti i soci ed amici e le Socità alpinistiche a partecipare ai funerali della sventurata signorina.

L'assemblea straordinaria
dei Corrispondenti Metallurgici

Il Sindacato Provinciale Fascista Operai Metallurgici comunica:

« Tutti i Corrispondenti di azienda degli stabilimenti metallurgici di Torino sono invitati a partecipare alla adunata straordinaria che avrà luogo domani sera, giovedì, alle ore 21, nel salone del Sindacati Fascisti (via Bogino, 6) per comunicazioni riguardanti la Convenzione nazionale metallurgici. All'adunata parteciperanno il commissario straordinario dell'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti, Edoardo Malusardi, ed il segretario federale politico del P. N. F., conte Ilì Robiliant. Nessuno manchi! »

Il terzo Congresso del Vangelo
e l'Episcopato del Piemonte

Mons. Angelo Bartolomasi, vescovo di Pinerolo, presidente del Comitato per il terzo congresso nazionale del Vangelo, ha inviato, in questi giorni, una lettera ai Vescovi del Piemonte per chiedere la loro fattiva cooperazione per la buona riuscita del Congresso di cui intanto comunica loro il programma. Il terzo Congresso del Vangelo che si terrà a Torino nei giorni 11, 12 e 13 maggio e che il Comitato per l'Esposizione ha incluso nel novero delle commemorazioni ufficiali, si propone di far conoscere, vivere e diffondere il Vangelo. Vi sono qua e là dei piccoli e rari nuclei, degli sporadici gruppi del Vangelo quali furono i promotori di questa forma di manifestazione e irradiazione religiosa. Il Congresso verrà inaugurato nella chiesa Metropolitana; nel teatro dell'oratorio salesiano in Valdocco si terrà una importante conferenza sul tema: « Il Vangelo, libro di ieri, di oggi, di domani ».

Vi saranno adunanze delle due sezioni, maschile e femminile per trattare dei gruppi del Vangelo, della loro attività, del funzionamento e del modo di aumentarne il numero.

Nelle adunanze generali si svolgerà l'argomento: conoscere, vivere e diffondere il Vangelo.

Nelle speciali adunanze del clero si tratteranno i temi: La liturgia ed il Vangelo; Il Vangelo, la vita e la missione del sacerdote. Al Comitato sono già arrivate parecchie adesioni.

Il giorno 27 si terrà il Consiglio Federale di quell'associazione cattolica che è la F.U.C., che si interesserà e del Congresso del Vangelo e del suo prossimo Congresso federale diocesano.

La sciatrice morta nella pineta
sui declivi di Sauze d'Oulx

Alla direzione della Società dell'Acqua potabile, che ha gli uffici in corso Re Umberto ang. via S. Quintino, perveniva l'altro ieri dall'autorità di Sauze d'Oulx un telegramma col quale era annunciata la morte, avvenuta durante una escursione alpinistica in sci, di una impiegata dell'Azienda, la signorina quarantenne Virginia Ruffino.

Il telegramma veniva tosto comunicato ai famigliari della Ruffini, e precisamente ad una sorella, con lei abitante in via Barbaroux 31, e poi ad un fratello, dimorante in corso Ponte Mosca 5 con la moglie e i figli.

La notizia perveniva altresì a qualche alpinista ed escursionista dell'*entourage* della Ruffino — la quale era appassionatissima dello sport della montagna — e precisamente a qualche socio della *Sesat* (Società Escursionisti Stella Alpina, Torino) avente sede in via Andrea Doria 6, e della quale faceva parte la signorina Ruffino.

La sera stessa il fratello partiva alla volta di Sauze d'Oulx, e con lui partivano alcuni soci della *Sesat* legati alla scomparsa signorina da cordiali rapporti di amicizia.

L'alpinista solitaria

La notizia della sciagura ha, come è facile comprendere, profondamente addolorato i parenti e vivamente commosso il personale tutto della Società Acqua potabile; ma non ha totalmente sorpreso nè gli uni nè gli altri. E ciò per il motivo che la Ruffino era solita compiere le sue escursioni da sola, senza compagnia di sorta, e che così aveva fatto il sabato prima, partendo per Sauze d'Oulx.

E' questo il lato più caratteristico in questa tipica rappresentante della passione per la montagna. Creatura sentimentalissima in tutto il resto, la Ruffino aveva in questo punto un debole, una specie di mania. La montagna le pareva assai più bella a contemplarsi ed a godersi da sola, a tu per tu, che non in compagnia di altre persone le quali, secondo lei, non costituivano un legame che motivo di distrazione.

Socia della *Sesat*, partiva talvolta da Torino assieme alle comitive, ma ad un'dato punto, in dove cioè giungeva il treno, essa lasciava gli amici e se ne andava tutta sola. Elaborava da sè i suoi programmi, i suoi piani, da sola li effettuava. Il fratello è pure un appassionato della montagna, e talvolta capeggia delle piccole comitive composte quasi esclusivamente di parenti. Ebbene, anche in quegli casi la signorina preferiva andarsene da sola secondo il suo desiderio ed il suo capriccio, cioè secondo questo suo solitario e grande amore per la montagna...

Robusta, piena di forza sauberante, così di fisico come di spirito, essa era, del resto, adatta a queste imprese. Mai le risorse fisiche le erano venute meno, mai il suo solido sistema nervoso l'aveva anche minimamente tradita. Perciò si comprende come esso facesse tanto assegnamento sulle sole sue forze e capacità.

D'estate e d'inverno la montagna la invitava, ed essa accorreva all'invito non appena lo potesse. I giorni di vacanza erano quasi tutti dedicati alle escursioni alpine. Le sue preferenze erano per i dintorni di Sauze d'Oulx, che essa orimai conosceva completamente, e dove già aveva i suoi posti fissi per i pernottamenti, ecc. Ciò non toglie che facesse gite, escursioni e scalate anche in altri punti delle nostre montagne ed anche per periodi lunghi. L'anno scorso, ad esempio, essa ha dedicato tre settimane, cioè le sue ferie estive, a effettuare una lunga escursione che da Cerasole, con molti giri e molte tappe, la portò a toccare numerose punte.

La vicenda di Carnovale

Da qualche tempo la Ruffino aveva appreso ad andare in sci, e ciò aveva necessitato, se possibile, il suo entusiasmo per la montagna. L'anno scorso compì diverse partite in sci, così quest'anno. A Capodanno e nel giorno dei Santi era stata in quel di Sauze a sciare. Sabato sera era partita appunto per una gita in sci. E, come abbiamo detto e come era sua abitudine, da sola.

A questa gita, però, si apprestava con più entusiasmo del solito. Aveva ottenuto dal suo direttore alcuni giorni di vacanza; avrebbe passato gli ultimi giorni di carnovale in montagna, in mezzo alla neve. Il suo sogno! Verso le 15, la postmaia dello stabile n. 31 di via Barbaroux la vide scendere le scale equipaggiata di tutto punto, per recarsi alla stazione. Era lieta, sorridente.

— Rimango fuori — disse — fino a martedì. Ho avuto il permesso.

Diede quattro soldi alla figlioletta della donna, perchè andasse a comperarsi le caramelle, e si allontanò con la felicità dipinta sul viso...

Tale felicità aveva pure manifestata all'ufficio, i giorni prima e nella stessa mattinata di sabato, i compagni di ufficio erano soliti, del resto, assistere a tali cuberanti manifestazioni di contentezza; ed anzi, attorno ad esse scherzavano amabilmente con la Ruffino. Si salutavano cordialmente, con particolari espressioni, poichè talvolta la sua assenza doveva essere di qualche giorno. Ma nessuno si sarebbe neppure lontanamente immaginato che la povertà non avrebbe più fatto ritorno.

Difatti, nonostante le loro amabili prese in giro, colleghi e superiori la sapevano, oltrechè forte e robusta, ed ottima sciatrice, molto prudente. Non le era mai

ULTIME NOTIZIE

Sicurezza ed arbitrato a Ginevra

La tesi italiana esposta dal gen. De Marinis

Ginevra, 21, notte.

(*D. C.*) — E' troppo presto ancora per dare un giudizio su ciò che costituirà il risultato pratico dei lavori a cui si è accinto il Comitato per la sicurezza e l'arbitrato nella sua seconda sessione iniziatasi ieri. Tuttavia, già fin d'ora si può indicare quale sarà la caratteristica predominante: una grande prudenza, e staremmo per dire una... esitazione. Già ieri il presidente Benes, nel suo discorso introduttivo, si fece uno scrupolo di insistere sul fatto che i tre memoriali presentati dai relatori non erano che una utile base di discussione e non impegnavano per nulla le decisioni del Comitato. La stessa esitazione e lo stesso prudente riserbo apparvero nei discorsi del delegato inglese e del delegato tedesco, ed in quello pronunciato oggi dall'on. Paul Boncour.

Assai più esplicito e preciso di tutti gli altri oratori fu il delegato italiano, generale De Marinis, che fu il primo oratore della giornata. Il discorso di Paul Boncour (che prese immediatamente dopo la parola) valse a mettere in luce il conflitto fondamentale esistente tra la tesi italiana e quella francese: risolvere le vertenze che possono sorgere mediante accordi bilaterali tra gli Stati direttamente interessati, dice l'Italia; risolvere le vertenze, dice la Francia, mediante accordi ai quali partecipino, in funzione di garanti, anche gli Stati non direttamente interessati al conflitto, come è avvenuto a Locarno.

Il delegato italiano esordisce esprimendo brevemente il punto di vista del Governo nazionale sui memoriali presentati al Comitato, memoriali che egli approva nel loro complesso, pur riservandosi di discutere alcuni punti particolari:

«Per quanto concerne la sicurezza il Governo italiano è di parere esso pure che un trattato generale debba per il momento essere escluso, perchè un tale trattato non potrebbe adattarsi alle diversità dei vari Paesi e delle loro relazioni. Bisogna dunque ricorrere a trattati particolari, che possono essere utilissimi per la pace del mondo. Da questo punto di vista, debbono essere preferiti gli accordi bilaterali tra Paesi contigui. Tuttavia, il Governo italiano è perfettamente disposto a collaborare alla redazione di un trattato tipo il trattato di Locarno ha un carattere particolarissimo, ed ha dovuto adattarsi ai bisogni degli Stati che lo hanno firmato. Esso perciò non può essere senz'altro generalizzato. I trattati regionali dovranno ispirarsi a una grande prudenza, ed occorre che essi siano accessibili a tutti gli Stati che desiderano di aderirvi».

Per quanto concerne l'arbitrato e l'interpretazione degli articoli del patto che fanno oggetto degli altri due memoriali, il generale De Marinis ha fatto alcune osservazioni generali, e ha concluso dicendo che il rappresentante dell'Italia si presterà di collaborare ai lavori del Comitato con tutta la sua diligenza e con tutta la sua abnegazione.

L'on. Paul Boncour (che, come abbiamo detto, ha preso la parola subito dopo) dichiara che la Francia ritiene di avere precisato sufficientemente la sua posizione mediante l'iniziativa che essa ha preso e che ha condotto alla costituzione del Comitato di sicurezza. Appunto per questa ragione la Francia non ha inviato al Comitato altri memoriali. Essa considera che un passo considerevole in avanti è stato compiuto grazie all'esistenza del Comitato di sicurezza, che segna un vincolo indissolubile tra il disarmo e la sicurezza. E' una opera tecnica molto che il Comitato deve ora realizzare. Bisogna lavorare nello stesso tempo alla sicurezza ed al disarmo, e ciò mediante le tre vie aperte dall'ultima Assemblea. In realtà, l'on. Politis ha lavorato nel suo notevole rapporto i principi del protocollo, e le idee che lo hanno ispirato debbono continuare ad ispirare i delegati. L'on. Paul Boncour esamina le tre vie o, come egli ha detto, le tre porte aperte dalla deliberazione dell'ultima Assemblea:

«1.o) *Studio del patto.* — L'on. Rutgers, nel suo rapporto, ha parlato dell'«esplorazione» degli articoli del patto. La parola è molto giusta. Esploriamo soprattutto l'articolo 11, a proposito del quale il delegato della Germania ha presentato delle osservazioni molto interessanti sulle misure che potranno essere prese. Un Comitato del Consiglio ha redatto a questo proposito un rapporto che l'Assemblea ed il Consiglio hanno già approvato. Questo rapporto prevede misure conservative aventi lo scopo di impedire un conflitto che minacci di scoppiare. Il controllo indispensabile delle misure è così deciso

«2.o) La seconda porta è rappresentata dal rapporto dell'on. Politi e l'*arbitrato*. Si possono prevedere trattati particolari, o un trattato generale o sul un gran numero di Paesi potrebbero associarsi. Quest'ultima forma ha la mia preferenza.

«3.o) La terza porta è un *arbitrato generalizzato, garantito e sanzionato*. Per il trattato di Locarno si è ispirati ai principii del protocollo, ma Locarno ha portato incontestabilmente un miglioramento fortunato nelle relazioni tra gli Stati interessati. Però, se si è aumentata la sicurezza generale, vi sono altri punti in Europa in cui i conflitti sono possibili ed in cui il pericolo è altrettanto grande. Invece, ci si è fermati a Locarno: vero è che vi furono dei trattati bilaterali, ma essi, come è stato detto, comportano altri pericoli. Bisogna ora cercare i mezzi per giungere ad accordi regionali, ed applicarli con la modalità necessarie su alcuni punti dell'Europa. Noi abbiamo un compito tecnico da condurre a termine, spetterà poi al Consiglio di apprezzarne il valore».

Paul Boncour conclude invitando tutti i delegati a mettersi al lavoro senza indugio, onde concordare schemi precisi.

L'ultimo oratore della giornata è l'on. Erich, il quale esprime la riconoscenza della Finlandia per l'appoggio dato alla proposta del suo Governo relativa all'assistenza finanziaria mutua tra gli Stati in caso di aggressione, ed esprime la speranza che il Comitato finanziario della Lega ne terrà conto nella maggiore misura possibile. L'on. Erich combatte a lungo la proposta del Governo tedesco sul compito del Comitato di arbitrato e di sicurezza per la soluzione pacifica dei conflitti, e dice che il Governo finlandese considera come provvisoriamente esclusa la possibilità di un trattato generale di sicurezza. La guerra di aggressione, dichiara ancora l'on. Erich, è stata interdetta da una decisione dell'Assemblea: perchè non trarne le conseguenze logiche e concretare questa dichiarazione sotto forma di una convenzione? L'on. Erich esprime il suo desiderio di sottoporre al Comitato questo importante argomento.

La discussione generale continuerà domattina, e si presume che sarà chiusa nella seduta del pomeriggio.

Quel che scrivono i russi

Berlino, 21, notte.

Da Mosca si ha il seguente commento dell'«Izvestia» sulla proposta russa pel disarmo a Ginevra. Il giornale russo che così che distingue la proposta di disarmo del Governo dei Soviet da quelle del Comitato della Società delle Nazioni e il fatto che la proposta del Governo sovietico è fatta per la pace e per la sua garanzia, mentre il progetto elaborato dalla Società delle Nazioni è fatto per il caso di guerra ed allo scopo di perfezionare metodi militari. Infatti, il progetto della Società delle Nazioni è subordinato alla premessa che la guerra sia cosa fatale, e caratteristico è l'articolo che prevede l'aumento degli armamenti in caso di guerra o di minaccia, col permesso della Società delle Nazioni. Tutto il progetto tende non già alla pace, ma ad incamminare la prossima guerra nel letto desiderato dai membri della Società delle Nazioni. Tutto si riduce, in sostanza, alla difesa dello «statu quo» del dopoguerra e ad opporsi con le armi a chi voglia romperlo, dichiarandolo nemico della pace. Il giornale aggiunge che lo Stato sovietico non sia pacifista, ma dice che non è pacifista, perchè non crede alla nobiltà d'animo dei Governi capitalisti. Il fatto che il Governo sovietico sieda oggi al medesimo tavolo dei rappresentanti degli Stati capitalisti ha potuto effettuarsi non già in seguito alla buona volontà delle Potenze capitalistiche, ma contro la loro resistenza e per mezzo della rivoluzione russa vittoriosa.

Briand partirà il 4 marzo per Ginevra

Parigi, 21, notte.

Alla fine del Consiglio dei Ministri, Briand ha annunziato che partirà il 4 marzo per Ginevra. Durante la seduta del Consiglio, Bokanowski, ministro del Commercio, ha informato i colleghi che egli firmerà probabilmente domani o dopodomani l'accordo commerciale franco-belga e l'accordo franco-tedesco per il regime della Sarre.

Germania e Romania

durante i colloqui di Cap Martin

Berlino, 21, notte.

La stampa segue con viva attenzione, ma ancora con grande riserbo e con ben eccessiva sinpatia, le conversazioni che hanno luogo a Cap Martin fra Stresemann e Titulescu, e al limite alla sola cronaca dei colloqui senza la minima interpretazione. Soltanto qualche giornale di destra, come il *Tag*, ne trae occasione per definire i viaggi del ministro tedesco a Parigi, a Roma, a Londra e poi a Berlino come inutili, una mossa allo scopo di ottenere per la Romania i prestiti di Stato pure desiderati in quanto ed il credito che ne può venire. Come risulta dalla stampa romena — dice il *Tag* — si intende nuovamente grossi crediti di Stato per effettuare un programma di armamenti che comprenderebbe tutte le categorie di armi, ed il lavoro la fabbricazione militare. Se l'Inghilterra dovesse chiedere denaro anche ai banchieri, ne seguirebbe prima informarsi a quale scopo questo denaro è destinato». Il giornale prosegue protestando intanto contro il trattamento di favore che il Governo romeno fa alla minoranza tedesca in seno Comuni, e chiede la ricostituzione dell'autonomia di quella minoranza: «a tutti i modi — conclude il giornale — Berlino deve ben pensare se, prima di qualsiasi intesa, non sia bene attendere che in Romania si siano create garanzie che possano stimolare l'afflusso del capitale tedesco per una fruttuosa attività».

Intanto, il nuovo inviato romeno a Berlino, l'ateneo Comnen, il quale giorni fa ha presentato al Presidente Hindenburg le sue credenziali, ha ricevuto stamane i rappresentanti della stampa berlinese. Egli ha descritto la situazione della Romania e gli sforzi fatti dal Governo per il consolidamento del nuovo Stato raddoppiato in estensione ed in popolazione da quello che era prima della guerra. Ha poi detto: «La Romania desidera una stretta collaborazione con la Germania per realizzare i suoi compiti nel futuro. Ciò occorre anche, tra l'altro, un radicale miglioramento delle comunicazioni, che per ora sono molto scarse. Per ora esistono soltanto 11.000 chilometri di ferrovie insieme ne occorrono per lo meno 30 mila per aprire il paese al commercio europeo». Circa la questione delle minoranze, il ministro ha detto essere principio del dirigenti della Romania la piena libertà entro i limiti della Costituzione dello Stato. Degli errori sono stati commessi perchè alcuni uomini politici hanno creduto di dover precipitare la fusione delle varie parti del paese. D'altra parte, alcune minoranze hanno anche tentato una politica separatista, ma la Romania non farà mai soffrire alle minoranze ai esse affidate quello che i suoi figli hanno altre volte sofferto sotto il dominio altrui.

Si annuncia che le conversazioni iniziate in riviera tra Stresemann e Titulescu saranno continuate ben presto a Berlino.

* G. P.

Impiccato richiamato in vita

dopo due ore di massaggi

Savona, 21, notte.

La signora Caterina Piandoni ved. Livio, di 57 anni, abitante a San Pietro, aperto stamane il cancello si trovò dinanzi al figlio Antonio Livio di 56 anni, appeso per una fune alla sua volta di scarico. Ella diede un urlo accorsero l'altro figlio che tagliò la corda, e poi il dott. De Poli, il quale gli fece delle iniezioni e per due ore continuò a praticargli la respirazione artificiale. Il disgraziato alla fine riprese a respirare; parve davvero un miracolo. Fu inviato all'ospedale. Si tratta di un ex-ufficiale di marina, ma non si sono potute conoscere le cause del tentativo.

La «legge mantello» e la crisi tedesca

Berlino, 21, notte.

I giorni che seguiranno queste vacanze parlamentari non si annunciano del tutto tranquilli per il Governo. Dopo l'intervento del Presidente Hindenburg e l'accettazione, a denti stretti, del programma ultimo da parte di tutti i partiti, torna in luce a poco a poco il malcontento solo apparentemente sedato. Il Gabinetto si è riunito stamane per discutere sulla situazione e per continuare la preparazione tecnica delle leggi comprese nel programma ministeriale. E' stata diramata una nota ufficiosa la quale dice che il Gabinetto presenterà i singoli progetti di legge al più presto al Reichstag affinchè questo possa rapidamente terminare i suoi lavori entro la settimana corrente ed in modo che le leggi possano essere immediatamente dopo presentate al Reichstag per il giorno 27. Non è ancora stabilito — dice il comunicato ufficioso — se il programma ministeriale sarà accompagnato da una «legge mantello» (come si dice qui in termine parlamentare quando si tratta di singoli progetti da approvarsi o da rigettare in blocco). Il Gabinetto pare voglia ricorrere a questa forma in uso per le leggi pericolanti, tenendo l'opposizione a questo od a quel singolo progetto. La forma di questo comunicato, il quale sembra mettere in dubbio la decisione ormai presa, desta però apprensioni nei circoli parlamentari di destra, i quali si stupiscono della non proclamata adozione della «legge mantello» che deve dare a tutto il programma ministeriale il valore di una unità unica e indissolubile. I tedesco-nazionali accusano quindi il Centro, il quale si mostra dichiarato contrario all'espediente, di fare dell'opposizione. Che l'opposizione debba venire proprio dal partito che fino a giorni fa era il perno della coalizione?

La drammatica narrazione dell'assassinio del «policeman»

Londra, 21, notte.

L'istruttoria per l'assassinio del «policeman» Rurale Gutteridge è entrata oggi in una fase nuova e particolarmente drammatica. E' stata data lettura dal giudice istruttore di una dichiarazione firmata da uno degli accusati a Ponte Kennedy, fatta dopo l'arresto di quest'ultimo a Liverpool in seguito ad un furto di automobili. In base al documento letto oggi la udienza, i due accusati Kennedy e Browne si recarono nella notte dal 26 al 27 settembre a Billericay, rubarono un'automobile nel garage di un medico e presero con essa la fuga in direzione di Ongar. Prima di raggiungere questo villaggio, essi furono fermati da un «policeman».

Ed ecco come, a questo punto, l'accusato ha riferito la scena dell'assassinio: «Il «policeman» stava seduto sul suo cavallo il numero della nostra automobile, quando intesi un colpo di rivoltella seguito subito dopo da un secondo. Vidi il «policeman» traballare e poi cascare a terra. Mi voltai verso Browne e gli dissi: «Che avete fatto?». «Lasciatemi tranquillo — mi rispose —, adesso lo faccio del tutto». «Per amor del cielo, non sparate», insistetti. Il «policeman», steso per terra, aveva già occhi spalancati. «Perchè guardate in tal modo?», gli chiese Browne, e con un nuovo colpo di rivoltella a bruciapelo lo accecò. Ripartimmo subito dopo in automobile in direzione di Ongar. Per istrada, Browne mi diede una rivoltella che, dietro sua ordine, dovetti ricaricare».

Browne, accusato così formalmente dell'assassinio del «policeman» dal suo compagno, ha esclamato con indignazione: «Dopo questa dichiarazione, lo spero che voi siate pienamente soddisfatti del nel modo con cui tutto ciò è stato combinato dalla Polizia e da altre persone». L'udienza è stata quindi rinviata alla settimana prossima.

Le barricate in prigione

La violenza di tre carcerati tedeschi

Berlino, 21, notte.

Nella prigione di Tegel, poco fuori di Berlino, tre prigionieri che dovevano oggi essere collocati da una cella comune in celle separate si sono ribellati al provvedimento, aggredendo i custodi. Essi riuscirono a sfuggire alle mani di questi e disfecero di piglio ai mobili della prigione facendone delle barricate. Uno di essi, uomo di statura eccelsa, armatosi non si sa come di un coltello minacciava chiunque gli si avvicinasse. Accorse il direttore, che prese il provvedimento di domare gli energumeni con getti di acqua fredda un mezzo fu inutile. Finalmente fu deciso di vincere i ribelli colla forza. Dopo un terribile corpo a corpo nel quale un carceriere fu ferito, i guardiani riuscirono ad avere il sopravvento. Durante la ribellione gli altri prigionieri, svegliati dal chiasso, si erano messi ad urlare ed a smantellare nelle loro celle in maniera impressionante cosicchè la direzione dovette ordinare la segregazione di tutti gli altri prigionieri, che però fu potuta effettuare senza incidenti.

Una locomotiva che cade in istrada da 8 metri di altezza

Vienna, 21, notte.

Un singolare accidente ferroviario è accaduto qui ieri sera. Un treno merci partito dalla stazione secondaria di Heiligenstadt, sobborgo di Vienna, dopo poche centinaia di metri, entrava, causa l'errore di un posto di blocco, in un binario morto e ne superava il cavalletto. La pesante locomotiva di 75 tonnellate andava così a finire contro la balaustra del viadotto sul quale in quel punto corre il binario e precipitava con enorme fracasso sul castrico della strada sottostante dall'altezza di otto metri. Per fortuna non passava nessuno: l'ultimo tramvai era passato pochi minuti prima. Il *tender* della locomotiva rimaneva sul viadotto e contro di esso si schiacciava la vettura di servizio, su cui si trovavano sette ferrovieri. Essi hanno riportato delle ferite più o meno leggere. I lavori di sgombero sulla strada dove ora giace la macchina che deve essere demolita, dureranno una settimana.

14 sepolti nell'incendio di una miniera

New Kensington (Pennsylvania), 21 notte.

Una esplosione si è verificata nella miniera di carbone di Kinlock, provocando un incendio che si è subito esteso a diverse gallerie. Quattordici minatori sono rimasti sepolti. Una squadra di soccorso inviata sul posto si è subito accinta all'opera di salvataggio.

La morte di un re del commercio parigino

Parigi, 21, notte.

Uno dei re del commercio parigino, che nel tempo stesso era un filantropo, il signor Cognack, è morto e con lui scompare una delle figure più rappresentative delle energie nazionali. L'edificio colossale della sua fortuna era un miracolo di lavoro assiduo, di volontà, di sforzi quotidiani continuati senza un sol giorno di debolezza, di adattamento agli affari od ai bisogni materiali, di meritata fortuna.

La vocazione del creatore della «Samaritaine» si era delineata nel suo paese natale. La sfortuna aveva perseguitato tragicamente i suoi genitori, cosicchè fu necessario che egli andasse — non appena terminate le scuole elementari — a guadagnarsi la vita dapprima alla Rochelle, indi a Bordeaux. A quindici anni, pieno di venire a Parigi e di entrare nei magazzini del Louvre che da poco erano stati fondati. Ma era ancora un ragazzo e non vi era posto per lui, che rimase sul selciato parigino. Fu questo un periodo di dura miseria. Tornò al suo paese come un vagabondo, ma l'ossessione di Parigi era più forte, e due mesi dopo vi ritornava. Più fortunato, questa volta entrò come commesso alla «Nouvelle-Heloise», un grande magazzino situato nella via del Tempio. Una delle impiegate, la signorina Louise, più vecchia di lui di quattro o cinque anni, gli mostrò della simpatia: egli ne fu commosso, ma non ebbe il tempo o l'audacia di osare di sfruttarla. Troppa vivacità verso i padroni lo costrinse ad abbandonare il suo posto, ma ormai egli aveva il piede nella staffa. Nel 1867, all'apogeo della prosperità imperiale, durante l'esposizione universale, dopo anni di duro lavoro, Cognack possedeva un capitale di cinquecento franchi ed aprì, all'insegna del «Au petit Benefice» — parole che costituivano già un programma — una bottega di mercerie nella via Turbigo, appena allora costruita e nella quale il commercio cercava ancora il suo orientamento. Per attirare maggio il cliente, pose sopra la sua bottega un grande avviso: «Qui non si pagano le decime del lusso».

Le sue scommesse vennero ingiustamente tentative, dimostrano. Ma egli non ne fu scoraggiato. Possedeva il dono dell'osservazione e una esperienza acquistata a caro prezzo coscchè egli ritenne di non aver perduto tutto. Si recò quindi a vendere nei sobborghi parigini dei fanali di bottega che egli offriva con un linguaggio così pittoresco e una competenza così fine della psicologia della sua clientela che non appena terminate le scorte necessarie — non guadagnare